

Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955

(otto linee con ricerca automatica)

Unione Pubblicità Internazionale

Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 23 settembre 1964

Anno LXXXIII

Lire 50

(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)

N. 5518 nuova serie

Fondazione: 1881

INSEZIONATI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Premi per mm. d'attesa (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 300 (partecipazioni L. 450) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. - ABBONAMENTI (C/O Post. 11/8888): ITALIA annuo L. 13.000, sem. L. 6.750, trim. L. 3.500 (col. Piccolo Sera dal lunedì 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6.900 (col. Piccolo Sera dal lunedì 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate a doppio prezzo.

SOCIALISTI, DEMOCRISTIANI E SARAGATTIANI APPAIONO D'ACCORDO

QUASI CERTO IL RINVIO DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Rumor incontra difficoltà sul problema della costituenda maggioranza nel partito - Il Consiglio nazionale d.c. spostato alla prossima settimana

Roma, 22. I tempi si stringono. Oggi si è avuta, con il rientro di Moro e Rumor, una fitta serie di colloqui e di riunioni importanti sui due temi fondamentali del momento: presidenzialismo e elezioni amministrative. Moro ha avuto un lungo colloquio al riguardo con Rumor, poi si è incontrato con Nenni, infine in serata ha avuto un colloquio telefonico anche con Saragat. Si è svolta inoltre una riunione tra Moro, Rumor, Taviani e Gava (non era presente Zaccagnini perché indisposto). Giovedì Consiglio dei Ministri e al mattino anche la direzione socialista. Infine entro giovedì sera o venerdì saranno prese presumibilmente delle decisioni sul problema del Quirinale. Da parte di ambienti ufficiosi si ha l'impressione o forse la speranza che la soluzione sarà decisa dallo stesso Segni. Sul problema presidenziale ha preso posizione anche il segretario missino Michelini il quale ha dichiarato che la materia della dichiarazione di impedimento permanente del Capo dello Stato deve essere regolamentata legislativamente e non affidata a decisioni affrettate, che potrebbero essere influenzate dagli interessi del singolo partito. Per le elezioni amministrative Michelini invece si è pronunciato perché si tenano alla scadenza normale e ha dichiarato che si batterà contro ogni rinvio. Sul tema delle elezioni, Nenni ha discusso a lungo con i dirigenti del PSI, De Martino e Brodolini. A sua volta l'esponente della sinistra socialista Bertoldi ha smentito che il PSI intenda richiedere il rinvio delle amministrative perché ha delle preoccupazioni elettorali.

«Il PSI non teme certamente — ha detto — questa consultazione elettorale e sono artificie e strumentali le polemiche che altri partiti, con una strana convergenza, stanno facendo con un crescendo continuo. La scadenza elettorale è scontata ed essendo ormai molto prossima, si pone con urgenza un chiarimento della situazione che permetta ai partiti di proseguire nella preparazione della campagna elettorale. Il problema della Presidenza della Repubblica non è stato inventato dai socialisti: esso nasce dalle cose e non può evidentemente essere eluso, indipendentemente dalla stessa essere usata per rinviare la soluzione, essendo la questione di primaria importanza, pur nella sua complessità e delicatezza. Non vi è dubbio che le due scadenze si collegano ma attribuire al PSI la volontà di

servirsi dell'una per non affrontare l'altra è assurdo. Tra i membri del Gabinetto nessuno è al corrente delle intenzioni dell'on. Moro, nemmeno Nenni. Questi nel colloquio con De Martino e Brodolini avrebbe criticato le dichiarazioni fatte domenica scorsa dal Sottosegretario Cattani, non tanto per quanto riguarda il problema del Quirinale, che anche la direzione del PSI ha a suo tempo sollevato, ma per la soluzione che si dovrebbe dare alla sostituzione dell'attuale Presidente della Repubblica. I dirigenti del PSI deplorano la dichiarazione secondo la quale la elezione del Capo dello Stato dovrebbe avvenire su una candidatura di centro-sinistra. Questa impostazione è stata criticata da Nenni nella consapevolezza che un candidato di parte non potrebbe avere forze morali e possibilità di successo esponendo per di più i leaders della maggioranza governativa ad un grave scacco. La dichiarazione dell'on. Brodolini, secondo la segreteria del PSI, hanno avuto lo scopo di sconsigliare quanto aveva detto l'on. Cattani. Si è saputo che in un convegno di esponenti democristiani prima del congresso è stato espresso un parere unanime contrario alle elezioni. Il Ministero degli Interni, da parte sua, è pronto a indire le elezioni, ma, secondo quanto si è appreso anche negli ambienti del Viminale, non si esclude che, all'ultimo momento, possa venire il «fermo» ai preparativi.

E' SUPERATA LA FASE PIU' GRAVE DELLA MALATTIA

Segni è in grado di leggere e di scrivere

Il bollettino medico segnala un «graduale e progressivo recupero delle funzioni del linguaggio» - L'illustre infermo è perfettamente lucido

Roma, 22. Il Presidente Segni sta decisamente avviandosi verso la guarigione come conferma il seguente bollettino medico datato oggi dai professori Chialini, Fontana e Giunchi. Ecco il testo: «A distanza di due settimane dal precedente bollettino, le condizioni generali del Presidente della Repubblica continuano a migliorare e si può ritenere superata la fase più grave della malattia. Il quadro neurologico è in evoluzione, e presenta i seguenti dati: 1) si nota un graduale e progressivo recupero delle funzioni del linguaggio, sia della parte espressiva, e sia, in maggior grado, della parte sensoriale. Esiste anche una iniziale ripresa della possibilità di leggere, nonché di scrivere con la mano sinistra. 2) L'illustre infermo è perfettamente lucido e partecipa vivamente a quanto avviene nell'ambiente che lo circonda. 3) finora non si notano rilevanti modificazioni del disturbo motorio degli arti superiori e inferiori destri. L'addetto stampa del Presidente della Repubblica, conversando questa sera con i giornalisti, in aggiunta al bollettino medico diramato nelle prime ore del pomeriggio sulle condizioni del Capo dello Stato, ha detto che il Presidente Segni trascorre in poltrona molte ore della giornata. I pasti gli vengono serviti durante queste ore; egli ha sottolineato il particolare che il Presidente si alimenta senza bisogno di alcun aiuto. «Lo stato dell'apparato circolatorio», ha dichiarato Ettore Brusco, di quello respiratorio e di quello gastroenterico sono soddisfacenti. Buona è la funzione renale. I risultati dei vari esami di laboratorio, che vengono eseguiti periodicamente, sono nei limiti della normalità. All'addetto stampa è stato chiesto quali sono le letture che il Presidente si dedica: «Legge — ha risposto — qualche giornale e qualche rivista».

La situazione

I medici hanno sottoposto Segni ad un nuovo consulto e hanno dichiarato che il Presidente della Repubblica riprende lentamente a parlare. Le sue condizioni di salute, ha rilevato il bollettino emesso al termine del consulto, sono in netto miglioramento. Si può ritenere superata, quindi, la fase più grave della malattia. Graduale e progressivo è il recupero delle funzioni del linguaggio, sia della parte espressiva e sia, in maggior grado, della parte sensoriale. L'infermo, hanno precisato ancora i medici, è perfettamente lucido e partecipa vivamente a quanto avviene nell'ambiente che lo circonda. Nel comunicato medico si aggiunge che esiste anche una iniziale ripresa della possibilità di leggere e scrivere con la mano sinistra. L'unico punto negativo del bollettino medico è l'ultimo: quello nel quale si certifica che finora non si sono notate rilevanti modificazioni del disturbo motorio degli arti superiori e inferiori destri.

Saranno accelerati i programmi edilizi

Roma, 22. Una riunione interministeriale presieduta dal Vicepresidente del Consiglio Nenni, e alla quale hanno partecipato i Ministri Delle Fave, Piaracini, Colombo e Mancini. E' stato esaminato il problema dell'accelerazione dei programmi edilizi. In modo particolare sono stati presi in esame i settori dell'edilizia scolastica, dell'edilizia abitativa, delle case per i lavoratori agricoli e della Gescal, delle opere igienico-sanitarie (acquedotti e

fognature), della viabilità, delle autostrade con particolare riferimento all'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Le misure amministrative di competenza dei singoli Ministri verranno subito applicate, mentre le misure legislative saranno presentate al Consiglio dei Ministri. Il Ministero dei Lavori pubblici, incaricato dal giorno dell'insediamento del Presidente, ha detto: «Abbiamo discusso i programmi già enunciati che però non hanno avuto attuazione funzionale, pur essendo stati stanziati del finanziamento, a causa dell'andamento dei costi intervenuti nel frattempo. Il problema si divide in due parti: la prima, da risolvere con il sistema amministrativo, riguarda la ripartizione e convenzione degli oneri sulla base dell'aumento dei costi; la seconda riguarda lo stesso genere di operazioni ma su un piano legislativo».

«La disoccupazione sarà per lo meno ridotta in gran parte. Il piano dell'edilizia scolastica del quale ci siamo occupati comporta una spesa di 300 miliardi; quello dell'edilizia abitativa 200-250 miliardi; quello per le strade e le opere sanitarie 200 miliardi circa». Mancano però una ventina di miliardi e se riusciremo a ottenerli, come lo credo, si potrà dare inizio al piano. Dìrò ancora riassumendo che per le tre sezioni del piano — edilizia scolastica, edilizia abitativa, opere pubbliche e sanitarie — è prevista una spesa di circa 800 miliardi. A parte saranno risolte i problemi dell'edilizia convenzionata che, insieme con la legge urbanistica, saranno presentati al prossimo Consiglio dei Ministri per la risoluzione nel quadro di organi provvedimenti».

«Nel campo della disoccupazione edilizia, a Milano si è registrata una flessione maggiore che a Roma, dove il fenomeno è quasi irrilevante, se non inesistente. Tuttavia posso dire che anche a Milano alcune aliquote di disoccupati vengono assorbiti in altri settori edilizi come quello dell'edilizia prefabbricata».



(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo») Nassau — Dimostrazioni anticasistiche si sono svolte alle Bahamas all'arrivo dell'aereo che ha inaugurato la linea Avana-Nassau

I SOVIETICI SPIANO LE MANOVRE ATLANTICHE DELLA NATO

Fatti allontanare due bombardieri russi

Sono stati intercettati da caccia a reazione della portaerei «Independence» e scortati lontano dalla zona - Anche due torpediniere avrebbero subito la stessa sorte

Londra, 22. Aerei, navi e sommergibili sovietici stanno seguendo i movimenti delle navi da guerra di sette Paesi partecipanti alle importanti manovre navali della NATO, attualmente in corso nell'Atlantico a Sud-Est della Islandia. In particolare, due caccia a reazione decollati dalla portaerei statunitense «Independence» hanno intercettato due bombardieri russi del tipo cosiddetto «Bison» e li hanno scortati lontano dalla zona delle manovre. Nel fornire queste notizie l'ammiraglio Masterson, comandante della Flotta d'attacco della NATO, ha dichiarato ai giornalisti che, a quanto pare, i russi sapevano dell'imminenza delle manovre ma ne ignoravano molti particolari. Vi sono stati sei o sette «contatti» con unità della N.A.T.O. e navi ed aerei sovietici; in particolare è stata notata la

presenza di due sommergibili russi. L'ammiraglio Masterson ha espresso inoltre il parere che anche nei prossimi giorni navi sovietiche incroceranno nelle acque dove si svolgono le manovre. Ritornando poi sull'episodio dei due aerei sovietici fatti allontanare dal cielo delle manovre, l'alto ufficiale della Marina americana ha detto che i due apparecchi provenienti da Nord-Est sono stati localizzati dalla portaerei «Independence» in navigazione al largo della Islandia. Una volta intercettati, i due aerei russi sono stati scortati verso la zona sovrastante il tratto di mare compreso tra l'Islanda e le Isole Faeroer e da allora non si sono più avvicinati a meno di 35 miglia marine dall'unità statunitense. L'ammiraglio ha aggiunto che qualunque apparecchio in volo nelle vicinanze della Flotta del

la NATO è oggetto di costante sorveglianza. Ha aggiunto: «Noi non vogliamo affatto impedire la presenza di forze russe, anzi pensiamo di utilizzare queste ultime come elemento delle nostre esercitazioni». Infine, l'ammiraglio americano Masterson ha detto di essere propenso a non prestar fede ad alcune voci secondo cui un funzionario della NATO potrebbe aver trasmesso ai russi gli ordini operativi delle manovre, che si sono iniziate nel massimo segreto. Le manovre, denominate «Teamwork», in programma fino al 2 ottobre, sono le più importanti degli ultimi dieci anni: vi partecipano 160 navi, 170 aerei e più di 30.000 uomini tra ufficiali e soldati, provenienti dal Belgio, dalla Danimarca, dalla Francia, dall'Olanda, dalla Norvegia, dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti.

Si apprende poi che alcuni sommergibili, presumibilmente sovietici, sono stati avvistati poche miglia al largo della punta occidentale dell'Inghilterra (Land's End) dove un convoglio scortato di navi mercantili partecipa ad un'attività esercitazione. Il vice ammiraglio Law, uno dei comandanti delle esercitazioni navali attualmente in corso, ha detto che le unità sovietiche possono, ovviamente, navigare dove e come vogliono in mare aperto. D'altra parte i russi non apprenderanno nulla anche se osservassero qualunque nostro movimento, mentre siamo noi ad apprendere di più osservando i loro spostamenti. L'ammiraglio Law ha tuttavia espresso anche timore per due possibilità legate alla presenza di unità russe nelle zone delle manovre: uno scontro fra due sommergibili ed un incidente aereo nelle vicinanze di una portaerei. Egli ha pertanto concluso che è opportuno sorvegliare i movimenti dei russi. Intanto, negli ambienti giornalistici di Londra, corre voce che durante le esercitazioni della NATO in corso nel Mare del Nord anche due cacciatorpediniere sovietiche sarebbero stati «intercettati» e fatti allontanare da un cacciatorpediniere americano, dopo che si erano fatti sorprendere a navigare nella zona dove è in corso una manovra antisommergibile, a Sud-Est dell'Islanda.

Gli Stati Uniti sono in grado di rispondere a qualsiasi minaccia

Dallas, 22. In un discorso al congresso dell'American Legion, la massima associazione combattentistica americana, il Segretario alla Difesa Robert McNamara ha dichiarato oggi che gli Stati Uniti sono in condizione di distruggere l'Unione Sovietica e la Cina comunista in caso di guerra. Rispondendo alle critiche del candidato repubblicano alla Presidenza degli Stati Uniti, sen. Goldwater, il quale sostiene che l'amministrazione democratica ha compromesso l'«accrescimento del potenziale difensivo del Paese, McNamara ha citato alcune cifre a dimostrazione del contrario. Egli ha detto che le attuali forze strategiche comprendono 1100 bombardieri, 500 dei quali si tengono pronti a decollare con preavviso di un quarto d'ora, e 800 missili balistici intercontinentali pronti all'impegno. La Marina dispone di 256 missili «Polars» distribuiti in 16 sottomarini e altri 25 sottomarini atomici sono in costruzione.

NOSTRA INTERVISTA CON IL CANDIDATO DEMOCRATICO ALLA VICEPRESIDENZA

Humphrey spera che Mosca ridurrà ancora la tensione mondiale

«Crediamo che sarà il popolo cubano stesso a sottrarsi al giogo della tirannia» - Ogni soluzione concernente Berlino deve tener conto dei desideri del popolo tedesco

DAL NOSTRO INVIATO Washington, 22.

Il tre novembre non è più una data lontana, poco più di un mese è lo spazio di tempo che divide gli americani e il resto del mondo dal giorno dell'elezione del Presidente e del vice Presidente degli Stati Uniti. E' dunque venuto il momento di compiere alcune verifiche, come si usa dire in un linguaggio politico, sui problemi che costituiscono il vero centro della lotta per la conquista della Casa Bianca. O almeno, di quei problemi che il resto del mondo, più ancora che gli americani (i quali hanno anche le loro questioni interne ad attrarre interessi e a decidere scelte), considera giustamente come al centro del dibattito elettorale americano: i rapporti con Mosca, l'avvenire della pace, la guerra nel Vietnam, il muro di Berlino. I due uomini che andranno alla Casa Bianca dovranno fatalmente dare un carattere a un'era nucleare e spaziale: ecco perché la loro elezione desta tanta ansia nel mondo, e tanto più questa ansia è viva in quanto pare che due dottrine si fronteggino insieme con gli uomini in questa campagna elettorale degli Stati Uniti: la dottrina della moderazione e del negoziato pacifico e la dottrina dell'impetuosità e del negoziato minaccioso. Esponente della dottrina moderata è, insieme con Lyndon Johnson, il miglior uomo di America, il senatore Hubert Horatio Humphrey che è stato scelto dal Presidente democratico uscente quale suo vice.



quale potrebbe essere l'evoluzione delle relazioni fra America e Russia?»

RISPOSTA: «Il Governo degli Stati Uniti spera che le relazioni con l'Unione Sovietica miglioreranno. Sebbene gli Stati Uniti siano fermamente determinati a difendere il mondo occidentale da un attacco comunista, noi saremo lieti di accogliere tutte le legittime proposte fatte dall'U.R.S.S. allo scopo di ridurre la tensione mondiale. Noi stessi abbiamo fatto simili offerte negli anni scorsi, sia in altre aree e io spero che l'Unione Sovietica dimostrerà la sua volontà di considerare con attenzione tali proposte».

DOMANDA: «Se il Presidente Johnson ritornerà alla Casa Bianca a novembre e lei, per conseguenza, diventerà Vicepresidente degli Stati Uniti, crede che ancora gli sarà possibile il che signor Johnson vorrà incontrare Kruscev? E se sì, crede che lei stesso potrà partecipare a tale vertice in considerazione dei suoi precedenti colloqui con Kruscev?»

RISPOSTA: «Non ho discusso su questo soggetto con il Presidente Johnson. Lei capisce che ora i miei sforzi e i miei pensieri sono tutti concentrati per ottenere l'elezione di Lyndon Johnson alla Presidenza».

DOMANDA: «La guerra nel Vietnam pone agli Stati Uniti, fra altri grossi problemi, quello della presenza attiva sulla scena mondiale della Cina comunista. Lei crede che la crisi del Sud-Est asiatico possa offrire l'opportunità per un primo, diretto contatto fra Washington e Pechino?»

RISPOSTA: «Noi crediamo che la miglior cosa che la Cina comunista possa fare per ristabilire la pace nell'Asia del Sud-Est sarebbe quella di abbandonare i disegni aggressivi contro i suoi vicini e di rinunciare a fomentare la rivoluzione nelle nazioni confinanti. Esiste una ben scarsa ragione per sedersi a un tavolo e metterci a

parlare con capi il cui principale scopo sembra essere l'aggressione invece di una ragionevole discussione. Noi speriamo che essi vedano abbastanza presto quanto sia futile ogni loro azione aggressiva».

DOMANDA: «Il partito democratico invita a formare una «grande società». Lei pensa che questo concetto sia stato formulato soltanto per gli Stati Uniti oppure che esso anticipi un piano politico più vasto che comprenda anche le nazioni della NATO? Se sì, può esporre le linee di base di tale piano; e se non esiste, quali sono le idee nuove sulle relazioni fra Stati Uniti e Europa occidentale?»

RISPOSTA: «So che il Presidente Johnson ha un interesse vitale nel rafforzamento dei legami che uniscono gli Stati Uniti con l'Italia, l'Inghilterra, la Germania, la Francia, il Canada e tutte le altre nazioni dell'Alleanza atlantica. Come già fece John Kennedy, il Presidente Johnson dedica gran parte del suo tempo nella ricerca di una più grande unità e cooperazione nell'Alleanza atlantica. E in più, Johnson crede nella possibilità di poter far godere della esperienza che noi abbiamo fatto nello sviluppo della nostra società tutte le libere nazioni del mondo. La sua speranza è quella di poter migliorare le condizioni di vita di tutti gli uomini tanto oltre i confini dell'America quanto nell'intero stesso della nostra società».

DOMANDA: «Quale soluzione lei considera logica e possibile per i problemi di Cuba e di Berlino che sono considerati come le questioni cruciali nella politica globale americana?»

RISPOSTA: «Cuba. Per ciò che concerne Cuba, noi crediamo che sarà il popolo cubano stesso a sottrarsi al giogo della ti-

ranza. Le nazioni dell'America latina hanno cominciato a guardare alla Cuba di Castro come a una minaccia sempre più crescente per la loro stessa sicurezza interna. Noi ci aspettiamo che un Governo Castro sempre più isolato diventi progressivamente incapace di guidare il popolo cubano. Per ciò che concerne Berlino, noi e i nostri alleati non intendiamo rinunciare ai diritti di accesso delle potenze occidentali nell'ex capitale tedesca e vogliamo mantenere la libertà dei berlinesi occidentali. Ogni soluzione che concerne Berlino, deve tenere conto dei desideri del popolo tedesco. Il problema di Berlino può eventualmente trovare una buona soluzione quando la Repubblica federale e la zona dell'Est stabiliscano gradualmente più larghi contatti e comunicazioni. La riunione naturale della Germania potrebbe essere possibile dopo la fine del regime di quello stalinista della vecchia guardia che è Walter Ulbricht».

DOMANDA: «Lei considera possibile una completa rottura fra Mosca e Pechino? Quali possono essere secondo lei i vantaggi che il mondo occidentale può trarre dalla disputa fra la Russia e la Cina? Come la diplomazia americana potrebbe sfruttare la divisione delle due potenze comuniste nell'interesse del mondo occidentale?»

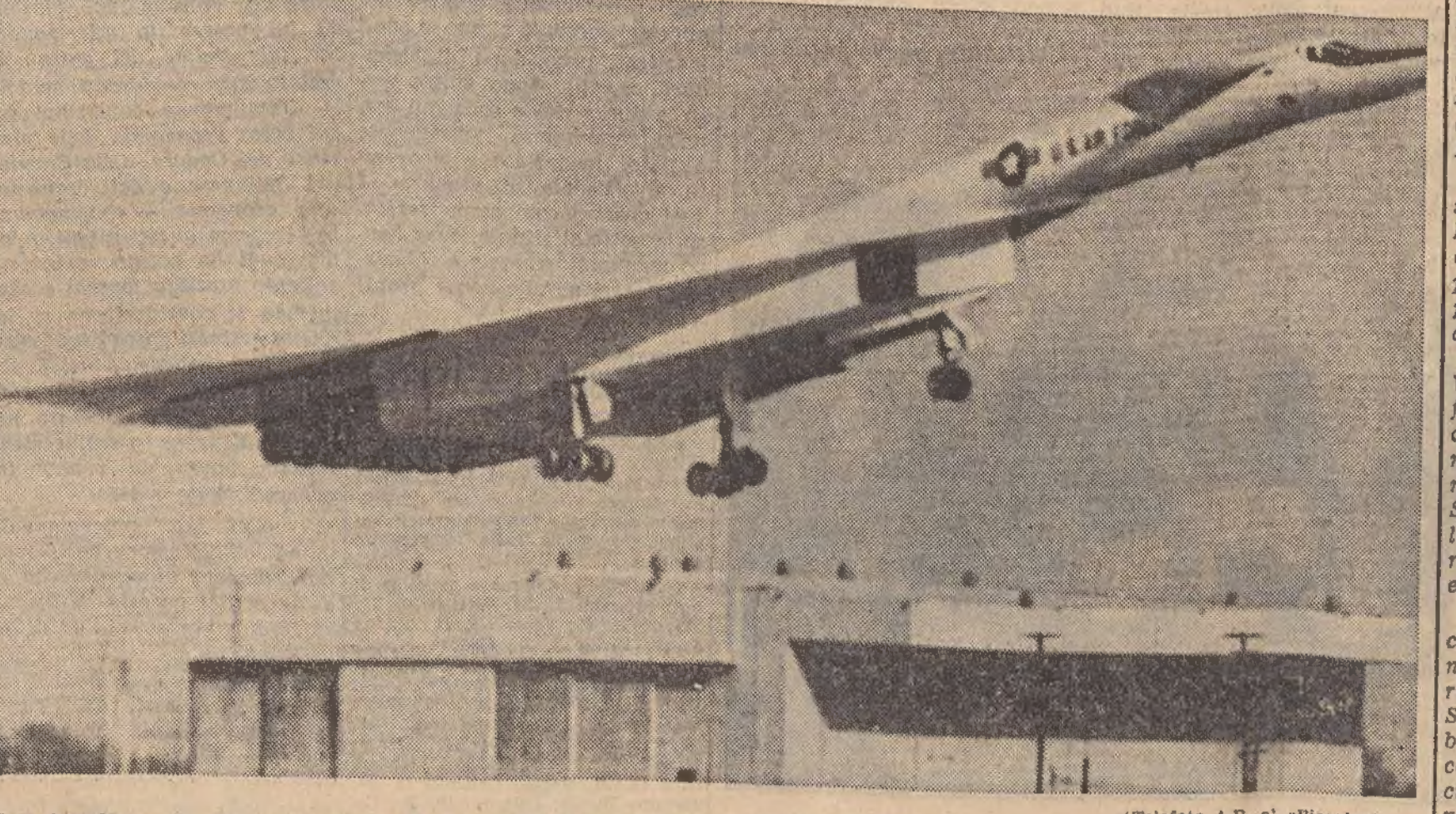
RISPOSTA: «Io penso che il mondo d'Occidente è meno minacciato se il blocco comunista è spaccato in due e se ogni parte di esso è divisa fra i campi sovietico e cinese. E' mia opinione che tale divisione favorisca la tendenza a svilupparsi di una forma di nazionalismo in tutte le nazioni comuniste. E questa tendenza difficilmente può essere pregiudizievole per i Paesi occidentali».

Stelio Tomei

TRE BIMBI RAPITI IN FRANCIA



Marnay — Tre bambini sono stati rapiti mentre tornavano da scuola. Da sinistra, Joel Biet di 5 anni, Christine Guillon di 6 anni e il fratellino Patrick di 3. In XI pagina un servizio



Los Angeles — Il più moderno e potente bombardiere americano, l'«XB-70» visibile in tutta la sua lunghezza mentre s'innalza dalla pista di Palmdale per il primo volo di prova. Può raggiungere una velocità di 3220 km/h e un'altezza di 24.000 metri

DA IERI SERA E' TORNATA A ESSERE UNA CITTADINA QUALUNQUE, PADRONA DEL SUO DESTINO

LA PASQUINELLI CHIESE LA GRAZIA PER UN SEGRETO MOTIVO INTERIORE

E' rimasta un'idealista come diciassette anni fa, ma nei suoi occhi sembra brillare una luce nuova di altissima spiritualità che si aggiunge ai suoi sentimenti più profondi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, 22
«Signor Presidente, le chiedo la grazia. Il mutamento della mia volontà rispetto alla clemenza è stato determinato esclusivamente da un motivo interiore che non posso specificare perché la sua realizzazione è stata affidata al suo alto e difficile compito. Maria Pasquinelli, con questo lettera inviata al Capo dello Stato il 28 maggio 1944 ha creato le premesse del provvedimento di grazia che sabato sera ha avuto la sanzione definitiva, con la firma del Presidente vicario della Repubblica, concretandosi stasera alle 21,15 nella ricuperta libertà. A quell'ora da via dell'Agnolo numero 16, dal portone davanti al quale, per tre giorni, c'era stata una folla di giornalisti, fotografi e curiosi, Maria Pasquinelli è uscita per raggiungere un'automobile della polizia, raggiungendo la casa di una sua amica fiorentina che le ha offerto la prima ospitalità, quella dei primi istanti della libertà ritrovata.

Il testo della lettera al Presidente della Repubblica ce lo ha dettato la stessa Maria Pasquinelli, dopo le lunghe ore di attesa che l'opera di convincimento verso la dottoressa in pedagogia (preoccupata di non dare troppa pubblicità alla sua scarcerazione) è stata fatta dalla bontà della superiorità delle carceri femminili, suor Celeste.

Giunto all'ufficio matricola di Santa Verdiana l'ordine di scarcerazione, sono cominciate nuove difficoltà. Maria Pasquinelli non aveva piacere di uscire, aveva il desiderio — assai giustificato — che la sua liberazione non venisse sottolineata da alcuna chiacchiera manifestando (anche la simpatia molte volte può trasformarsi in dolorosa violazione dei sentimenti), che non ci fosse l'assalto dei fotografi, né lo stizzico di domande che, lo sapeva, i giornalisti le avrebbero voluto rivolgere. Una giornata intera è passata prima che le comprensibili resistenze della Pasquinelli cedessero.

Ha cinquant'anni, i capelli neri e ricci si sono mescolati a quelli candidi. Indossava un abito di seta, una fantasia dai colori scuri, sui quali aveva una giacca di lana nera. Gli occhi erano gli stessi di allora, della passione degli anni roventi, nel quale — sono sue parole — «ho amato gli istanti di amore sovrano».

«Ripeterebbe il gesto di allora?»
«La domanda è assurda, per poterlo dovetti tornare indietro; quel fatto è successo allora come ero allora. Voglio anzi, a questo punto esprimere un senso di profonda gratitudine per la grande nobiltà della famiglia del caduto, specialmente della vedova, che mi ha dimostrato molta comprensione. La tragedia per la quale sono entrata in carcere l'ho avuta sempre presente, perché non ho potuto mai dimenticare le sofferenze che ho provocato per il mio amore di Patria».



Firenze — Maria Pasquinelli fotografata in casa di un'amica dopo la scarcerazione avvenuta ieri

DOPO LUNGHE INDAGINI SVOLTE IN COLLABORAZIONE CON LA POLIZIA SVIZZERA

Colossale banda di falsari sgominata nei pressi di Bologna

In una officina di argenti si conavano monete d'oro in corso legale in molti paesi. Ammonta a un miliardo e mezzo di lire il valore del materiale posto sotto sequestro

Bologna, 22
Una vasta organizzazione di falsificatori di monete d'oro è stata scoperta presso Bologna al termine di una operazione condotta dalla Squadra mobile in collaborazione con la Polizia svizzera del Canton Ticino. Sono state sequestrate monete e lingotti d'oro per un valore di un miliardo e mezzo, oltre a un centinaio di punzoni. Sono state fermate alcune decine di persone. La banda agiva da diversi anni, utilizzando una officina d'argenti di Casalecchio di Reno presso Bologna, dove sono state sequestrate monete d'oro e lingotti d'oro per un valore di un miliardo e mezzo, oltre a un centinaio di punzoni. Sono state fermate alcune decine di persone. La banda agiva da diversi anni, utilizzando una officina d'argenti di Casalecchio di Reno presso Bologna, dove sono state sequestrate monete d'oro e lingotti d'oro per un valore di un miliardo e mezzo, oltre a un centinaio di punzoni.

Una relazione è stata già presentata al sostituto Procuratore della Repubblica dott. Passarelli, che dirige l'inchiesta giudiziaria. Nella tarda serata si sono appresi i nomi delle due persone sorprese dalla Polizia durante l'irruzione compiuta domenica nell'officina di via Giordani di Casalecchio di Reno. Si tratta di Alfonso Rubini di 23 anni e dello zio, Adelmo Rubini di 55 anni, entrambi residenti nella stessa via Giordani. La officina è di proprietà della madre di Alfonso, Martina Mattioli. E' risultato che gli stampi appartenevano ad Elena Rubini, padre di Alfonso, morto due anni fa.

re, mentre il suo valore corrente è di 6400 lire. La cifra di un miliardo e mezzo, indicata dalla Polizia si riferisce al solo peso dell'oro.
Una relazione è stata già presentata al sostituto Procuratore della Repubblica dott. Passarelli, che dirige l'inchiesta giudiziaria. Nella tarda serata si sono appresi i nomi delle due persone sorprese dalla Polizia durante l'irruzione compiuta domenica nell'officina di via Giordani di Casalecchio di Reno. Si tratta di Alfonso Rubini di 23 anni e dello zio, Adelmo Rubini di 55 anni, entrambi residenti nella stessa via Giordani. La officina è di proprietà della madre di Alfonso, Martina Mattioli. E' risultato che gli stampi appartenevano ad Elena Rubini, padre di Alfonso, morto due anni fa.

Decretato il fallimento della FIRTE di Milano

Milano, 22
La seconda Sezione civile del Tribunale di Milano ha decretato il fallimento della FIRTE (Fabbrica Italiana Radio e Televisione Elettronica), con sede in Milano, in piazza Liberty 4. La vicenda della FIRTE aveva avuto inizio il 17 aprile scorso allorché era stata avanzata dapprima la richiesta di amministrazione controllata e successivamente, in giugno, l'istanza di concordato preventivo.

2500 bambini milanesi ricevuti in udienza dal Papa

Città del Vaticano, 22
Questo pomeriggio, Paolo VI è disceso nel cortile di San Damaso per concedere udienza a 2500 bambini degli oratori di Milano, accompagnati dall'Arcivescovo mons. Colombo e dagli ausiliari mons. Odani, Schiavini e Bertoglio. Erano anche presenti all'udienza il Card. Confalonieri, nativo di Seveso in Lombardia, e il sen. Cornaglia Medici.

Due bambini, in rappresentanza del gruppo, hanno rivolto al Pontefice alcune parole di omaggio. Il primo ha parlato a nome dei fanciulli degli oratori milanesi; il secondo, Andrea Cyro, un negro di 12 anni, nato a Kariba nella Rhodesia, parlando nella sua lingua, ha invitato il Papa a tornare in Africa per rivivere la missione di Kariba, assistita da lui, un fanciullo di un discorso familiare ed affettuoso. Li ha esortati a restare fedeli ai loro oratori i quali, negli anni giovanili, rappresentano per essi una «bussola» che indica la stella polare, la strada, la via che si deve scegliere.

Sarà presto obbligatorio la vaccinazione antitetanica

Roma, 22
L'ufficio stampa del Ministero della Sanità comunica: «Il Ministro della Sanità, Luigi Mariti, ha seguito con particolare attenzione i lavori che si svolgono a punto del regolamento di esecuzione della legge 5 marzo 1963, N. 292, concernente la vaccinazione antitetanica obbligatoria. Il regolamento è stato finalmente approvato dagli uffici competenti. Lo schema è stato trasmesso al Consiglio superiore di Sanità per il parere prescritto dalla legge. Successivamente il provvedimento sarà sottoposto al Ministro della Sanità all'approvazione del Consiglio dei Ministri, previo parere del Consiglio di Stato».

TERMINA IN UNA SCIAGURA UNA SCALATA ALLA VETTA DELL'ORTLES

Freddo e fatica stroncano due alpinisti altoatesini

Altri cinque hanno riportato forme più o meno gravi di congelamento. Una bufera di neve con 20 gradi sottozero ha causato la disgrazia

Bolzano, 22
Due alpinisti altoatesini sono morti, stremati dal freddo e dalla fatica, sull'Ortles, a 3500 metri di altezza, e altri cinque hanno riportato forme più o meno gravi di congelamento agli arti. Uno di questi, il maestro Rudolf Lercher, di 32 anni, è stato trasportato a valle e ricoverato in ospedale, mentre gli altri quattro sono compagni, soccorsi da guide alpine di Solda e di Lana (Merano), hanno raggiunto il fondovalle nella tarda mattinata. L'escursione all'Ortles era iniziata cinque appassionati della montagna di Bolzano — Sandri, Zanoni, Waldmüller, Kainberger e Hindrichs — avevano raggiunto Solda e quindi in serata il rifugio «Costanza». Da qui erano partiti domenica mattina, verso le quattro, alla volta della vetta dell'Ortles (m. 3899). Il tempo era buono e la marcia è continuata regolarmente. All'attacco della cresta Sud (considerata la più facile delle numerose vie che salgono alla

cima del massiccio), al gruppo bolzanese si è aggiunta una seconda cordata, formata da due escursionisti di San Candido, il giovane Franz Ortner e l'insegnante elementare Rudolf Lercher, di 37 anni. Nel pomeriggio, subito dopo aver toccato la cima, gli alpinisti hanno notato che le condizioni del tempo peggioravano rapidamente. Nubi minacciose, accompagnate da un vento gelido, salivano dalle vallate; ben presto, su tutto il massiccio, si è abbattuta una furiosa tempesta di neve. Il rientro al rifugio «Costanza» si presentava difficile e pericoloso, per cui gli alpinisti decidevano di avviarsi verso il rifugio «Payer», che ritenevano di raggiungere con alcune ore di cammino. La marcia nella neve, però, è subito diventata estremamente lenta, anche perché lo Hindrichs appariva in difficoltà e non riusciva a tenere il passo degli altri. I sette alpinisti, stanchi e sfiduciati, hanno allora stabilito di trascorrere la notte all'adiaccio, riparati alla meglio in un cre-

paccio. La temperatura, nel frattempo, era scesa ad una ventina di gradi sotto lo zero. Insufficientemente dotati di indumenti pesanti — il bivacco notturno sull'Ortles non era stato previsto — gli alpinisti hanno ripreso la marcia la mattina in precarie condizioni. I due alpinisti Ortner e lo Hindrichs, il primo, nonostante l'aiuto dei compagni, non riuscivano a proseguire e verso le nove è caduto sul ghiacciaio ed è morto; il secondo ha potuto resistere ancora per qualche ora, tanto da trascinarsi fino alla capanna «Lombardi», dove era arrivata una squadra di soccorso: anche per lui, però, ogni tentativo di soccorso è stato vano.

Gli altri cinque, accompagnati da alcune guide, hanno toccato prima di notte il rifugio «Payer», dove sono stati subito assistiti e ricoverati. Poiché le condizioni del Lercher sembravano preoccupanti, quattro uomini del soccorso alpino si sono incaricati poco dopo di ricondurlo a valle. Sono giunti verso le due di Solda e da qui con un'ambulanza l'insegnante è stato trasportato e ricoverato all'ospedale di Sillandro. I suoi quattro compagni, trascorsi la notte al rifugio, dove hanno recuperato energia e fiducia, sono scesi a valle con i propri mezzi.

FOLLE GESTO DI UNA MADRE A BOLOGNA

Strangola il figlio e tenta di uccidersi

Bologna, 22
Una donna ha ucciso il proprio bambino ed ha tentato poi di uccidersi, recandosi le vene del polso con un coltello da cucina. Si tratta di Luciana Biavati di 41 anni, che risiede, con il marito, Bruno Biavati, di 42 anni, ed il figlio Gianni, di sei anni, in un appartamento di via Antonio De Vincenzi 22.

porre il figlio alla visita preventiva prima dell'iscrizione alle elementari; poi, avvicinatosi al bagno, ha scorto il corpo della moglie stesa a terra, in una pozza di sangue.
Il Biavati, accertato che la donna era ancora in vita, si è avvicinato al letto del figlio: il piccolo Gianni era già morto. All'Ospedale Maggiore, dove la Biavati è stata subito trasportata, i sanitari hanno sottoposto la donna a numerose trasfusioni di sangue. Le sue condizioni sono gravi, ma non disperate.
Non si conoscono i motivi del tragico fatto.

Il vescovo spagnolo monsignor Barrachina ha affermato che «per definire esattamente l'ufficio pastorale dei vescovi occorre stabilire come verità fondamentale che la Chiesa dei vescovi è una immagine viva della Chiesa universale e del Corpo mistico. Questa nozione importa amore reciproco e comunione del bene, in ogni ordine sia spirituale che temporale». «E' necessario abolire — ha aggiunto — le strutture medievali e non si può predicare agli altri la giustizia sociale se prima non è stata realizzata nella Chiesa dove non si può tollerare che alcuni o molti sacerdoti, al contrario di altri, vivano alla completa indigenza. Se trascuriamo i confratelli sacerdoti non possiamo parlare della Chiesa con il termine usato da Papa Giovanni «Chiesa dei poveri»».



Solda — Quattro superstiti della sciagura alpinistica dell'Ortles si rifocillano in una casa

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali, Sardegna e Campania quasi sereno; sulle estreme regioni meridionali e sulla Sicilia generalmente nuvoloso. Temperature: in diminuzione specie nelle temperature minime.
Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 1, 21; Verona 6, 21; Trieste 11, 21; Venezia 9, 20; Milano 5, 23; Torino 4, 21; Genova 8, 14, 23; Bologna 9, 21; Firenze 8, 24; Pisa 8, 23; Ancona 12, 18; Perugia 9, 17; Pescara 10, 20; L'Aquila 7, 17; Roma (Campitino) 9, 23; Roma (Alt. 10, 24; Campitino) 10, 24; Bari 13, 18; Napoli 10, 20; Potenza 8, 12; Catanzaro 12, 20; Reggio Calabria 19, 23; Messina 20, 22; Palermo 19, 21; Catania 20, 27; Alghero 13, 23; Cagliari 11, 24.

BORSE E MERCATI

MILANO
Seduti con scambi molto animati e una nuova rivalutazione quasi generale delle quotazioni, le indicazioni dei prezzi informativi del pomeriggio di ieri, le aperture sono avvenute su basi più sostenute, ma nei secondi prezzi le vendite di realizzo hanno prodotto una serie di contrastanti oscillazioni. La mancata stipulazione dei prezzi di apertura di una parte del listino, per il ritardo intervenuto, ha però determinato una più attiva richiesta dei valori non allora trattati, e il denaro rifiorito così su poche voci è andato esondando a tutta la quota. La spinta al rialzo delle quotazioni è stata confermata anche per buona parte durante le operazioni di chiusura, dove i titoli chiamati per primi segnano nuove punte massime, in reazione, invece, i corsi dei titoli guidati che al listino hanno dovuto sopportare il peso di consistenti vendite e registrano così chiusure appena migliori e di poco inferiori a quelle precedenti. Per il resto, le quotazioni sono state influenzate da rialzi di Baroni, Bianchi, Bernasconi, Rosari e Vardi, Gas Napoli, Zammolli, Liguori, Olivetti, Scotti, Cot. Meridionali e Satep. In vivace anche gli azionari del Credito Italiano, Marrelli, Vizzola, Milano Centrale, Di. Stiliati ed Eridania. Generalmente, ha tenuto il reddito fisso con scambi in leggera flessione.
Titoli trattati: di Stato 21 milioni (Buoni del Tesoro 58 milioni, obbligazioni 38 milioni), azioni 2.917.350. Titoli di Stato: R. 11. 5% 104,50; R. 12. 5% 104,50; R. 13. 5% 104,50; R. 14. 5% 104,50; R. 15. 5% 104,50; R. 16. 5% 104,50; R. 17. 5% 104,50; R. 18. 5% 104,50; R. 19. 5% 104,50; R. 20. 5% 104,50; R. 21. 5% 104,50; R. 22. 5% 104,50; R. 23. 5% 104,50; R. 24. 5% 104,50; R. 25. 5% 104,50; R. 26. 5% 104,50; R. 27. 5% 104,50; R. 28. 5% 104,50; R. 29. 5% 104,50; R. 30. 5% 104,50; R. 31. 5% 104,50; R. 32. 5% 104,50; R. 33. 5% 104,50; R. 34. 5% 104,50; R. 35. 5% 104,50; R. 36. 5% 104,50; R. 37. 5% 104,50; R. 38. 5% 104,50; R. 39. 5% 104,50; R. 40. 5% 104,50; R. 41. 5% 104,50; R. 42. 5% 104,50; R. 43. 5% 104,50; R. 44. 5% 104,50; R. 45. 5% 104,50; R. 46. 5% 104,50; R. 47. 5% 104,50; R. 48. 5% 104,50; R. 49. 5% 104,50; R. 50. 5% 104,50; R. 51. 5% 104,50; R. 52. 5% 104,50; R. 53. 5% 104,50; R. 54. 5% 104,50; R. 55. 5% 104,50; R. 56. 5% 104,50; R. 57. 5% 104,50; R. 58. 5% 104,50; R. 59. 5% 104,50; R. 60. 5% 104,50; R. 61. 5% 104,50; R. 62. 5% 104,50; R. 63. 5% 104,50; R. 64. 5% 104,50; R. 65. 5% 104,50; R. 66. 5% 104,50; R. 67. 5% 104,50; R. 68. 5% 104,50; R. 69. 5% 104,50; R. 70. 5% 104,50; R. 71. 5% 104,50; R. 72. 5% 104,50; R. 73. 5% 104,50; R. 74. 5% 104,50; R. 75. 5% 104,50; R. 76. 5% 104,50; R. 77. 5% 104,50; R. 78. 5% 104,50; R. 79. 5% 104,50; R. 80. 5% 104,50; R. 81. 5% 104,50; R. 82. 5% 104,50; R. 83. 5% 104,50; R. 84. 5% 104,50; R. 85. 5% 104,50; R. 86. 5% 104,50; R. 87. 5% 104,50; R. 88. 5% 104,50; R. 89. 5% 104,50; R. 90. 5% 104,50; R. 91. 5% 104,50; R. 92. 5% 104,50; R. 93. 5% 104,50; R. 94. 5% 104,50; R. 95. 5% 104,50; R. 96. 5% 104,50; R. 97. 5% 104,50; R. 98. 5% 104,50; R. 99. 5% 104,50; R. 100. 5% 104,50; R. 101. 5% 104,50; R. 102. 5% 104,50; R. 103. 5% 104,50; R. 104. 5% 104,50; R. 105. 5% 104,50; R. 106. 5% 104,50; R. 107. 5% 104,50; R. 108. 5% 104,50; R. 109. 5% 104,50; R. 110. 5% 104,50; R. 111. 5% 104,50; R. 112. 5% 104,50; R. 113. 5% 104,50; R. 114. 5% 104,50; R. 115. 5% 104,50; R. 116. 5% 104,50; R. 117. 5% 104,50; R. 118. 5% 104,50; R. 119. 5% 104,50; R. 120. 5% 104,50; R. 121. 5% 104,50; R. 122. 5% 104,50; R. 123. 5% 104,50; R. 124. 5% 104,50; R. 125. 5% 104,50; R. 126. 5% 104,50; R. 127. 5% 104,50; R. 128. 5% 104,50; R. 129. 5% 104,50; R. 130. 5% 104,50; R. 131. 5% 104,50; R. 132. 5% 104,50; R. 133. 5% 104,50; R. 134. 5% 104,50; R. 135. 5% 104,50; R. 136. 5% 104,50; R. 137. 5% 104,50; R. 138. 5% 104,50; R. 139. 5% 104,50; R. 140. 5% 104,50; R. 141. 5% 104,50; R. 142. 5% 104,50; R. 143. 5% 104,50; R. 144. 5% 104,50; R. 145. 5% 104,50; R. 146. 5% 104,50; R. 147. 5% 104,50; R. 148. 5% 104,50; R. 149. 5% 104,50; R. 150. 5% 104,50; R. 151. 5% 104,50; R. 152. 5% 104,50; R. 153. 5% 104,50; R. 154. 5% 104,50; R. 155. 5% 104,50; R. 156. 5% 104,50; R. 157. 5% 104,50; R. 158. 5% 104,50; R. 159. 5% 104,50; R. 160. 5% 104,50; R. 161. 5% 104,50; R. 162. 5% 104,50; R. 163. 5% 104,50; R. 164. 5% 104,50; R. 165. 5% 104,50; R. 166. 5% 104,50; R. 167. 5% 104,50; R. 168. 5% 104,50; R. 169. 5% 104,50; R. 170. 5% 104,50; R. 171. 5% 104,50; R. 172. 5% 104,50; R. 173. 5% 104,50; R. 174. 5% 104,50; R. 175. 5% 104,50; R. 176. 5% 104,50; R. 177. 5% 104,50; R. 178. 5% 104,50; R. 179. 5% 104,50; R. 180. 5% 104,50; R. 181. 5% 104,50; R. 182. 5% 104,50; R. 183. 5% 104,50; R. 184. 5% 104,50; R. 185. 5% 104,50; R. 186. 5% 104,50; R. 187. 5% 104,50; R. 188. 5% 104,50; R. 189. 5% 104,50; R. 190. 5% 104,50; R. 191. 5% 104,50; R. 192. 5% 104,50; R. 193. 5% 104,50; R. 194. 5% 104,50; R. 195. 5% 104,50; R. 196. 5% 104,50; R. 197. 5% 104,50; R. 198. 5% 104,50; R. 199. 5% 104,50; R. 200. 5% 104,50; R. 201. 5% 104,50; R. 202. 5% 104,50; R. 203. 5% 104,50; R. 204. 5% 104,50; R. 205. 5% 104,50; R. 206. 5% 104,50; R. 207. 5% 104,50; R. 208. 5% 104,50; R. 209. 5% 104,50; R. 210. 5% 104,50; R. 211. 5% 104,50; R. 212. 5% 104,50; R. 213. 5% 104,50; R. 214. 5% 104,50; R. 215. 5% 104,50; R. 216. 5% 104,50; R. 217. 5% 104,50; R. 218. 5% 104,50; R. 219. 5% 104,50; R. 220. 5% 104,50; R. 221. 5% 104,50; R. 222. 5% 104,50; R. 223. 5% 104,50; R. 224. 5% 104,50; R. 225. 5% 104,50; R. 226. 5% 104,50; R. 227. 5% 104,50; R. 228. 5% 104,50; R. 229. 5% 104,50; R. 230. 5% 104,50; R. 231. 5% 104,50; R. 232. 5% 104,50; R. 233. 5% 104,50; R. 234. 5% 104,50; R. 235. 5% 104,50; R. 236. 5% 104,50; R. 237. 5% 104,50; R. 238. 5% 104,50; R. 239. 5% 104,50; R. 240. 5% 104,50; R. 241. 5% 104,50; R. 242. 5% 104,50; R. 243. 5% 104,50; R. 244. 5% 104,50; R. 245. 5% 104,50; R. 246. 5% 104,50; R. 247. 5% 104,50; R. 248. 5% 104,50; R. 249. 5% 104,50; R. 250. 5% 104,50; R. 251. 5% 104,50; R. 252. 5% 104,50; R. 253. 5% 104,50; R. 254. 5% 104,50; R. 255. 5% 104,50; R. 256. 5% 104,50; R. 257. 5% 104,50; R. 258. 5% 104,50; R. 259. 5% 104,50; R. 260. 5% 104,50; R. 261. 5% 104,50; R. 262. 5% 104,50; R. 263. 5% 104,50; R. 264. 5% 104,50; R. 265. 5% 104,50; R. 266. 5% 104,50; R. 267. 5% 104,50; R. 268. 5% 104,50; R. 269. 5% 104,50; R. 270. 5% 104,50; R. 271. 5% 104,50; R. 272. 5% 104,50; R. 273. 5% 104,50; R. 274. 5% 104,50; R. 275. 5% 104,50; R. 276. 5% 104,50; R. 277. 5% 104,50; R. 278. 5% 104,50; R. 279. 5% 104,50; R. 280. 5% 104,50; R. 281. 5% 104,50; R. 282. 5% 104,50; R. 283. 5% 104,50; R. 284. 5% 104,50; R. 285. 5% 104,50; R. 286. 5% 104,50; R. 287. 5% 104,50; R. 288. 5% 104,50; R. 289. 5% 104,50; R. 290. 5% 104,50; R. 291. 5% 104,50; R. 292. 5% 104,50; R. 293. 5% 104,50; R. 294. 5% 104,50; R. 295. 5% 104,50; R. 296. 5% 104,50; R. 297. 5% 104,50; R. 298. 5% 104,50; R. 299. 5% 104,50; R. 300. 5% 104,50; R. 301. 5% 104,50; R. 302. 5% 104,50; R. 303. 5% 104,50; R. 304. 5% 104,50; R. 305. 5% 104,50; R. 306. 5% 104,50; R. 307. 5% 104,50; R. 308. 5% 104,50; R. 309. 5% 104,50; R. 310. 5% 104,50; R. 311. 5% 104,50; R. 312. 5% 104,50; R. 313. 5% 104,50; R. 314. 5% 104,50; R. 315. 5% 104,50; R. 316. 5% 104,50; R. 317. 5% 104,50; R. 318. 5% 104,50; R. 319. 5% 104,50; R. 320. 5% 104,50; R. 321. 5% 104,50; R. 322. 5% 104,50; R. 323. 5% 104,50; R. 324. 5% 104,50; R. 325. 5% 104,50; R. 326. 5% 104,50; R. 327. 5% 104,50; R. 328. 5% 104,50; R. 329. 5% 104,50; R. 330. 5% 104,50; R. 331. 5% 104,50; R. 332. 5% 104,50; R. 333. 5% 104,50; R. 334. 5% 104,50; R. 335. 5% 104,50; R. 336. 5% 104,50; R. 337. 5% 104,50; R. 338. 5% 104,50; R. 339. 5% 104,50; R. 340. 5% 104,50; R. 341. 5% 104,50; R. 342. 5% 104,50; R. 343. 5% 104,50; R. 344. 5% 104,50; R. 345. 5% 104,50; R. 346. 5% 104,50; R. 347. 5% 104,50; R. 348. 5% 104,50; R. 349. 5% 104,50; R. 350. 5% 104,50; R. 351. 5% 104,50; R. 352. 5% 104,50; R. 353. 5% 104,50; R. 354. 5% 104,50; R. 355. 5% 104,50; R. 356. 5% 104,50; R. 357. 5% 104,50; R. 358. 5% 104,50; R. 359. 5% 104,50; R. 360. 5% 104,50; R. 361. 5% 104,50; R. 362. 5% 104,50; R. 363. 5% 104,50; R. 364. 5% 104,50; R. 365. 5% 104,50; R. 366. 5% 104,50; R. 367. 5% 104,50; R. 368. 5% 104,50; R. 369. 5% 104,50; R. 370. 5% 104,50; R. 371. 5% 104,50; R. 372. 5% 104,50; R. 373. 5% 104,50; R. 374. 5% 104,50; R. 375. 5% 104,50; R. 376. 5% 104,50; R. 377. 5% 104,50; R. 378. 5% 104,50; R. 379. 5% 104,50; R. 380. 5% 104,50; R. 381. 5% 104,50; R. 382. 5% 104,50; R. 383. 5% 104,50; R. 384. 5% 104,50; R. 385. 5% 104,50; R. 386. 5% 104,50; R. 387. 5% 104,50; R. 388. 5% 104,50; R. 389. 5% 104,50; R. 390. 5%

De Unamuno

TEMPO fa mentre correvo le bozze della nuova edizione monumentale del mio libro "Gubbe Rosse" pubblicata dall'editore Barabà di Firenze, mi venne di parlare di Miguel de Unamuno, della sua opera del suo tempo con un caro amico a cui avevo mostrato il capitolo nuovo dedicato al filosofo basco da me conosciuto in circostanze singolarissime. Nel corso del nostro discorso l'amico disse fra l'altro che De Unamuno con il suo libro "Gubbe Rosse" mostrava di essersi convertito alla fede cattolica. Nonostante non credessi una sillaba di quella affermazione, anche perché mi appariva eccessivamente superficiale, non provavo in me nemmeno stupore se considerata come un paradosso: infatti sappiamo tutti che la "conversione" è la conclusione logica a cui giungono quasi tutti le più accese coscienze liberali. E il De Unamuno fu appunto un liberario o anarchico che non si voleva.

Non potrei confutare adeguatamente l'affermazione dell'amico perché dopo tanti anni dalla prima lettura non ricordavo più bene nei particolari "L'agonia del cristianesimo" e dovetti quindi limitarmi a negare superficialmente la superficialità dell'affermazione; però mi piacque rileggere quel vecchio libro che possiede nell'originale stampato ("L'agonia del cristianesimo", Madrid, Renacimiento, 1924) e nella prima ottima traduzione italiana di Angelo Treves (editrice Monanni, Milano, 1926).

Ad apertura di pagina trovai subito una frase da me segnata in rosso più di trenta anni fa; eccola: «Io credo; soccorri la mia credulità (Marco, IX, 24). Io credo significa: io voglio credere, o piuttosto: io voglio di credere, e rappresento il momento della virilità, quella del libero arbitrio, che il libero arbitrio "servo arbitrio", servum arbitrium» (cfr. pag. 148).

E ancora a pag. 146: «Dante alla tomba del francese morto che è qualche cosa di sacro del francese medio, io ho sentito l'agonia del cristianesimo in Francia». Tutto ciò è cattolicesimo? E' un omaggio che può riflettere il pensiero di un cattolico, o che esprime la sua fede? Lo nego; in questa negazione ha grandissimo peso e valore la comicità della natura di De Unamuno composta di contraddizioni enormi e paradossali, di fantasiosa poesia, di amori appassionati.

Miguel De Unamuno, basco, letterato grecoista, "guerrillero" spiritoso e audace dello spirito proprio come lo furono intellettualmente i greci, visse, operò e sofferse nella sua Spagna anarchica e bigotta, affinato al suo cosmopolitismo scettico, non riuscì a mantenere intatto il fascino e la passione pur non credendo alla teologia cattolica né ai dogmi della scienza. Gli era rimasto incorrotto, isolato, soltanto l'amore per la purezza del pensiero e degli atti, e il desiderio di un totale (e sia pure paradossale) rinnovamento della sua Spagna, tanto è vero che fino all'ultimo della sua vita egli apparve come un desolato negatore di Dio e di ogni preghiera costante dinanzi alla negazione con la speranza di vedere scaturire la grazia dal poter credere.

E' certo però che De Unamuno si sentì e si credette una specie di profeta; fu persuaso di avere ricevuto quella missione, e mostrò tale suo purissimo convincimento non soltanto con le opere ma anche dalla sua condotta di Salamanca, per quella sua tipica insofferenza di tutto e di tutti che si concludeva sempre in un disperato entusiasmo come avviene negli asceti più scettici e nei cattolici scivolati inconcepibilmente nella eresia. De Unamuno che cercò sempre con una feroce premura la fede, o, almeno, la fede, ebbe però paura, più che timore, di trovarla sul serio, inaspettata, totale, invincibile, da non potersene più liberare. Il suo libro "L'agonia del cristianesimo" è nato proprio da questa paura che del resto egli aveva già adombrata nel suo capolavoro "La vita di Don Quixote" e Sancho Panza, esplicita e commentata da Miguel de Unamuno. Infatti il chiosottismo del De Unamuno non è altro che un parossistico desiderio di fede: una fede senza certezza, priva di soggetto; perché trasformare Don Chisciotte in un asce- tico e eroico è una apologetica del cristianesimo azzardata dalla quale scaturisce la semplice conclusione che ogni pazzo è un santo, e che la santità è pazzia pura. Eppure nella "Vita di Don Quixote" esiste l'unica vena felicissima con la quale De Unamuno illuminò il suo messaggio e il pensiero del suo sistema, mentre nella "Gubbe Rosse" credette, e si illuse, di delineare una sua teo-

logia. Ne risultò invece una scorribanda dolorosa spasmatica inconcludente; una mescolanza eterogenea di paolinismo e di modernismo; un susseguirsi affannoso di paradossi venati da inutili nostalgie. Era arso dal fuoco della fede, ma la sua fiamma disseccava, inaridiva sempre quella agnata sorgente. E proprio nel dicembre del 1924 quando scriveva a Parigi le ultime cartelle de "L'agonia del cristianesimo" concluse con delle parole che ancora oggi appaiono rivelatrici e anche profetiche: «Escribo estas líneas lejos de mi España, mi madre y mi hija — si, mi hija, porque soy uno de sus padres — y las escribo mientras mi España agoniza, a la vez que agoniza en ella el Cristianismo. Quiso propagar el Catolicismo a espada; proclamó la cruzada, y a espada va a morir. Y a espada envenenada. Y la agonía de mi España es la agonía de mi Cristianismo. Y la agonía de mi quijotismo es también la agonía de Don Quixote. E nonstante che non ce sia la necessità è utile rileggere questa disperazione nella bella traduzione di Angelo Treves: «Scrivo queste linee lontano dalla mia Spagna, mia madre e mia figlia — sì, mia figlia, perché io sono uno dei suoi padri — e le scrivo mentre la mia Spagna agonizza nel tempo stesso in cui agonizza lei il cristianesimo. Essa volle propagare il cristianesimo a colpi di spada, essa proclamò la crociata: a colpi di spada morì. L'agonia della mia Spagna è l'agonia del mio cristianesimo. L'agonia del mio chiosottismo. L'agonia di Don Chisciotte».

E così tutti finì anche per De Unamuno: speranze sogne illusioni; e nel crollo, o nel rogo, non comparve nemmeno il baleno di quella fede che con tanto affanno aveva sempre cercato, pauroso però di poterla incontrare davvero.

Alberto Viviani

«Il Vangelo secondo Matteo» al Festival di Londra

Londra, 22

«Il Vangelo secondo Matteo» di Pier Paolo Pasolini è stato invitato a rappresentare il cinema italiano al prossimo Festival cinematografico di Londra che si inizierà il 28 ottobre.

La direzione dell'ottavo Festival rivolgendo l'invito al produttore Alfredo Bini, ha affermato che il film, a giudizio della commissione del British Film Institute, è ritenuto una delle più significative opere della produzione cinematografica internazionale.

Milano, 22
«Noi non crediamo che il Teatro sia un'abitudine mondana o un astratto omaggio alla cultura. Non vogliamo offrire soltanto uno svago né una contemplazione oziosa e passiva: amiamo il riposo, non l'ozio; la festa, non il passatempo». Queste parole si potevano leggere sul programma della prima stagione del «Piccolo» diretto da Paolo Grassi e da Giorgio Strehler, che la sera del 14 maggio 1947 inaugurò la sua attività con «L'albergo del povero» di Massimo Gorki. E ancora: «Non dunque teatro d'eccezione, chiuso in una cerchia d'initiazioni. Ma invece, teatro d'arte, per tutti». Il teatro resta quel che è stato nelle intenzioni profonde dei suoi creatori: il luogo dove una comunità, liberamente riunita, si rivela a se stessa: il luogo dove una comunità ascolta una parola da accettare o da respingere».

Mai, da quel giorno ad oggi, nell'arco della sua attività — che come quella di tutti gli organismi non può andar esente da contraddizioni o da tentennamenti — il «Piccolo» ha cercato di svolgere questa sua funzione fondamentale nella storia del Teatro italiano. Dal suo esempio e dalla sua vita nacque e si svilupparono altri teatri stabili (oggi sono una decina) retti dal pubblico denaro e ispirati a criteri non più lucrosi, bensì di pubblica utilità. Non vale certo la pena di ripercorrere le tappe del «Piccolo Teatro»: è sufficiente rammentare due celeberrimi spettacoli, che da soli chiariscono gli intendimenti e le prospettive: l'«Ariocchino» servitore di due padroni di Goldoni realizzato da Giorgio Strehler, che ha girato tutto il mondo facendo conoscere il teatro italiano, e che ancor oggi viene rappresentato per le scuole, con Ferruccio Soleri nella parte dell'indimenticabile Marcello Moretti; e la realizzazione di «Vita

DALLA BATTAGLIA DI ADUA ALL'HARRAR MISTERIOSO LA PATETICA E GROTTESCA AVVENTURA DI UN BERSAGLIERE PRIGIONIERO DI MENELIK

Catturato dagli abissini, il sergente pugliese Giovanni Tedone visse un'odissea lunga e dolorosa. Ostinata ripulsa alle offerte amorose avanzate da una principessa imperiale - Un libro di ricordi

A Messina e a Savignano, in Piemonte, due monumenti di bronzo ricordano — forse i soli in tutta Italia — la battaglia di Adua, alla più incredibile e assurda che si sia mai verificata nella storia moderna. Scontro assai sanguinoso e a noi sfavorevole, ma non la catastrofe quale lo giudicò e lo volle gran parte del Paese, che sentiva nell'aria, dopo la repressione dei fasci siciliani, i moti del 1898, annunciati dal minaccioso brontolio delle «plebi» (Roberto Battaglia: «La prima guerra d'Africa», Einaudi editore).

A Savignano la statua del generale Giuseppe D'Amico, il vincitore di Agordat e di Cassala, ucciso in combattimento in quel fatale primo marzo 1896, un disastro si disse; a Messina il pregevole gruppo in memoria del sacrificio leggendario delle «batterie siciliane» di Masotto e Bianchini, interamente servita da isolani la prima, integrata con elementi di altre regioni la seconda.

Conquistata nel 1935-36 e per brevi anni l'Etiopia, dei vecchi cannoni di Adua, rinvenuti nell'«ghebi» di Addis Abeba, due furono offerti in dono a Messina e collocati ai piedi del monumento, quasi al centro dell'ampio piazzale al termine dell'altra non tutta ricostruita palazzata del porto, di fronte al mare verde-azzurro del mitico Stretto. Dei messinesi scampati di quel manipolo di artiglieri uno era vivo a quel tempo e rammentando di averlo visto di guardia al gruppo bronzo. Un vecchio di circa settant'anni, ritto e non stanco, gli occhi sereni, ripreso senza odio e senza abbaglia dai ricordi di quella lontana mattina di coraggio e di morte (per anni, ingiustamente, si parlò di codardia). Un semplice uomo del popolo minuto, tolto per qualche ora dall'oscurità di molte stagioni di lavoro modesto e tranquillo, quasi frastornato, di certo meravigliato della curiosità della folla, di tanta e tardiva ammirazione.

Ad Adua le «batterie siciliane» erano aggregate alla brigata quasi tutta indigena del generale Albertone, i cui errori di manovra furono una delle numerose strazianti della battaglia e forse causa principale della sconfitta: errori di manovra e ardimento iniziale non opportunamente controllato. Respinta dagli etiopi la

colonna Turitto, all'onda di attacco — scrive il Battaglia — veniva fermata sul colle Chidane Meret dai tiranti ben agguerriti della nostra artiglieria e lo sbarramento di fuoco era tale non solo da contenerla, ma da costringerla a indietreggiare. Si distinguevano in questa azione di sbarramento le batterie «indigene», serbatoio da sudanesi, si sopratutto, quelle «siciliane», schierate nel cuore dell'Africa come a rendere tangibile la partecipazione dell'isola del Crispi alla guerra da lui resa inevitabile. E senza dubbio sulla nostra artiglieria e sull'efficacia del suo fuoco gravava fino all'ultimo il maggior peso del combattimento.

Era la fase iniziale dello scontro e forse avrebbe potuto segnare a nostro vantaggio le sorti della giornata. Mentre Menelik e Taitù assistevano immobili e impotenti al massacro dei loro eserciti sotto i colpi ben diretti dell'artiglieria italiana, sul colle Chidane Meret, il più arduo dei colli, il giovane eroe dell'Ambo Alagi il fidauri Gabelehi, si lanciava all'attacco alla testa dei suoi e restava isolato dinanzi a tutti: i nostri lo videro spiccare sul colmo dell'altura avvolto nel manto scariato, impavido sotto il grandinare dei colpi, portando in mano solo un bastone, finché una raffica di mitraglia non lo raggiungeva in pieno, uccidendolo sul colpo.

Sbigottimento immediato nelle file abissine e fu allora che Menelik, preoccupato per le eccessive perdite, si preparò — come sembra — a impartire gli ordini di ritirata generale, ma insieme a Taitù, a questa specie di Marfisa bizzarra che interviene sempre al momento giusto, anche Mangascia e i capi tigrini si intrinse presero Menelik per vincere le esitazioni, tanto da convincerlo a impegnare in battaglia la sua guardia imperiale forte di ben venticinquemila uomini. Respiro all'attacco frontale, cominciò l'agguerrimento reso possibile e facile dall'enorme superiorità numerica degli africani e dai mancati rinforzi ai nostri (l'errore dell'Albertone non giunse mai al comandante supremo, Baratieri).

Qualche ora dopo la situazione, come era da prevedere, si rovesciò a nostro sfavore: per quanto l'Albertone rinforzasse prontamente il settimo

battaglione con l'ottavo, fino allora tenuto in riserva, e li spingesse entrambi al contrattacco alla baionetta, le batterie venivano investite in pieno ed erano costrette a limitare il loro tiro nell'ambito della difesa ravvicinata. Così la marcia dell'esercito etiopico, non più trattenuta dal fuoco delle batterie, aveva libero il varco e dividendosi come un fiume ribollente in due rami, minacciava il completo agguerrimento.

Era il principio della distruzione della brigata: alcuni delle batterie cedevano a uno a uno sergenti e ufficiali e i cannonieri sparavano a mitraglia a poche centinaia di metri, un incendio sviluppatosi nelle steppe del Sennedè ne copriva di fumo le pendici, proteggendo l'avanzata etiopica. Tutto il terreno della battaglia si tramutava in una gigantesca trappola senza via d'uscita; e mentre la senza via definitiva della cerniera costituita dalle postazioni delle «batterie siciliane» (un solo ufficiale superstite!), come a un segnale convenuto, un formidabile urlo si levava da ogni parte dell'orizzonte dalle bocche dei colpi e di un'ultima, inarrestabile ondata sommergeva la nostra difesa. Espugnate le batterie, sciabolati o fatti prigionieri i superstiti, il generale Albertone vedeva cadere sotto di sé il proprio muletto colpito da una fucilata; disarcionato piombava a terra e afferrato da cento braccia veniva fatto prigioniero.

Venticinque gli abissini uccisi al termine della lotta; da parte nostra 6600 morti dei quali cinquemila italiani, con due generali e 266 ufficiali; cinquecento i feriti e 1700 i prigionieri. Nonostante la costosa vittoria, Menelik ordinò dopo qualche giorno la ritirata del suo esercito, costringendo al riparo del prossimo arrivo di rinforzi italiani col generale Baldissera e anche dalla difficoltà del vettovagliamento. Almeno centomila etiopici, con armi francesi e russe, poterono battere i quindicimila uomini delle forze italiane e indigene perché inaspettatamente aiutati dagli errori del Baratieri e di altri generali.

Era i prigionieri il sergente dei bersaglieri Giovanni Tedone, nato da ottima famiglia di agricoltori a Ruvo di Puglia, nel 1872. Il Tedone seguì l'esercito sciano nella lunga ritirata (ma prima fu testimone della sconfitta jeroica contro i cadaveri dei nostri soldati e contro gli indigeni a noi fedeli e i feriti), finì dopo alcuni mesi nell'Harrar, tornò in patria a pace conclusa. Una odissea lunga e dolorosa, quasi incredibile che il coraggio e la sofferenza (una ferita di arma da fuoco e due d'arma da taglio, una medaglia di bronzo avuta nel 1898) raccontati più tardi in un libro, ai ricordi di un prigioniero di Adua, che ebbe scarsi ricordi nella l'edizione del periodico «Il soldato italiano» (15). Di questa vicenda rievocò Antonio Baldini ed Emilio Cecchi e il primo scrisse fra l'altro: «Il racconto di quelle sofferenze una volta finito ci si raccoglie nella fantasia sfilacciata e misteriosa come un sogno, insolito come un sogno». E poi: «La nostra attenzione finisce col circolare come meglio gli pare, invitata da ogni accenno, non ritenuta da nessuna figurazione concreta, ricca di tutti quei gusti avventurosi che il continente nero ci impegna. Il risultato è che a un certo punto su queste pagine di penna noi ci troviamo a sognare piacevolmente come tra un libro di Amari e di Tene, il tra quelle scene terribili, acute da troppa furia fantascifica, il nostro cuore è travolto da un balzo; chi ha perso il gusto dell'azzardoso clima di quei mondi inconsistenti dove ci perdevamo tutti con una precipitosa voglia di vedere il fondo del libro? Quell'incanto fallace dato allora dalle incapacità figurative di quei romanzi, ripropo da questo libro del prigioniero di Menelik proprio per quella sua regolare noncuranza con la quale allontanava da sé l'ambiente che lo circondava. Quell'anno di castigo proprio non se lo meritava. A ripensare la prigionia di un bellico pare davvero che gli ci volesse, a quel suo caro coraggio, quella prova di martirio. Il nostro serpentino non ci ha voluto riportare nessun guadagno da quel feroce paese di scimmie».

Non tutti i giudizi di Baldini sono da accogliere, ma il vecchio racconto merita veramente di essere letto, e appare strano che non lo conoscano i lettori di Adua, pur tanto informati. Bene ha perciò fatto Nino Sansone a ripubblicarlo, pare per suggerimento di Emilio Cecchi, con il titolo mutato, nella collana dei giorni della storia che con vita intelligente e passione cura per la sua giovane casa editrice e che ci

ha ridato in questi ultimi tempi alcune opere preziose e da anni introvabili («Angera», editore Giordano, Milano).

Angera è una specie di immangiabile pagnotta abissina (grano e orzo, più surrogati di rado puliti) che al Tedone ricompa al punto di soffrire non rare volte la fame piuttosto che ingozzarsi con siffatto nutrimento. Dal campo di battaglia di Adua all'Harrar misterioso è una continua e lentissima marcia. Sofferenze di ogni specie, qualche volta alleviate dall'indifferenza scoperta di etiopeci giusti e generosi, da paesaggi simili a quelli di un paradiso appena sognato.

Avventure numerose, difficili da riassumere in breve spazio. La più strana è l'incontro con la bella Zandiet, addirittura una principessa imperiale, che della fresca vedovanza chiede consolazione al pugliese, insiste nonostante le ripetute ripulse, tenta di ingelosirlo, si sposa poi, pronta però a lasciare il marito se il Tedone muta opinione e acconsente di portarla con sé. Una vicenda insieme patetica e grottesca, rivelazione chiara di un mondo barbaro ma capace di accorgersi a forme più civili di civiltà, di una gente ingenua e furba, onesta e ladra.

Il ritorno in Italia è per il

Tedone — così come per i compagni — più triste della prigionia. Le pagine dell'arrivo a Napoli sono come di un'amaro che il tempo non cancella, «Angera» è un libro che si legge avidamente e desta non poco stupore. Forse non tutto fu scritto, però, dal sergente della disgraziata brigata Albertone: la risposta all'articolo a firma «Un veterano» e pubblicato da un quotidiano milanese mostra una mente più addestrata e una cultura superiore di quelle dell'ex prigioniero.

Il Tedone morì nel 1937, quando da tempo aveva lasciato l'esercito col grado di maresciallo maggiore. Combattente in Libia, durante il primo conflitto mondiale era stato assai vicino al generale Cadorna. Un sottufficiale prezioso lo definivano, e per questo le delusioni conosciute l'una dopo l'altra dall'onesta pugliese ci sembrano incredibili e più immeritate della remota prigionia. Il lettore scoprirà eventi che causano giudizi amari per coloro che non vollero ricompensare adeguatamente un italiano certo oscuro, ma uno dei tanti che in silenzio e per varie operazioni hanno dato al Paese le energie e la volontà per progredire.

Gaspare Gresti

IL FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA PROSA A VENEZIA

Nelle morbose immagini di Genet un pericoloso razzismo alla rovescia

«Les negres», definito dal suo autore una «clownerie», è un dramma denso di violenza ma non di poesia, dove i personaggi rimangono soltanto delle maschere grottesche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Venezia, 22
«Una sera un attore mi chiese di scrivere un dramma per soli attori negri. Ma che cos'è esattamente un negro? Anzitutto, qual è il suo colore?».

Chi parla è Jean Genet cinquantatreenne drammaturgo francese, autore di «Les negres», che la compagnia americana «The Black» di New York ha presentato questa sera al teatro la Fenice di Venezia, nel corso del ventitreesimo festival internazionale del teatro di prosa. Già da queste domande che sintetizzano la genesi della «Piece» e il significato della sua stesura, si avverte un'intenzione scopertamente polemica che scoppierà in una violenta diatriba scenica contro la razza bianca e il suo comportamento in Africa verso i negri.

A questo punto due parole su Genet non bastano. Figlio illegittimo, abbandonato sin dalla nascita, viveva equamente l'infanzia e l'adolescenza tra orfanotrofi e riformatori; a quindici anni divenne ladrocinello, a ventenni era già stato mezzano al contrabbando, visitando numerosi prigionieri per rapine a mano armata. Era in un penitenziario, quando il mondo delle lettere francesi fu messo a soqquadro da «Notre Dame aux Fleurs»: allorché si seppe che il suo autore era un delinquente, si creò un vero «caso» che si accrebbe ancora dopo i bei poemi di «Chants secrets» e i due primi lavori teatrali, «Vieille mort» e «Les Bonnes».

Morto da Cocteau, Genet venne liberato nel 1948, per grazia presidenziale, in segui-

to a una campagna intrapresa, oltre che da Cocteau, anche da André Gide, Jean-Paul Sartre, e numerosi scrittori francesi.

Dopo il suo rilascio, Genet scrisse «Haute surveillance» (conosciuto in Italia come «Sorveglianza speciale»), «Le balcon», «Les negres», e di recente «Les paravents», sulla guerra d'Algeria.

«Les negres» è definito dal suo autore una «clownerie», probabilmente per l'azione farsesca con la quale si svolge l'atto di accusa contro la razza dominatrice. L'intreccio — almeno nel senso comune del termine — non esiste: siamo nel terreno della cosiddetta «avanguardia», la trama vive del fantastico. Il palcoscenico è suddiviso in due parti: sopra un'impalcatura prendono posto la regina con la sua corte, un giudice, il governatore, un missionario e il valletto. Essi rappresentano i «padroni bianchi» così come li immaginano gli uomini di colore, deoli e formalmente — vive il teatro di Genet. Il risultato è che i suoi personaggi non divergono dalle polemiche e fantasiose variazioni sugli uomini del nostro tempo, ma rimangono maschere grottesche, approssimazioni senza ragione d'essere. Il reale è per Genet indicibile e irripetibile: un delitto reale a teatro non può essere rappresentato come un «rito» di delitto. Ne consegue che «Les negres», cogliendo a semplice pretesto un tema così tragicamente importante (è questo in fondo il motivo della nostra irritazione), costruisce delle rubriche immaginarie, delle turbinate ed affascinanti magniloquenze che altro

non sono se non sfuggenti prospettive, miraggi cui nemmeno gli squarci sono in grado di conferire forma poetica.

Vi sono, rispetto all'«epicurea» negro, in America come altrove, tre diversi atteggiamenti, che sono di più di semplici disposizioni d'animo, sono altrettante precise scelte morali: c'è l'estremismo negro, che predica la lotta senza quartiere contro i bianchi («hanno comandato loro per duemila anni, ora debbono servirvi»); la forma di isolamento anarchico («non vogliamo saperne di voi, lasciateci in pace»); e infine c'è la terza via, quella di coloro che si battono perché l'integrazione non sia più un'utopia, per realizzare l'uguaglianza dei diritti civili e morali, secondo giustizia e civiltà; sono le forze migliori, coloro che lottano pacificamente, ma con fierezza e con dignità. Al di fuori di esse, siamo ai di fuori della storia. Non ci si frantuma, ma nelle morbose immagini di Genet abbiamo cercato di scoprire una sorta di ambiguo e pericoloso «razzismo alla rovescia».

Una volta riconosciuto l'innegabile talento di Genet, vien da chiedersi se è proprio questa la via per uscire dall'irrazionalità della nostra epoca, usando una favolosa di colori caricati e trasformando violentemente i tratti, il contrasto di razza diviene odio insanabile. Che tutto ciò rientri nella malata morbosità autodengratoria di Genet, è fuori di dubbio, come è anche chiaro che quest'ennesima variazione del «dramma nel dramma» risente dei caratteri particolari delle stesse opere precedenti: la violenta sensualità, l'esaltazione della parola, la ricerca dell'effetto, l'aggressività che ha fatto di Genet — a torto o a ragione — un «eagente provocatore».

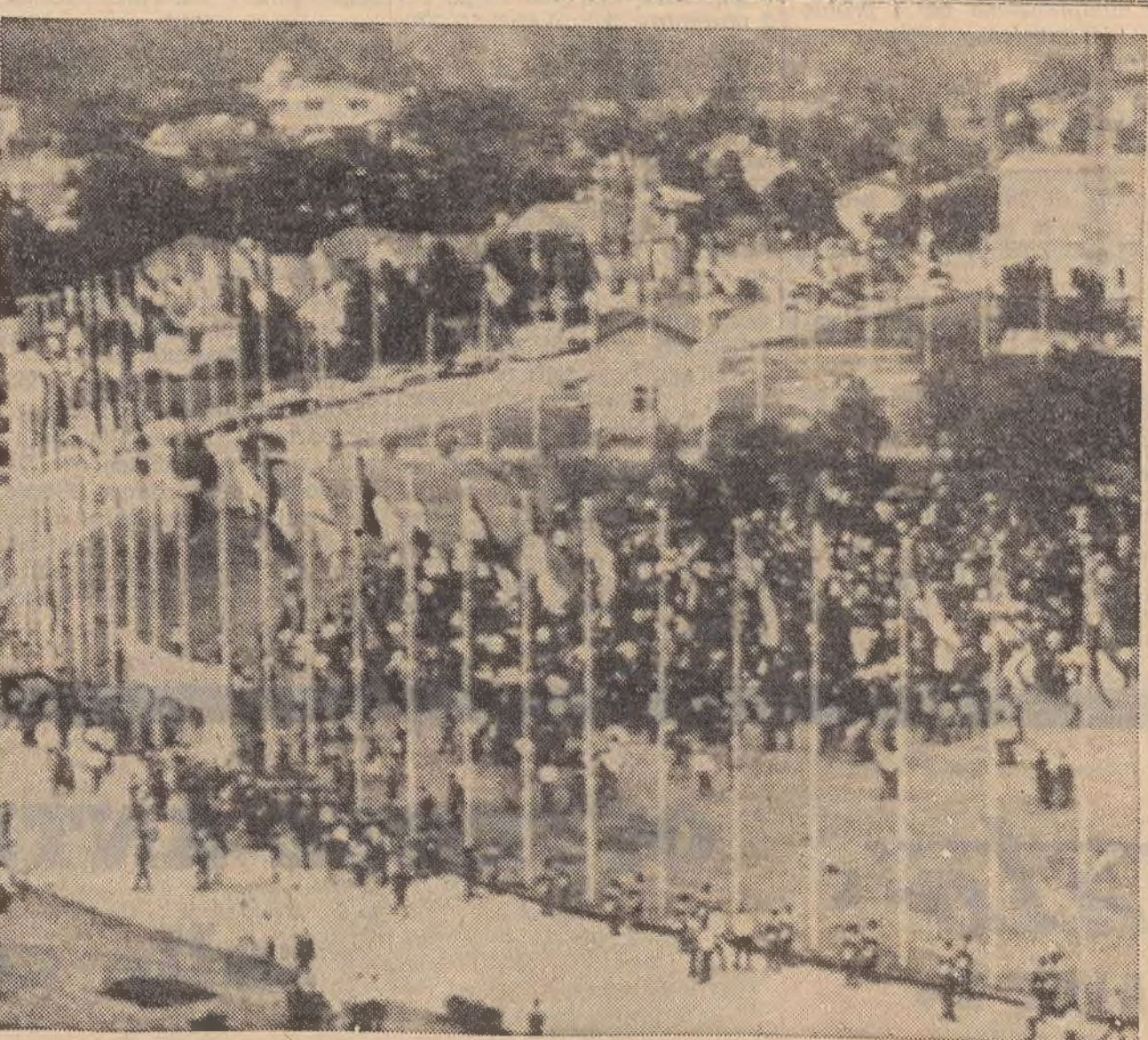
Genet, regista, ha cercato di imprimere allo spettacolo ritmo scenico e consistenza drammatica, in parte anche riuscendovi; valendosi di ogni espressione atta a «far teatro» si è curato di mantenere intatto soprattutto il doppio gioco dei personaggi: attori che dichiarano d'esser attori per poi (usiamo le parole dello stesso regista) «ripiegare su identità extrasceniche».

Degli attori, molto bravi (e vestiti di costumi assurdi) ricordiamo almeno Roscoe Lee Browne (Archibald), James Earl Jones (Village), Cielie Tyson (Virtue), Ciebort Ford (Diouf), Maya Angelou Make (la regina). La recitazione alterna il tragico al lieto, l'odio alla tenerezza. Che in fondo questo Genet sia un inguaribile romantico? Per conto nostro lo preferiamo quando componeva poesie come questa: «Il cielo può svegliarsi, le stelle fiorire / i fiori sospirare, «erba nera dei prati accogliere / la rugiada dove il mattino si disseta / la campana può suonare / solo io devo morire...».

Giorgio Polacco



Al piedi della Torre Eiffel, Nathalie Wood ha iniziato a girare alcune importanti scene de «La grande corsa». Ecco l'attrice in un abito del 1900. Interpreta la parte di una giornalista francese



Le bandiere dei novantotto paesi partecipanti alle Olimpiadi di Tokio sventolano già su alcuni giardini sui pennoni che sono stati eretti attorno al villaggio olimpico che ospiterà gli atleti

F. P.

CRONACA DELLA CITTA'

TRATTERA' DEI GENERI ALIMENTARI Congresso di orientamento dedicato ai consumatori

Assicurato l'intervento del Ministro Medici
Relatori: Luzzatto Fegitz, Tagliacarne e Ceppi

Il tre e quattro ottobre prossimi la Camera di Commercio accoglierà un importante congresso di rilievo nazionale relativo al tema sempre attualissimo dei consumi nel settore alimentare. Si tratta del secondo convegno sull'orientamento dei consumi, organizzato dalla Unione nazionale dei consumatori, sotto gli auspicci del Ministero dell'Industria e Commercio, in collaborazione appunto con la Camera di Commercio. L'assise che si terrà a Trieste fa parte di un ciclo di tre convegni, del quale uno si è già svolto in luglio a Roma, mentre il terzo, conclusivo, sarà organizzato a Palermo molto presumibilmente verso la fine del prossimo ottobre. Alla manifestazione, che già ha raccolto numerose adesioni di esponenti e studiosi del ramo, è stata annunciata la presenza del Ministro Medici che vi rappresenterà il Governo.

Il convegno sull'orientamento dei consumi ha un tema unico: i lavori e le discussioni verteranno infatti sulla «Patologia del consumo». L'Unione nazionale ha in questi giorni ultimato la lista degli oratori ufficiali al congresso: le relazioni saranno svolte dal prof. Guglielmo Tagliacarne, dal prof. Luzzatto Fegitz, dal dott. Ceppi; inoltre dirigerà un dibattito un osservatore francese. A fianco del Ministro Medici è stata assicurata la presenza del presidente dell'Unione nazionale dei consumatori, prof. Odono Pantini, cui si uniranno i Presidenti delle Camere di commercio di numerose città italiane.

Il secondo convegno, che si inquadra nella campagna promossa dal Ministero dell'Industria e commercio per indirizzare alcune tendenze del mercato, si propone di esaminare le distorsioni che si verificano nel settore dei consumi, distorsioni talvolta provocate da sempre attente campagne pubblicitarie; lo scopo fondamentale dei prossimi lavori è quello di offrire un preciso orientamento ai consumatori, sia riguardo alla qualità del genere offerto sul mercato, sia in relazione alla sua convenienza economica, il tutto basato sui principi nutritivi e sui costi.

Austriaci e svizzeri in visita al porto

Un'intensa attività va impegnando in questi giorni la Camera di commercio; concluso il congresso sui grassi, sono giunte alcune missioni estere in visita alla nostra città per allacciare rapporti economici con gli operatori e gli esportatori del mondo commerciale della Regione.

Dopo il fruttuoso incontro con i rappresentanti libanesi, guidati dal dott. Moustafa Nsouli, è ora la volta di una delegazione di circa quaranta tecnici austriaci, appartenenti alla Compagnia Oesterreichische Verkehrswissenschaftliche Gesellschaft, O.V.G., che si occupa principalmente dei problemi del traffico; la visita del folto gruppo di operatori economici, spedizionieri e tecnici del traffico austriaci, è a carattere annuale e riguarda specialmente soprattutto gli impianti ed alle attrezzature del nostro porto. La delegazione è stata ospite della Camera di commercio, dei Magazzini Generali e della Azienda Autonoma di Soggiorno; parallelamente ai lavori si svolgono la missione austriaca ha dedicato numerose ore alla visita delle attrezzature portuali, allo studio dei piani per l'incremento del traffico e ai rapporti fra il trasporto marittimo e il trasporto via terra, così come si presentano a Trieste.

Ultimata la visita della missione austriaca, si attende per domani l'arrivo di una rappresentanza svizzera. Si tratta di nove inviati, di cui, alcuni direttori di Case di spedizioni a Basilea, altri, pubblicisti, redattori, esperti economisti del periodo «Transporte di Basilea». Essi saranno ospiti nella nostra città della Società Adriatica di Navigazione; il loro arrivo è previsto per le 9.30 alla Stazione centrale. Lo scopo di questa visita è l'incremento del traffico svizzeri attraverso il

porto di Trieste, tramite le unità della Adriatica.

Il programma che attende la missione svizzera prevede nella stessa mattinata una completa visita al porto, ospiti dei Magazzini Generali, quindi una riunione alla Camera di commercio, alle 12, alla presenza del presidente dott. Caidassi. Nel pomeriggio, dopo una visita alla città e successivi colloqui con i rappresentanti del mondo commerciale triestino, gli ospiti lasceranno la città, proseguendo via mare, alla volta di Venezia.

I traffici portuali da gennaio ad agosto

I dati statistici raccolti dalla Camera di commercio di Trieste riguardanti il movimento commerciale nella nostra città, per quanto si riferisce al settore marittimo, segnano nel mese di agosto un lieve regresso rispetto alle manipolazioni globali accertate nello stesso mese dello scorso anno. Siamo passati dalle 437.390 tonnellate del '63 alle 403.041 di quest'anno. Tuttavia i traffici marittimi avvenuti nel porto di Trieste nell'arco che va da gennaio ad agosto di quest'anno presentano ancora un indice superiore allo stesso periodo di tempo dello scorso anno: da 3.260.041 del '63 ai 3.626.046 di quest'anno.

Ove si tenga conto del raggiungimento di una stabilità che tutti si augurano duratura nel campo dei rapporti fra operatori marittimi e addetti alle operazioni di carico e scarico delle navi, è lecito sperare che nel corso della presente annata si registri un aumento di traffico globale di manipolazioni di merci nel nostro porto marittimo rispetto all'attività avvenuta durante il 1963.

La C.d.L. contraria al pensionamento a 70 anni

Il Consiglio direttivo della Camera confederale del lavoro di Trieste ha deciso di esprimere la sua opinione sulla proposta di legge che prevede l'istituzione del pensionamento a 70 anni. Il Consiglio direttivo della Camera confederale del lavoro di Trieste ha deciso di esprimere la sua opinione sulla proposta di legge che prevede l'istituzione del pensionamento a 70 anni. Il Consiglio direttivo della Camera confederale del lavoro di Trieste ha deciso di esprimere la sua opinione sulla proposta di legge che prevede l'istituzione del pensionamento a 70 anni.

Chiamata d'intercambio per oggi alle 10.00, l'Ufficio di competenza per la Camera di commercio (patentato); il primo ufficio di competenza (patentato); l'ingegnere di competenza.

MESSAGGIO DI GRATITUDINE A MERZAGORA

I fiori della Lega a Maria Pasquinelli

Nel giorno della scarcerazione di Maria Pasquinelli la presidente della Lega Nazionale ha diretto al senatore Cesare Merzagora, Presidente supplente della Repubblica, il seguente telegramma: «La Lega Nazionale di Trieste, antica associazione alla difesa della lingua e della cultura italiana nella Venezia Giulia, rivolge all'Eccellenza Vostra un commosso ringraziamento per il giusto atto di clemenza a favore di Maria Pasquinelli, auspicando che esso segna l'inizio di una maggiore comprensione per i problemi del nostro confine orientale».

A Maria Pasquinelli ha inviato un simbolico omaggio floreale accompagnato dal seguente telegramma: «La Lega Nazionale di Trieste con profonda gioia le porge le più calorose felicitazioni per la grazia».

STATO CIVILE

MORTI: Marconi Elio a. 40; Serberich in Abruzzi Maria a. 71; Müller Giuseppe a. 84; Giorgini Tullia Edda Maria a. 37; Rado Giovanni a. 72; Severin Antonio a. 78; Scalcini Maria a. 21; Ivani Oreste a. 62; Muscicchi in Friuli Giacomo a. 79; Cianciulli in Friuli Giacomo a. 82; Carli Anna a. 41; Cernot Giuseppe a. 39; Florenco Domenico a. 58; Dieli Giacomo a. 82; Borioni Purgio Maria a. 88; da Candusso Dionisio a. 80.

Il «piccolo tornado»



Un aspetto desolante della zona carsica di Duino dove ieri l'altro si è abbattuta una tremenda tempesta di vento che ha provocato ingenti danni alle colture e spopolate alcune abitazioni

LE NUOVE REALIZZAZIONI DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI

Un giardino e un castello per la scienza della botanica

537 diverse piante catalogate in un anno di attività all'Ateneo

Uno degli Istituti attivati più recentemente nel nostro comprensorio universitario è quello di botanica, comprendente anche l'Orto botanico, il tutto appartenente alla Facoltà di farmacia. L'Istituto esisteva già da qualche anno, ma aveva una sistemazione provvisoria nella vecchia sede, dove a malapena poteva ospitare gli studenti della Facoltà di scienze naturali e della Facoltà di farmacia; aveva difficoltà ad esplicare le proprie esigenze di laboratorio e a tener lezioni; sentiva urgentissimo il bisogno di un Orto botanico.

Sia il Rettore Orsini, sia il Professore Morgante concentrarono i propri sforzi per offrire tutto ciò che necessitava all'Istituto non appena l'Università degli Studi è venuta in possesso del castello e del terreno adiacente nel comprensorio della città universitaria. Una volta verificatosi il felice evento, hanno pensato il prof. Pignatti, direttore dell'Istituto, e il suo assistente dott. Poldini, a dare un volto, un ordine, un'armonia al vasto materiale e all'ancor più vasto mondo vegetale che costituisce il suggestivo Istituto.

Oggi per raggiungere l'edificio che ospita l'Istituto bisogna inoltrarsi per l'Orto botanico.

La parte bibliografica e informativa-pubblicistica è completa da un centinaio di riviste e di periodici editi dai principali Istituti nazionali ed esteri, in modo particolare quelli molto famosi e stimati di Firenze, di Pisa, di Vienna, di Berlino; di un gruppo di Istituti svizzeri, francesi, inglesi e americani. Sono riviste scientifiche e specializzate dove l'interessato trova praticamente tutto ciò che avviene nel mondo evoluto in fatto di indirizzi e di metodologie, sia nella didattica, sia nella ricerca, e persino nell'applicazione pratica nel campo della botanica, i cui orizzonti sono molto più vasti di quanto i profani non immaginino.

Questo l'organico dell'Istituto, che opera affiancato come una piccola famiglia grazie all'ottimo sistema di relazioni umane applicato dai suoi dirigenti: il rettore, prof. S. Pignatti; assistente straordinario e incaricato all'ECCA per l'assistenza degli inabili al lavoro, altri 2 milioni e 700 mila lire sono stati stanziati per il consolidamento dell'edificio, infine la terza delibera prevede la utilizzazione di 935 mila lire per miglioramenti.

Nel suo primo anno d'attività regolare (1963), l'Orto del nostro Ateneo è stato in grado di pubblicare un catalogo comprendente ben 537 specie. Quest'anno l'attività è stata intensificata e i risultati sono tutt'altro che modesti: gli scienziati e i tecnici che ne faranno un indice preciso a ciclo di coltivazione concluso.

L'attività dell'Istituto del prof. Pignatti è fra le più interessanti e suggestive che si possano avere nelle severe aule e nei complessi laboratori universitari. Il principale indirizzo dell'Istituto è biogeografico e sistematico. I risultati della ricerca vengono pubblicati in una collana: «Lavori dell'Istituto botanico di Trieste»; iniziati nel 1963, sono già arrivati al numero 17.

Questi gli insegnamenti impartiti: botanica generale, botanica sistematica, botanica farmaceutica e fisiologia vegetale. Si spera di poter introdurre anche l'insegnamento della fitogeografia, ossia della geografia delle piante. Insomma tutto ciò che riguarda la vita degli organismi vegetali non ha segreti per gli scienziati, i docenti e i tecnici di questo operoso Istituto, che si avvale di modernissimi strumenti per le ricerche. Dispone infatti, fra l'altro, di un microscopio Wild a contrasto di fase per ricerche cronologiche e di un complesso di strumenti per misure microclimatiche; ricca è pure l'apparecchiatura per analisi dei terreni.

Anche la biblioteca dell'Istituto è notevole: docenti e studenti possono attingere a circa ottocento volumi, comprendenti alcune opere standard considerate fondamentali, quali «Flora von Mitteleuropas» del Hegi; «Flora Orientalis» del Boissier; «Prodromus systematis naturalis regni vegetabilis» del Candolle; «Prodromus Florae Peninsulae Balcanicae» dello Hayek; «Natürliche Pflanzenfamilien» dell'Engler-Prantl; «Synopsis der Mitteleurop-Flora» dell'Ascherson.

La parte bibliografica e informativa-pubblicistica è completa da un centinaio di riviste e di periodici editi dai principali Istituti nazionali ed esteri, in modo particolare quelli molto famosi e stimati di Firenze, di Pisa, di Vienna, di Berlino; di un gruppo di Istituti svizzeri, francesi, inglesi e americani. Sono riviste scientifiche e specializzate dove l'interessato trova praticamente tutto ciò che avviene nel mondo evoluto in fatto di indirizzi e di metodologie, sia nella didattica, sia nella ricerca, e persino nell'applicazione pratica nel campo della botanica, i cui orizzonti sono molto più vasti di quanto i profani non immaginino.

Questo l'organico dell'Istituto, che opera affiancato come una piccola famiglia grazie all'ottimo sistema di relazioni umane applicato dai suoi dirigenti: il rettore, prof. S. Pignatti; assistente straordinario e incaricato all'ECCA per l'assistenza degli inabili al lavoro, altri 2 milioni e 700 mila lire sono stati stanziati per il consolidamento dell'edificio, infine la terza delibera prevede la utilizzazione di 935 mila lire per miglioramenti.

Nel suo primo anno d'attività regolare (1963), l'Orto del nostro Ateneo è stato in grado di pubblicare un catalogo comprendente ben 537 specie. Quest'anno l'attività è stata intensificata e i risultati sono tutt'altro che modesti: gli scienziati e i tecnici che ne faranno un indice preciso a ciclo di coltivazione concluso.

INCIDENTE NEI PRESSI DI CERVIGNANO

Schiacciata un'auto contro la spalletta del ponte

Rimasti feriti, non gravemente, due triestini

Un incidente stradale che avrebbe potuto avere ben più gravi conseguenze si è verificato ieri mattina verso le 11 sulla statale triestina all'altezza del km. 83 nei pressi del locale «Drago Nero» di Cervignano. Una 600 targata TS 57434 al volante della quale si trovava Francesco Castellano, di 43 anni, e che aveva al suo fianco Ferruccio Codani, di 39 anni, entrambi residenti a Trieste, è entrata in collisione con un autotreno sloveno sopraggiungente in senso inverso, pilotato da Angelo Komouli, di 26 anni, il quale aveva al fianco il secondo autista Ivan Simic, di 39 anni. L'urtaria dopo avere urtato la parte anteriore sinistra della motrice è sbandata paurosamente finendo contro la spalletta di un ponticello e riportando gravi danni alla carrozzeria.

Dalla vettura uscivano leggermente feriti il Castellano e il Codani, i quali dovevano ricorrere alle cure del medico condotto di Cervignano per alcune contusioni e ferite al volto, alle mani e alle gambe. Entrambi sono stati giudicati guaribili in una quindicina di giorni. Il traffico è rimasto inter-

PER EVITARE L'INVESTIMENTO DI UN CICLISTA

Due feriti nell'auto volata fuori strada

Due persone che viaggiavano su un'auto sono rimaste ferite in uno spettacolare incidente della strada accaduto l'altra sera sulla SS 14 nei pressi di Paparano. Il sinistro è determinato dal tentativo del conducente dell'autovettura di scappare un ciclista apparso d'improvviso sulla carreggiata.

Una Fiat 1600 targata TS 47126 alla cui guida era Giannino Leva di 31 anni, abitante a Trieste in via S. Pantaleone 23, prevedeva intorno alle 18.30 in direzione di Cervignano. A bordo dell'autovettura viaggiava assieme a Lova, Caterino Barbieri di 27 anni, abitante a Ponte di Piave. L'autovettura, che aveva appena oltrepassato il ponte sull'Isonzo, stava transitando per l'abitato di Paparano quando improvvisamente, da un'androna privata alla sinistra, si immetteva sulla strada il ciclista Guglielmo Andrian di 55 anni, abitante a Paparano in via Capone. Il guidatore dell'autovettura, per evitare l'investimento, è stato costretto ad una frenata manovra, che tuttavia non è stata priva di conseguenze. In seguito alla brusca frenata e alla sterzata è stato possibile evitare solo di cogliere in pieno l'Andrian: la sua bicicletta è stata comunque sfiorata dall'automobile e si è rovesciata.

L'autovettura è uscita di strada dopo aver scansato un platano, finendo nel sottostante fosso.

L'Andrian se l'è cavata con lievi contusioni, mentre gli occupanti dell'autovettura hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale. La Leva, che aveva riportato la frattura di una caviglia con vasto ematoma, medicato e ricoverato all'ospedale di Cervignano. Il Barbieri, di 27 anni, è stato ricoverato all'ospedale di Trieste. Il Barbieri è degente a Monfalcone con prognosi di 25 giorni, salvo complicazioni, per la frattura dell'omero e dell'avambraccio destri.

I rilievi di legge sono stati assunti sul posto dell'incidente dalla Polizia stradale di Monfalcone.

Erogazione del Comune per gli inabili al lavoro

Nella seduta di ieri la Giunta comunale ha adottato tre deliberazioni implicanti impegni di spesa per 67 milioni 635 mila lire. Con una delle delibere sono stati assenti 85 milioni all'ECCA per l'assistenza degli inabili al lavoro. Altri 2 milioni e 700 mila lire sono stati stanziati per il consolidamento dell'edificio, infine la terza delibera prevede la utilizzazione di 935 mila lire per miglioramenti.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

La Lega Nazionale di Trieste ha deciso di esprimere la sua opinione sulla proposta di legge che prevede l'istituzione del pensionamento a 70 anni.

rare l'illuminazione pubblica a Borgo S. Sergio.

Nel corso della seduta, la Giunta, ha predisposto l'intervento del Comune, domenica prossima, alla cerimonia sul Molo Audace per la consegna della bandiera di combattimento alla nave «Vedetta», da parte dell'Associazione marinai di Gorizia. Inoltre è stata data l'adesione del Comune al convegno che il Centro italiano di studi finanziari ha indetto nella nostra città per il 24 ed il 25 ottobre prossimi. La manifestazione, a carattere nazionale, vedrà riuniti numerosi studiosi ed esperti del settore per discutere sul tema «Gli oneri sociali nella Comunità Economica Europea»; i lavori hanno in programma relazioni del prof. Ferri di Roma e del prof. Forte, di Torino. La Giunta comunale ha infine delegato il prof. Giorgio Bonifacio, capo ripartizione statistica a rappresentare il Comune di Trieste nella Commissione tecnica della Comunità dei Porti Adriatici.

UN ALTRO INFORTUNIO ALLO SCALO LEGNAMI

Autista in fin di vita dopo una caduta dal camion

Ha riportato la sospetta frattura della base cranica
Stava sul cassone quando ha perduto l'equilibrio

Un gravissimo infortunio ha turbato ieri mattina il lavoro allo Scalo legnami dove un autista è caduto dal cassone di un camion riducendosi in fin di vita.

L'incidente si è verificato all'11.45 circa e mezzo quando l'autista Giuseppe Lazzari, di 52 anni, residente a Treviso in via delle Mandrie 298, stava sistemando alcune tavole sul cassone dell'autocarro. Perso l'equilibrio è caduto da un'altezza di oltre due metri. E' piombato pesantemente al suolo, picchiando il capo sul selciato. In suo soccorso sono accorsi altri camionisti, i quali hanno provveduto a prestare i primi soccorsi al collega ed a telefonare alla Croce Rossa.

Le condizioni dell'infortunato si sono presentate gravissime: egli ha infatti riportato la sospetta frattura del cranio, contusioni alla regione fronto-temporale destra, altre lesioni alle gambe e alle mani. In preda da uno stato comatoso il ferito è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica con prognosi strettamente riservata.

Va notata una certa analogia con il tragico infortunio di ieri l'altro avvenuto allo Scalo

LE INDAGINI DELLA MOBILE IN CITTAVECCHIA

Trovati diciotto coltelli ma non quello del delitto

Esattamente una settimana è trascorsa ieri dalla scoperta del cadavere di Irene Bearzatto, la mondana assassinata con undici colpi di coltello, nella stanza di Cittavecchia, in via Cavazzani. Dalla sera di martedì scorso gli uomini della Squadra Mobile, che hanno in mano le redini delle indagini, non si sono concessi un attimo di sosta, ma ancora non sono stati scoperti l'assassino, ma manca l'individuazione di un preciso movente, anche se si ha la sensazione che ormai da alcuni giorni gli inquirenti seguano una determinata strada nella ricerca dell'assassino.

Sinora la Mobile ha battuto moltissime strade e raccolto decine e decine di indizi, ma vengono attentamente vagliati e controllati. In questa settimana di disperata caccia all'assassino e di ricerca dell'arma che ha spaccato il cuore alla sventurata Irene Bearzatto, gli agenti

hanno raccolto, ad esempio, in Cittavecchia, ben 18 coltelli delle forme più strane, che farebbero impazzire i collezionisti di armi bianche. Pugnali, stilette e coltelli a serramanico, compongono la strana collezione; sono tutti coltelli rinvenuti nei tombini o nei posti più reconditi, ma nessuna di quelle armi ha qualche punto in comune con il delitto di via Cavazzani.

Le indagini sono state estese anche fuori Trieste, nel Friuli e nell'Isonzo. Inoltre tra qualche giorno è previsto il ritorno in Italia del marittimo genovese che era stato visto con «Milena» il giorno prima che venisse uccisa o soltanto poche ore prima del delitto. Può darsi che egli possa fornire qualche testimonianza decisiva, che porti finalmente all'identificazione del criminale.

Frattura di una gamba per il pedone investito

Nel reparto ortopedico dello ospedale maggiore è stato ricoverato ieri mattina, con prognosi di due mesi circa, il pensionato Giovanni Ferraro, di 73 anni, abitante in via Bernini 8, rimasto vittima di un investimento sotto la Galleria Sardiniana.

La disgrazia, che è stata rilevata dai carabinieri del Nucleo radiomobile di via della Istra, si è verificata presso lo sbocco della piccola galleria Sardiniana, ai pedoni che si dirigono verso la Sardiniana, la via del Teatro Romano. Il Ferraro è sceso dal marciapiede per raggiungere l'altro lato della carreggiata, quando è stato investito e gettato a terra dalla Lambretta targata TS 38972, guidata verso la piazza Vico dal trentunenne Ruggero Sauri, abitante in via D'Alvino 6. In seguito alla caduta, il pedone è stato ricoverato all'ospedale con una frattura della gamba destra oltre a contusioni alla regione occipitale. Il ferito è stato soccorso dai sanitari della CRT i quali lo hanno trasportato al nosocomio.

Caso mortale di meningite

Il bollettino medico sul movimento delle malattie contagiose emesso dalla Ripartizione di Sanità pubblica di Trieste, prevede varie fasi e diverse priorità di esecuzione. Alcune precisazioni offerte in merito dalla Direzione compartimentale, sottolineano come in un prossimo futuro solo un trattamento iniziale di viale Miramare sarà interessato dai suddetti lavori, cioè i primi 550 metri, dal fabbricato viaggiatori della Stazione Centrale alla prima curva di viale Miramare, alla altezza di Rolano. Questo primo lotto di lavori comporta lo smantellamento di un binario della stazione, quello più prossimo al muro di recinzione del parco ferroviario e la messa in opera di un altro binario dal lato mare. Sarà così possibile fare arretrare il muro stesso eliminando in tal modo quella specie di strozzatura che il viale presenta lungo il suo primo rettilineo.

Naturalmente per la posa del nuovo binario sul lato mare si rende necessario procedere prima allo sgombero e demolizione delle fabbricazioni del piazzale della stazione, ora adibito a vari servizi, che dovranno trovare altrove una adeguata sistemazione. Realizzato questo primo lotto di lavori, solo in un secondo tempo le Ferrovie prenderanno in considerazione il proseguimento dell'opera, la quale, allo stadio attuale del progetto, contempla appunto il completo assestamento dei binari verso Barcola, con il conseguente allargamento del viale anche oltre il cavalcavia ferroviario. Per realizzare pienamente il progetto è prevista a tempo debito la cooperazione tra la Amministrazione comunale, che competerà creare gli spazi necessari per tali allargamenti, e le Ferrovie, che provvederanno a creare gli spazi necessari per tali allargamenti.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 16, minima 10,5; umidità 35 per cento; pressione mb. 1022,8; temperatura del mare 21,7; vento km. 5 da N-O.

Oggi: massima 16, minima 10,5; umidità 35 per cento; pressione mb. 1022,8; temperatura del mare 21,7; vento km. 5 da N-O.

Domani: massima 16, minima 10,5; umidità 35 per cento; pressione mb. 1022,8; temperatura del mare 21,7; vento km. 5 da N-O.

Domani: massima 16, minima 10,5; umidità 35 per cento; pressione mb. 1022,8; temperatura del mare 21,7; vento km. 5 da N-O.

Domani: massima 16, minima 10,5; umidità 35 per cento; pressione mb. 1022,8; temperatura del mare 21,7; vento km. 5 da N-O.

Domani: massima 16, minima 10,5; umidità 35 per cento; pressione mb. 1022,8; temperatura del mare 21,7; vento km. 5 da N-O.

Domani: massima 16, minima 10,5; umidità 35 per cento; pressione mb. 1022,8; temperatura del mare 21,7; vento km. 5 da N-O.

Domani: massima 16, minima 10,5; umidità 35 per cento; pressione mb. 1022,8; temperatura del mare 21,7; vento km. 5 da N-O.

Domani: massima 16, minima 10,5; umidità 35 per cento; pressione mb. 1022,8; temperatura del mare 21,7; vento km. 5 da N-O.

Domani: massima 16, minima 10,5; umidità 35 per cento; pressione mb. 1022,8; temperatura del mare 21,7; vento km. 5 da N-O.

Domani: massima 16, minima 10,5; umidità 35 per cento; pressione mb. 1022,8; temperatura del mare 21,7; vento km. 5 da N-O.

Domani: massima 16, minima 10,5; umidità 35 per cento; pressione mb. 1022,8; temperatura del mare 21,7; vento km. 5 da N-O.

Domani: massima 16, minima 10,5; umidità 35 per cento; pressione mb. 1022,8; temperatura del mare 21,7; vento km. 5 da N-O.

Primato's
CORSO ITALIA 24

**OFFERTE ANTICONGIUNTERA con ribassi fino al 90 %
sulle confezioni, impermeabili e tessuti**

PROBLEMI E ASPETTI CITTADINI ATTRAVERSO LE

SEGNALAZIONI

Ancora vivaci contrasti sulla settimana semicorta

Gli esercenti di Basovizza reclamano il pane fresco domenicale. Un precedente significativo a Roma - La soluzione solo dalla Legge

La polemica sull'istituzione della settimana semicorta rimane di attualità anche se il suo calore è stato mitigato dal tempo. Non di meno settimanalmente si fanno sentire pretese e difetti del sistema vigente e in particolare è sentita la mancanza del pane fresco sulle mense domenicali per la chiusura delle panetterie. Tra le varie prese di posizione merita menzione quella degli esercenti di Basovizza che come precisa un cartellino, fanno sapere e cura dell'Associazione commercianti esercenti pubblici esercizi - chiedono di poter consumare anche alla domenica pane fresco e pur riconoscendo il diritto del panificatore al riposo settimanale, non ritengono che questo possa essere concesso a danno dei consumatori. Specialmente assurda - si fa notare - è in questo caso la reclamazione dell'ottimo pane del Corso del tipo casareccio se poi i turisti sono costretti a mangiare pane raffermo proprio nella giornata domenicale. E' questo un aspetto particolare, ma legato alla nuova situazione di disciplina nel campo delle vendite al pubblico.

Sull'argomento «settimana semicorta» lasciamo parlare ancora una volta i vari lettori che ci hanno scritto. Il dott. G.V. precisa: «Non sono un commerciante ma un consumatore che desidera prender parte alla polemica sulla settimana semicorta unicamente nella veste di libero cittadino che ritiene alcuni diritti suoi e della comunità non esattamente rispettati. Con il Decreto legge del 15-1-1963 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 692 del 10-4-1963 (dati cortesemente forniti dall'Ispettorato del Lavoro) è stabilito che nella Repubblica Italiana la settimana lavorativa per tutti i dipendenti lavoratori non possa essere superiore alle ore 48 settimanali e le eccezioni che ad esso si accompagnano hanno pure valore di legge. Poiché il titolare di un negozio, specie se a carattere familiare, è nel contempo datore di lavoro e lavoratore, prestando egli la sua opera principalmente quale venditore, riteniamo non sia legittimo impedire di lavorare negandogli l'apertura del negozio per un periodo inferiore a quello consentito dal sovra Parlamento, anche per il motivo che il contratto di lavoro cui si riferiscono le Autorità per giustificare l'ordine di chiusura per la settimana corta si riferisce ai dipendenti e non ai titolari che evidentemente non possono stilare contratti di lavoro con se stessi. Quindi la mia riflessione è questa: se la legge giustamente impone un massimo di ore lavorative, come che al cittadino avente voglia e possibilità sia data assicurazione di poter effettuare specie se egli non infrange né la legge né un contratto di lavoro, che in questo caso non esiste».

Alcuni negozianti, D.E., M.S., L.C. e T.P., esprimono a loro volta questo parere sul noto decreto prefettizio per la chiusura obbligatoria: «Il regolamento ancora valevole ci pare espresso dal consiglio di Stato del 1954, che dispone che l'apertura dei negozi non possa essere superiore alle ore 48 settimanali e le eccezioni che ad esso si accompagnano hanno pure valore di legge. Poiché il titolare di un negozio, specie se a carattere familiare, è nel contempo datore di lavoro e lavoratore, prestando egli la sua opera principalmente quale venditore, riteniamo non sia legittimo impedire di lavorare negandogli l'apertura del negozio per un periodo inferiore a quello consentito dal sovra Parlamento, anche per il motivo che il contratto di lavoro cui si riferiscono le Autorità per giustificare l'ordine di chiusura per la settimana corta si riferisce ai dipendenti e non ai titolari che evidentemente non possono stilare contratti di lavoro con se stessi. Quindi la mia riflessione è questa: se la legge giustamente impone un massimo di ore lavorative, come che al cittadino avente voglia e possibilità sia data assicurazione di poter effettuare specie se egli non infrange né la legge né un contratto di lavoro, che in questo caso non esiste».

Per un altro negoziante, E.D., la settimana semicorta si traduce in questo risultato: «In sostanza il primo passo (settimana semicorta) significa per un negoziante tenere chiusa la propria azienda per circa un mese all'anno. Il secondo passo (settimana corta) corrisponde alla chiusura di due mesi all'anno, oltre alle 52 chiusure domenicali e alle altre numerose chiusure per festività infrasettimanali applicate per legge. Un tanto per chiarire le idee».

Per concludere merita citare il caso di Roma dove il discorso provvedimento prefettizio che disponeva la chiusura dei negozi il sabato pomeriggio è stato recentemente revocato. Chi ci invia la copia del quotidiano romano su cui è riportata la decisione ha inteso sottolineare anche i motivi di questa nuova decisione che, per dovere d'informazione, riportiamo: «L'esperienza ha evidenziato l'esistenza di diversità di valutazioni e di opinioni, nonché di contrasti di interesse in seno alle stesse categorie di commercianti, talché rimane convalidato l'avviso, espresso anche dal Consiglio di Stato, che la questione della «settimana corta» o «semicorta» presenta aspetti generali la cui soluzione non può che trovar posto in sede legislativa e comunque è tale da non prestarsi a soluzioni parziali settoriali e locali».

Il signor Giovanni Zuppoli, titolare di un negozio di confezioni e tessuti entra nel merito dell'argomento lamentando che qualche lunedì fa egli ambulante di Piazza Ponterosso e Mercato coperto di via Carducci, hanno tenuto aperte le loro bancarelle nonostante l'ordine di chiusura emanato dalla Prefettura per il rispetto della settimana corta. Poiché anch'io ho un negozio di confezioni e tessuti, mi trovo particolarmente colpito, ho voluto informare circa questo ordine che ho espresso che avevo deciso di chiudere al pomeriggio del mercoledì, giorno di chiusura del mercato. Non voglio rimproverare ai colleghi ambulanti questa loro decisione, ben sapendo quanto duro sia loro guadagnarsi il pezzo di pane, solo chiedo perché non mi è data la stessa possibilità di scelta, ritenendo che avere sopra la testa un tetto invece che una tela non sia sufficiente per dover seguire, pena la multa, un ordine che al mercato al chiuso è stato trasgredito.

Su questo stesso argomento, cioè la vendita degli ambulanti, il titolare di altro negozio, P.V., rileva: «Gli ambulanti di Piazza Ponterosso hanno deciso di vendere le loro merci al lunedì mattina; riservandosi di ottemperare alla chiusura per la settimana corta nel pomeriggio di mercoledì, quando tutto il mercato rimane chiuso. Fanno benissimo se pensano che così difendono meglio i loro magri e sudatissimi guadagni. Io però che ho una azienda trattante articoli a pretto carattere popolare non vengo a subire un danno non indifferente. A prescindere che al mercoledì pomeriggio il lavoro non è certamente quello del lunedì mattina in cui si riversa in città la prima ondata degli acquirenti, specie da oltre confine, io mi chiedo perché, se l'ordine indica la chiusura per il lunedì mattina, si permetta che esso sia trasgredito con in massa. Dunque, o la legge è uguale per tutti, oppure si deve permettere che ognuno si regoli nel chiudere nel giorno che ritiene per lui più conveniente. Termine quindi chiedendo, se possibile, una precisazione a chi di dovere affinché mi sia spiegata questa discriminazione fatta nei confronti di due categorie trattanti lo stesso articolo».

Per un altro negoziante, E.D., la settimana semicorta si traduce in questo risultato: «In sostanza il primo passo (settimana semicorta) significa per un negoziante tenere chiusa la propria azienda per circa un mese all'anno. Il secondo passo (settimana corta) corrisponde alla chiusura di due mesi all'anno, oltre alle 52 chiusure domenicali e alle altre numerose chiusure per festività infrasettimanali applicate per legge. Un tanto per chiarire le idee».

È deceduto il passante travolto da un'automobile

L'incidente è avvenuto l'altro ieri in via Coroneo

Il passante travolto l'altro ieri pomeriggio in via Coroneo non è sopravvissuto alle gravi lesioni riportate ed è deceduto all'Ospedale maggiore prima di poter essere sottoposto ad un delicato intervento chirurgico. Come pubblicato ieri, la morte disastrosa è accaduta in via del Coroneo, all'altezza dell'edificio di giorno prima davanti allo stabile contrassegnato con il numero 4. La vittima, il falegname Domenico Fiorenzis, di 59 anni, abitante nel rione di Grotta, al numero 5 di via dei Carmelitani, aveva visto giungere un fido della linea 4179 diretto verso il centro e aveva avviato frettolosamente verso il marciapiede opposto per sottrarlo alla fermata. Egli non s'era così accorto che stava sopraggiungendo la Fiat 6000 TS 25870 guidata verso via Fabbio Severo dal cinquantenne Vincenzo D'Angelo, abitante in androna dei Falchi 2. L'automobilista, che aveva scorto all'ultimo momento il pedone sbucato da dietro un'auto in sosta, aveva cercato di bloccare la macchina, ma senza fortuna. L'urti erano stati in pieno, il Fiorenzis, scaraventando-

lo al suolo. Soccorso dai sanitari della ORI il ferito veniva trasportato d'urgenza all'Ospedale maggiore e ricoverato subito con prognosi strettamente riservata. In un primo momento il falegname era stato accolto nella divisione neurochirurgica, ma poi era stato trasferito nel reparto di chirurgia polmonare, in quanto gli era stato riscontrato anche lo sfondamento della gabbia toracica. Prima che il chirurgo abbia potuto sventare un intervento, lo sventurato Fiorenzis è deceduto. La salma è stata composta all'obitorio a disposizione dell'autorità giudiziaria. I funerali si svolgeranno questo pomeriggio alle 16.15.

Gite e soggiorni
CAI - Società alpina delle Giulie. GRUPPO G.A.R.S. Con partenza, sabato 26 sett., alle ore 15, da piazza Vittorio Veneto per Sella Nevea, domenica 27 corrente - XXX Convegno estivo del GARS sulla Cima Alta di Rioloban (m. 2254). Programma dettagliato e iscrizioni in sede sociale, serale, dalle ore 19 alle 21.

Lotta contro le zanzare nella zona costiera
La Giunta provinciale si è riunita lunedì ed ha preso in esame diverse questioni. In particolare, la Giunta ha preso atto dei risultati dell'azione svolta finora per la lotta contro le zanzare nella zona costiera di Du-

TRE RAID SENZA CONCLUSIONE IN UN APPARTAMENTO

Ha lasciato le impronte - Il tranello escogitato dalla padrona

Ridotta la pena ma ha già scontato un mese in più del dovuto

Chi ha intenzione di introdursi nella abitazione altrui per scopi illeciti - ossa per i femministi - farà bene a controllare se il pavimento non sia stato coperto di polvere di talco. Per non averlo fatto a suo tempo, il giovane Ferruccio Benedetto si è fatto perseguitare senza via di scampo, perché di fronte all'evidenza delle orme lasciate nell'appartamento altrui e alle tracce di talco rimaste sulle sue scarpe egli non ha potuto far altro che confessare i fatti che gli venivano contestati.

La pensata d'ingegno del talco coperto sul pavimento è venuta fuori dal cervello di Caterina Millella, nel contante di via Sincio 90, nel tentativo di venire comunque a capo di una faccenda che rischiava di farsi ossessivamente. Nello scorso febbraio e ai primi di marzo la Millella aveva avuto modo di constatare che degli sconosciuti si erano introdotti nell'appartamento, in sua assenza. Nulla era sparito, quindi danno non c'era stato; ma il sapere che qualcuno approfittava della sua assenza veniva a completarla una visita nell'appartamento loggione non la lasciava tranquilla. Tanto per non avere sorprese aveva deciso di portar via denaro e gioielli, depositandoli in casa della suocera. Di più, per scoprire almeno qualcosa del misterioso visitatore, aveva escogitato la faccenda del talco: un po' di polvere nel corridoio e in qualche altro ambiente sarebbero stati sufficienti per rilevare se non proprio il volto del malintenzionato, perlomeno le fattezze delle sue calzature.

Il tranello, teso con molta pazienza e altrettanta perspicacia, entrò in funzione il 18 marzo scorso. Allontanatasi da casa dopo aver dato un'occhiata al bianco ai pavimenti, la Millella era rimasta sul far del mezzogiorno. Già all'aprire la porta aveva avuto la sensazione che ci dovevano essere novità; infatti la serratura, anziché scattare dopo due giri, come aveva fatto lei in uscita, si era aperta dopo un giro solo. Sbadato o frettoloso che fosse il ladro, si era comunque tradito già in quel particolare. Ma la parola decisiva doveva venire dal talco, che presentava evidenti tracce delle orme di calzature maschili. Compiuto un giro nell'appartamento, anche stavolta nulla era risultato mancante; salvo una visibile manomissione del letto, tutto era rimasto inalterato.

Per farla finita la Millella aveva informato i carabinieri di quanto le era accaduto, precisando che nutriva dei sospetti su qualcuno dei giovani di una famiglia che le abitava proprio di fianco. I carabinieri fecero così Ferruccio Benedetto, che appunto abitava lì, e gli contestarono i suoi tentativi di furto. Quello negò decisamente, ma poi il talco alle sue scarpe lo convinse e allora capì che era inutile continuare a difendersi, davanti all'evidenza dei fatti. Tre volte era stato in quell'appartamento, senza uno scopo preciso, servendosi di una chiave falsa, ricalcata su quella autentica che la Millella aveva un giorno affidato alla madre del giovane.

Quanto compiuto dal giovane Ferruccio era sufficiente per mandarlo in carcere e per farlo finire dinanzi al Tribunale, sotto l'imputazione di tentato furto aggravato continuato. Con sentenza dell'11 aprile scorso, il Benedetto era stato condannato a tredici mesi di reclusione e a 45 mila lire di multa; era stata respinta contestualmente l'istanza di libertà provvisoria. Al magistrato inquirente aveva spiegato di essere entrato tre volte per rubare, ma di avere sempre desistito; al dibattimento invece aveva affermato di essere entrato nell'appartamento con l'intenzione di leggere dei libri nella piccola biblioteca che vi era sistemata. Nella sua sentenza il Tribunale aveva affermato per contro che il letto rivestito provavano a sufficienza le intenzioni di rubare del giovane.

La sentenza del primo grado è stata impugnata dall'imputato. Nei motivi di appello il suo difensore ha sostenuto che il giovane andava assolto per non aver commesso il fatto, non essendovi nella sua azione un tentativo punibile, mentre vi era stata una resistenza volontaria o comunque un tentativo omissivo, tale da meritarne quasi meno la assoluzione per insufficienza di prove o una riduzione della pena per il tentato furto, non essendo stato sottratto alcunché. Inoltre al giovane andavano concesse le attenuanti generiche.

Dinanzi alla Corte di appello l'imputato ha ripetuto la versione del pentimento e del lutto per la madre. Il P. G. dott. Santonastaso ha affermato che in verità la prima sentenza era stata severa nei confronti del ragazzo, al quale era stata negata la libertà provvisoria e non erano state concesse le attenuanti generiche. E' stato così lo stesso P.G. a chiedere la concessione delle attenuanti, per la riduzione della pena. Dopo l'intervento del difensore, che ha svolto i motivi di appello, la Corte ha pronunciato la sentenza, che riforma quanto fissato dal Tribunale. Ha dichiarato che il Benedetto colpevole di violazione di domicilio continuata (anziché di tentato furto continuato) e con la concessione delle attenuanti generiche ha condannato l'imputato a 5 mesi di reclusione; gli sono stati concessi inoltre i benefici di legge (sospensione condizionale della pena per 5 anni e non menzione) ed è stata disposta la sua scarcerazione. L'ultima ramanzina il Benedetto l'ha sentita proprio dal difensore, che lo ha difeso dal ripetere ragazzate del tipo di quella che gli è costata un mese di carcere in più di quanto avrebbe dovuto scontare in base alla sentenza della Corte di Appello: arrestato il 18 marzo scorso, egli infatti ha scontato 6 mesi e 4 giorni di carcere, mentre la pena stabilita si è ridotta a 5 mesi.

Imatura scomparsa
del ten. col. Valentino

Con vivo cordoglio in tutto l'ambiente militare e in un vasto numero di amici e conoscenti si è stata appresa la notizia dell'imatura scomparsa del tenente colonnello di fanteria in S. Vito Valentino. Nato a S. Vito il 14 ottobre del 1913 era giunto a Trieste giovanissimo e qui aveva compiuto gli studi. Nel 1935 entrò all'allora Accademia di Fanteria e Cavalleria di Modena. Frequentò due anni dopo la scuola di Applicazione di Fanteria col grado di sottotenente. Ritornò quindi nella amata Trieste che ormai considerava la sua città. Il suo primo servizio al comando di un reparto lo prestò presso il 151° Fanteria «Sassari». Partecipò durante il secondo conflitto mondiale alle operazioni nei Balcani e in Africa Settentrionale. Ferito in combattimento cadde prigioniero in Tunisia. Nel dopoguerra prestò servizio alla Delegazione Trasporti Militari di Venezia col grado di maggiore. Dopo il ritorno a Trieste alla Madre patria assunse il comando del CXXIV Battaglione Fucilieri. Promosso tenente colonnello nel 1961 fu trasferito al Distretto Militare di Trieste e successivamente ritornò al 151° Fanteria «Sassari» all'atto della sua ricostituzione nella nostra città. La morte lo ha colto mentre ricopriva la carica di vice-comandante del Distretto Militare di Trieste.

Lascia con il ricordo un esempio di dedizione, di attaccamento alle più alte virtù civiche e militari. Nella luttuosa circostanza che vede la perdita di un uccello di guerra, le e di un sincero amico della nostra città giungano i sensi del nostro cordoglio alla moglie signora Claudia, alla figlia e alla sorella.

La radio rubata
Al Commissariato di San Saba si è rivolto ieri l'altro il saldatore elettrico Roberto Ghiselli, di 23 anni, residente a Molinella di Bologna per denunciare il furto di una radio di marca «Standard» del valore di 35 mila lire. Il giovane ha precisato di essere stato derubato in una trattoria di San Saba.

La morte di Romeo Donda
E' spirato in questi giorni, fuori Trieste dove s'era recato per cure postume a un collasso cardiaco, Romeo Donda, nota figura di commerciante e di dirigente di categoria, appartenente ad una vecchia e stimata famiglia triestina, che da quasi un secolo si occupa del commercio e della tecnica delle calzature. Romeo Donda, cavaliere al merito della Repubblica, subentrò nella gestione di un negozio fondato dal padre, Giuseppe, nel 1887 in via Barriera Vecchia, all'angolo con la via del Sapore. Era un piccolo negozio che subì i vari progressi, ampliamenti, nel 1920, nel 1923, sempre sulla via del Sapore, sempre verso una via di sviluppo. Nel 1936, demolita quella zona, fu ricostruita una nuova sede moderna in fatto di psicologia della vendita. Nella sua attività aziendale ebbe accanto il figlio Dario, laureato, cui affidò la parte amministrativa.

Romeo Donda, per le sue qualità morali e per il suo bagaglio tecnico fu sempre considerato un consigliere illuminato e saggio nei problemi della categoria. Dopo essere stato per molti anni presidente dei calzaturieri triestini, fu eletto per un biennio presidente della Associazione dei commercianti al dettaglio (tutte le categorie). Anche dopo aver rinunciato a tale carica, rimase nel Consiglio nazionale dei commercianti di calzature quale rappresentante di Trieste. Era di animo nobile, aperto ad ogni forma di solidarietà, specialmente verso l'infanzia che voleva tutta dedicata a prezzi onesti, pronto ad uno silenzio e anonimo ove scopriva l'indigenza. Ai familiari dello scomparso rivolgeremo i sensi del nostro più vivo e sentito cordoglio.

A Venezia e Torcello con l'U. P.
Presso la Segreteria dell'Università Popolare di Trieste, in via del Coroneo n. 17, tel. 35435, si ricevono le iscrizioni al viaggio di istruzione a Venezia e all'Isola di Torcello, programma di viaggio per domenica 4 ottobre p.v. L'iscrizione rientra nell'organico piano elaborato dall'Ente culturale per una più profonda conoscenza della città lagunare e delle sue eccezionali bellezze artistiche.

La mattina, infatti, sarà dedicata a una visita completa alla celebre Galleria dell'Accademia, la più grande raccolta di pittura veneta dal Secolo XIV al Secolo XVII.

Durante il pomeriggio la comitiva avrà modo di conoscere a fondo la bella Isola di Torcello, un tempo centro principale dell'Etsuaro, dove saranno visitate la Cattedrale del VII Secolo e la chiesa romanica di S. Fosca (Secolo XI).

Il viaggio è stato autorizzato dall'Ente Provinciale per il Turismo di Trieste con foglio n. 4074-VII-8 del 18.7.1964.

Settimana dello scolaro
sconto 20% in merce. Offerta 77 particelle, valida dal 21 al 30 settembre, su tutti gli articoli di vestiario di nuovo arrivo, pratici, di ottima qualità, adatti alle esigenze degli scolari. Tutto l'abbigliamento per bambine e maschietti, ragazzi e giovanette. «Il tesoro», piazza della Borsa 5.

L'Atelier Chiappa Pietro
ricorda alla sua spettabile clientela che continua l'attività per appuntamento. Via S. Nicolò 35, tel. 61-167.

LA SICILIA
IN DUE ORE E MEZZO DI VOLO
Le Paterniti Viaggi, con il patrocinio della Famiglia Siciliana di Trieste, organizza dall'1 al 4 novembre un viaggio speciale in Sicilia, con apparecchio DC-9, espressamente noleggiato. Si visiterà Catania, Taormina, Messina e Palermo. Quota eccezionalmente vantaggiosa: Lire 75.000 tutto compreso: pensione completa in alberghi di prima categoria, stanze con bagno, transfers, visite, guide, spettacoli folcloristici, ecc. Posti limitati.

Premio a La Guidara
A Franco La Guidara, nostro valido collaboratore, è stato assegnato recentemente il premio giornalistico «Garfagnani 1964». A Castelnovo Garfagnani, il 10 settembre scorso sono convenuti tutti i partecipanti al premio, riservato ai giornalisti che avessero illustrato le attrattive naturali e turistiche della zona, oppure avessero trattato la storia di quella terra. La Guidara è stato prescelto in una gara di tredici candidati.

Al Dopolavoro MM. GG.
ha avuto inizio il rinnovo degli inviti per partecipare al balli sociali. La segreteria li porta martedì e giovedì dalle 18.30 alle 20.30. I trattenimenti danzanti inizieranno il 27 corrente.

IL PICCOLO

Aiuti ai danneggiati dalla tromba d'aria a Duino

In seguito alla tromba d'aria abbattutasi a Duino e che ha provocato notevoli danni, sono state prese iniziative a favore dei sinistrati. L'Ente comunale di assistenza di Duino Aurisina, presso il quale ha capo ogni iniziativa ha aperto una sottoscrizione presso la filiale di Sistiana della Cassa di Risparmio. L'ECA stessa ha disposto intanto una erogazione di complessive 100.000 lire a favore delle famiglie Orsetti, Viezzoli, Vioroli e Gus, maggiormente danneggiate, cui sono già state consegnate 25.000 lire ciascuna.

Anche il Comune di Duino Aurisina è prontamente intervenuto mettendo a disposizione una propria squadra di operai e materiali da costruzione per i primi provvedimenti.

Interventi dell'A.C.I. nei problemi del traffico
Si è riunita, sotto la presidenza dell'ing. Willy Uicigrai, la Commissione strade e traffico dell'Automobile Club, che ha esaminato le segnalazioni pervenute da parte di vari soci, proposte e quesiti, magistralmente e con cura, sono già state consegnate 25.000 lire ciascuna.

Poiché l'Amministrazione comunale ha più volte accettato le richieste formulate dai soci dell'Ente, la commissione raccomanda a tutti gli associati segnalare all'A.C.I. quei problemi la cui soluzione possa contribuire al miglioramento del traffico cittadino.

La pensata d'ingegno del talco coperto sul pavimento è venuta fuori dal cervello di Caterina Millella, nel contante di via Sincio 90, nel tentativo di venire comunque a capo di una faccenda che rischiava di farsi ossessivamente. Nello scorso febbraio e ai primi di marzo la Millella aveva avuto modo di constatare che degli sconosciuti si erano introdotti nell'appartamento, in sua assenza. Nulla era sparito, quindi danno non c'era stato; ma il sapere che qualcuno approfittava della sua assenza veniva a completarla una visita nell'appartamento loggione non la lasciava tranquilla. Tanto per non avere sorprese aveva deciso di portar via denaro e gioielli, depositandoli in casa della suocera. Di più, per scoprire almeno qualcosa del misterioso visitatore, aveva escogitato la faccenda del talco: un po' di polvere nel corridoio e in qualche altro ambiente sarebbero stati sufficienti per rilevare se non proprio il volto del malintenzionato, perlomeno le fattezze delle sue calzature.

Il tranello, teso con molta pazienza e altrettanta perspicacia, entrò in funzione il 18 marzo scorso. Allontanatasi da casa dopo aver dato un'occhiata al bianco ai pavimenti, la Millella era rimasta sul far del mezzogiorno. Già all'aprire la porta aveva avuto la sensazione che ci dovevano essere novità; infatti la serratura, anziché scattare dopo due giri, come aveva fatto lei in uscita, si era aperta dopo un giro solo. Sbadato o frettoloso che fosse il ladro, si era comunque tradito già in quel particolare. Ma la parola decisiva doveva venire dal talco, che presentava evidenti tracce delle orme di calzature maschili. Compiuto un giro nell'appartamento, anche stavolta nulla era risultato mancante; salvo una visibile manomissione del letto, tutto era rimasto inalterato.

Per farla finita la Millella aveva informato i carabinieri di quanto le era accaduto, precisando che nutriva dei sospetti su qualcuno dei giovani di una famiglia che le abitava proprio di fianco. I carabinieri fecero così Ferruccio Benedetto, che appunto abitava lì, e gli contestarono i suoi tentativi di furto. Quello negò decisamente, ma poi il talco alle sue scarpe lo convinse e allora capì che era inutile continuare a difendersi, davanti all'evidenza dei fatti. Tre volte era stato in quell'appartamento, senza uno scopo preciso, servendosi di una chiave falsa, ricalcata su quella autentica che la Millella aveva un giorno affidato alla madre del giovane.

Quanto compiuto dal giovane Ferruccio era sufficiente per mandarlo in carcere e per farlo finire dinanzi al Tribunale, sotto l'imputazione di tentato furto aggravato continuato. Con sentenza dell'11 aprile scorso, il Benedetto era stato condannato a tredici mesi di reclusione e a 45 mila lire di multa; era stata respinta contestualmente l'istanza di libertà provvisoria. Al magistrato inquirente aveva spiegato di essere entrato tre volte per rubare, ma di avere sempre desistito; al dibattimento invece aveva affermato di essere entrato nell'appartamento con l'intenzione di leggere dei libri nella piccola biblioteca che vi era sistemata. Nella sua sentenza il Tribunale aveva affermato per contro che il letto rivestito provavano a sufficienza le intenzioni di rubare del giovane.

La sentenza del primo grado è stata impugnata dall'imputato. Nei motivi di appello il suo difensore ha sostenuto che il giovane andava assolto per non aver commesso il fatto, non essendovi nella sua azione un tentativo punibile, mentre vi era stata una resistenza volontaria o comunque un tentativo omissivo, tale da meritarne quasi meno la assoluzione per insufficienza di prove o una riduzione della pena per il tentato furto, non essendo stato sottratto alcunché. Inoltre al giovane andavano concesse le attenuanti generiche.

Dinanzi alla Corte di appello l'imputato ha ripetuto la versione del pentimento e del lutto per la madre. Il P. G. dott. Santonastaso ha affermato che in verità la prima sentenza era stata severa nei confronti del ragazzo, al quale era stata negata la libertà provvisoria e non erano state concesse le attenuanti generiche. E' stato così lo stesso P.G. a chiedere la concessione delle attenuanti, per la riduzione della pena. Dopo l'intervento del difensore, che ha svolto i motivi di appello, la Corte ha pronunciato la sentenza, che riforma quanto fissato dal Tribunale. Ha dichiarato che il Benedetto colpevole di violazione di domicilio continuata (anziché di tentato furto continuato) e con la concessione delle attenuanti generiche ha condannato l'imputato a 5 mesi di reclusione; gli sono stati concessi inoltre i benefici di legge (sospensione condizionale della pena per 5 anni e non menzione) ed è stata disposta la sua scarcerazione. L'ultima ramanzina il Benedetto l'ha sentita proprio dal difensore, che lo ha difeso dal ripetere ragazzate del tipo di quella che gli è costata un mese di carcere in più di quanto avrebbe dovuto scontare in base alla sentenza della Corte di Appello: arrestato il 18 marzo scorso, egli infatti ha scontato 6 mesi e 4 giorni di carcere, mentre la pena stabilita si è ridotta a 5 mesi.

La radio rubata
Al Commissariato di San Saba si è rivolto ieri l'altro il saldatore elettrico Roberto Ghiselli, di 23 anni, residente a Molinella di Bologna per denunciare il furto di una radio di marca «Standard» del valore di 35 mila lire. Il giovane ha precisato di essere stato derubato in una trattoria di San Saba.

La morte di Romeo Donda
E' spirato in questi giorni, fuori Trieste dove s'era recato per cure postume a un collasso cardiaco, Romeo Donda, nota figura di commerciante e di dirigente di categoria, appartenente ad una vecchia e stimata famiglia triestina, che da quasi un secolo si occupa del commercio e della tecnica delle calzature. Romeo Donda, cavaliere al merito della Repubblica, subentrò nella gestione di un negozio fondato dal padre, Giuseppe, nel 1887 in via Barriera Vecchia, all'angolo con la via del Sapore. Era un piccolo negozio che subì i vari progressi, ampliamenti, nel 1920, nel 1923, sempre sulla via del Sapore, sempre verso una via di sviluppo. Nel 1936, demolita quella zona, fu ricostruita una nuova sede moderna in fatto di psicologia della vendita. Nella sua attività aziendale ebbe accanto il figlio Dario, laureato, cui affidò la parte amministrativa.

Romeo Donda, per le sue qualità morali e per il suo bagaglio tecnico fu sempre considerato un consigliere illuminato e saggio nei problemi della categoria. Dopo essere stato per molti anni presidente dei calzaturieri triestini, fu eletto per un biennio presidente della Associazione dei commercianti al dettaglio (tutte le categorie). Anche dopo aver rinunciato a tale carica, rimase nel Consiglio nazionale dei commercianti di calzature quale rappresentante di Trieste. Era di animo nobile, aperto ad ogni forma di solidarietà, specialmente verso l'infanzia che voleva tutta dedicata a prezzi onesti, pronto ad uno silenzio e anonimo ove scopriva l'indigenza. Ai familiari dello scomparso rivolgeremo i sensi del nostro più vivo e sentito cordoglio.

A Venezia e Torcello con l'U. P.
Presso la Segreteria dell'Università Popolare di Trieste, in via del Coroneo n. 17, tel. 35435, si ricevono le iscrizioni al viaggio di istruzione a Venezia e all'Isola di Torcello, programma di viaggio per domenica 4 ottobre p.v. L'iscrizione rientra nell'organico piano elaborato dall'Ente culturale per una più profonda conoscenza della città lagunare e delle sue eccezionali bellezze artistiche.

La mattina, infatti, sarà dedicata a una visita completa alla celebre Galleria dell'Accademia, la più grande raccolta di pittura veneta dal Secolo XIV al Secolo XVII.

Durante il pomeriggio la comitiva avrà modo di conoscere a fondo la bella Isola di Torcello, un tempo centro principale dell'Etsuaro, dove saranno visitate la Cattedrale del VII Secolo e la chiesa romanica di S. Fosca (Secolo XI).

Il viaggio è stato autorizzato dall'Ente Provinciale per il Turismo di Trieste con foglio n. 4074-VII-8 del 18.7.1964.

Settimana dello scolaro
sconto 20% in merce. Offerta 77 particelle, valida dal 21 al 30 settembre, su tutti gli articoli di vestiario di nuovo arrivo, pratici, di ottima qualità, adatti alle esigenze degli scolari. Tutto l'abbigliamento per bambine e maschietti, ragazzi e giovanette. «Il tesoro», piazza della Borsa 5.

L'Atelier Chiappa Pietro
ricorda alla sua spettabile clientela che continua l'attività per appuntamento. Via S. Nicolò 35, tel. 61-167.

LA SICILIA
IN DUE ORE E MEZZO DI VOLO
Le Paterniti Viaggi, con il patrocinio della Famiglia Siciliana di Trieste, organizza dall'1 al 4 novembre un viaggio speciale in Sicilia, con apparecchio DC-9, espressamente noleggiato. Si visiterà Catania, Taormina, Messina e Palermo. Quota eccezionalmente vantaggiosa: Lire 75.000 tutto compreso: pensione completa in alberghi di prima categoria, stanze con bagno, transfers, visite, guide, spettacoli folcloristici, ecc. Posti limitati.

Premio a La Guidara
A Franco La Guidara, nostro valido collaboratore, è stato assegnato recentemente il premio giornalistico «Garfagnani 1964». A Castelnovo Garfagnani, il 10 settembre scorso sono convenuti tutti i partecipanti al premio, riservato ai giornalisti che avessero illustrato le attrattive naturali e turistiche della zona, oppure avessero trattato la storia di quella terra. La Guidara è stato prescelto in una gara di tredici candidati.

Al Dopolavoro MM. GG.
ha avuto inizio il rinnovo degli inviti per partecipare al balli sociali. La segreteria li porta martedì e giovedì dalle 18.30 alle 20.30. I trattenimenti danzanti inizieranno il 27 corrente.

SEGNALAZIONI

Il 21 settembre si è chiusa la vita operosa del

PROF. Giuseppe Müller

Ne danno il mesto annuncio la moglie EMMA, i parenti e gli amici tutti.

I funerali seguiranno oggi 23 settembre alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale di S. Giovanni.

L'OSSERVATORIO FITOPATOLOGICO di Trieste partecipa al lutto per la scomparsa del suo direttore a r. PROF. DOTT. Giuseppe Müller

La Commissione Consultiva, la Direzione e il personale del MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE, dell'AQUARIO e dell'ORTO BOTANICO di Trieste partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

CAV. UFF. PROF. DOTT. Giuseppe Müller

già benemerito Direttore degli Istituti.

Si associano al lutto le famiglie LONA e MEZZENA.

Il giorno 21 settembre un tragico incidente troncò la esistenza di

Domenico Fiorenzis di anni 59

lasciando nel profondo dolore la moglie ANNA, le figlie IOLANDA e GIANNI, le cognate ESTER, SOFIA, MARIA e ORLANDINA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 23 settembre alle ore 16.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Prendono parte al lutto le famiglie SREBOT, EMMA e NINO MATAVULI, MARIA PINZAN ved. PILAR.

La Presidenza e il Consiglio Direttivo, a nome di tutti i commercianti, partecipano al cordoglio per la morte del

CAV. Romeo Donda

già benemerito Presidente dell'ASSOCIAZIONE COMMERCianti AL DETTAGLIO.

Il gruppo commercianti di calzature dell'ASSOCIAZIONE COMMERCianti AL DETTAGLIO partecipa unanime alla grave perdita del collega

CAV. Romeo Donda

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale del FOREVER Consorzio fra Commercianti per le vendite rateali partecipano al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

CAV. Romeo Donda

suo stimato Consigliere di Amministrazione.

CAV. Romeo Donda

Il giorno 21 settembre si è spenta la nostra cara mamma

Giacomina ved. Fiorino già ved. Parenzan

Ne danno il triste annuncio i figli BRUNO e CARMEN, la nuora, il genero unitamente ai nipoti e ai parenti tutti. Un grazie a chi vada al medico curante dott. G. Dapas per le premurose cure.

I funerali avranno luogo oggi 23 settembre alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Dopo lungo soffrire è salita fra gli Angeli l'eletta anima di

Marina Scalchi di anni 21

Straziata dal dolore ne danno annuncio i genitori, la sorella LOREANDA, le nonne, gli zii, i cugini e tutti i congiunti.

I funerali seguiranno oggi 23 settembre alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Oreste Iviani

si è spento il 22 settembre lasciando la moglie TINA REVERA e i figli

Alberto Revera

La moglie TINA REVERA e i figli

UNA ILLUMINATA FIGURA D'UOMO E DI SCIENZIATO

È morto il prof. Müller fondatore del nostro Acquario

Dai suoi studi e dalle sue scoperte nel campo dell'entomologia gli venne fama nazionale ed europea - Un carattere d'oro



L'ausilio insostituibile del sapere che egli vi ha profuso. I funerali dello scampato si svolgeranno oggi a spese del Comune.

Alla moglie signora Emma, ed ai congiunti tutti, giunga la espressione del nostro più vivo cordoglio.

Libri nuovi in Biblioteca civica

Letteratura: Burgio: «Storia della letteratura» (809/BUR); Porter: «La nave del folle» (3-14237); Morgan: «La fontana» (2-1441); Bertol: «Il male oscuro» (3-14238); Landolfi: «Tre racconti» (3-14239).

Storia, Geografia, Biografia: Tutinella: «Le Venezie. Calabria» (Cont. 198); Maurilio: «La ricerca di Marcel Proust» (2-13328); Porché: «Baudelaire» (3-14234); Porché: «Verlain nel qu'il fut» (3-14233); «Africa» (910/MIL/13.0); «America centrale, settentrionale e meridionale» (910/MIL); Wilson: «Dovuto agli Irochesi» (3-14235).

Nota: Il numero tra parentesi indica la collocazione del libro.

Società dei Concerti. Il pagamento dei canoni sociali per la Società dei Concerti triestini, lunedì prossimo 28 corr., e proseguirà tutta la settimana sino a sabato 3 ottobre dalle 18 alle 20 in via S. Carlo 2 (Circolo della cultura e delle arti). Gli abbonati ai posti a sedere dovranno confermare i loro posti sino a mercoledì 30 corr.

Con la morte del prof. Giuseppe Müller, avvenuta lunedì, scompare una delle personalità più note della nostra città, sia per i suoi meriti scientifici, sia per il suo temperamento, forte ed al tempo stesso originale.

Nato a Zara nel 1880, frequentò il ginnasio italiano della città natale, e si laureò in scienze naturali a Graz. Insegnò al ginnasio dello Stato di Trieste fino al giugno del 1914, per passare poi al Museo di Vienna con l'incarico di ultimo opera incompiuta del entomologo Ganglbauer sul coleotteri dell'Europa Meridionale.

Alla scoperta della prima guerra mondiale fu chiamato a Vienna, al Laboratorio Batteriologico Militare, dove si occupò soprattutto del tipo di capite importanza a causa delle imponenti epidemie che facevano l'esercito con ingenuità perdite di soldati. Con una esauriente monografia pubblicata nel 1918 sull'insetto propagatore del morbo, il prof. Müller poté dimostrare la validità della collaborazione tra medici e zoologi nel campo delle malattie infettive. Accanto a tali studi, continuò dopo la guerra all'Ospedale della Madonna, condusse altre esperienze su altre specie di agenti patogeni.

Nel 1928, per incarico dello Istituto Sieroterapico di Milano, organizzò la raccolta del veleno di vipera nel nostro Carso e nell'Istria. Nominato conservatore del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste, ottenne nel 1928 la nomina a Direttore dello stesso Istituto e dell'Orto Botanico. L'attività organizzativa delle istituzioni scientifiche poste sotto la sua direzione fu da lui svolta secondo i principi più moderni, adattando l'ambiente alle mutate esigenze didattiche, aprendo al pubblico nuove sale, arricchendo la preziosa biblioteca scientifica e vivificando i rapporti dell'Istituto con gli altri Musei italiani e stranieri.

Nel 1932 Giuseppe Müller progettò la costruzione dello Acquario marino, e nel giro di un anno corresse a termine i lavori, risolvenne i non facili problemi di idraulica e di biologia marina che la realizzazione ed il funzionamento di un simile istituto comportano. Lo Acquario marino del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste rappresenta indubbiamente una delle opere più belle e significative compiute dal prof. Müller nella nostra città.

Ma la fama nazionale ed europea conquistata dal Müller è dovuta soprattutto ai suoi studi ed alle sue scoperte nel campo dell'entomologia. A questa branca delle scienze naturali egli dedicò infatti con tenacia ed illuminata passione le migliori energie fino alla sua prima giovinezza. Nel periodo in cui tenne la direzione del Museo il prof. Müller organizzò due spedizioni scientifiche in Africa Orientale ed altre numerosissime in varie località europee ed extra europee. Nel corso di tali viaggi di studio ebbe modo di raccogliere un ricchissimo materiale che gli consentì di portare un notevole contributo alla conoscenza di quelle faune. La sezione entomologica del Museo divenne con Müller uno dei reparti meglio rappresentati con un numero di specie e attore l'interesse di moltissimi studiosi italiani e d'oltreoceano. Si può senz'altro affermare che le ricerche entomologiche rappresentino il momento più fecondo della vita del prof. Müller e ne è testimonianza rigorosa e duratura l'imponente mole di scritti — di cui gran parte fu pubblicata a Trieste negli Atti del Museo.

Alla sua penna dobbiamo infatti opere fondamentali di sistematica compiute con rara esattezza ed esperienza zoografica. Tali studi interessano non soltanto i collezionisti regionali, ma altresì le faune africane ed altri ordini di insetti, come gli ortotteri e le formiche. Quanti sono gli allievi ed amici che trascorsero benefici dalla consuetudine di rapporti con questo singolare maestro? Innumerevoli, e molti di essi occupano oggi cattedre universitarie in Italia ed all'estero: dirigono Musei e istituti scientifici di fama internazionale. Al suo allievo Müller seppero infondere entusiasmo per le scienze naturali e ne trasse via la rispondenza di affetto. Ciò fu dovuto, oltre alle sue doti di studioso, essenzialmente alla sua grande umanità, alla sua cordiale umorismo, alla bontà del suo cuore, alla rettitudine ed alla semplicità della sua vita.

Domani al Verdi il quarto concerto

Come già precedentemente annunciato, continua, alla biglietteria del Teatro Verdi, la vendita dei biglietti per il quarto concerto a prezzi popolari, che avrà luogo domani sera, alle ore 21. Il concerto sarà diretto dal maestro Miles Morgan, con la collaborazione del violoncellista Gianni Chiampan. Programma: Schubert, Sinfonia n. 3 in re magg. (nuova per Trieste); Saint-Saëns, Concerto in la min. per violoncello e orchestra op. 33 (nuovo per Trieste); Prokofiev, Sinfonia n. 6 op. 111.

Serata d'addio de «la Baracca»

L'altra sera, con un tutto completo, la Compagnia de «la Baracca» ha chiuso la stagione con la «Zia di Carlo» che, grazie anche alla brillante interpretazione di Mimes Tieghe, ha registrato un grande successo, in un continuo crescendo di applausi. Era presente tutto il corpo di attori e attori del Teatro Stabile di Trieste, che così ha manifestato la solidarietà e l'amicizia con i colleghi minori della «Baracca» di piazza Fergin.

In considerazione del grande successo della brillante serata, il direttore della «Baracca» Tieghe, porge il saluto al pubblico, ha prospettato la possibilità di ulteriori recite dei commedianti nelle prossime settimane, fra gli applausi generali.

Dopo la recita, da parte degli «attori» della «Baracca», è stata offerta da Catina una banchetta a tutti gli attori.

Notiziario scolastico

La presidenza della Scuola media e di avviamento di S. Sabba comunica che la chiusura delle iscrizioni per l'anno scolastico 1964-65 avverrà il giorno 25 settembre p.v. Comunica inoltre che la cerimonia inaugurale del nuovo anno scolastico avrà luogo con la celebrazione della S. Messa presso la chiesa di Valgrugno, giovedì 1 ottobre con inizio alle ore 8.

me discorso grafico in una puntigliosa ricerca del dettaglio, elaborato sull'esigenza di repertorio l'oggetto, altrettanto nel colore si dissolve quest'ansia realistica — così nobile e così intensa in Sormani — nella pacata serenità di pochi accordi tonali.

Michelangelo Guacci non va presentato: va gustato e lentamente assaporato, nella sua candida e sottile rastremazione iconica: i personaggi del bianco e nero (diciamo delle due chine «Due figure» e «Figura con barboncini») sono veri e propri quasi automaticamente con nervose alterazioni che divaricano violentemente l'ictus grafico dalla risultante semantica, flessa fin quasi al gusto vignettistico. Poi, nel disegno acquarelato «Dopo il pranzo» si assiste ad una delle prodigiose prospettive liriche di cui Guacci conserva gelosamente la privacy: dei risibili eppoi non derisi fantasmi ottocenteschi scartano imprevedibili e dolcissimi grumi di colore, armonicamente intervallando un vasto e musicale spazio che è tutto pittorico e nulla più grafico. Del «Flora» nulla diremo, per non scappare il loro incanto.

Nando Coletti è tornato ai nudini plastici che già altre e ripetute volte avevamo indicato: uno spazio di colore dentro il quale è agevole levitare con un vago ma non fastidioso ricordo novecentesco, oppure rimanere a cavalcata che torna dal carnevale, immersa nel cosmo ricordo di un'antica Tivoli.

Carlo Walcher ci conduce per mano nel giardino incantato della sua grafica raffinatissima, dove la discrezione delle proposte e la puntigliosa esattezza dell'elaborato magistralmente si sposano sul terreno di una tecnica tutta particolare ed irripetibile. «Paesaggio» (grafico), «Vaso» (acquaforte), «Mappamondo» (incisione) e «Figura» (tempera) si configurano come una piccola antologia per certi aspetti disuguale e frammentaria: le due stampe testuali, «Mappamondo» e «Figura», si collocano in un periodo prolungato.

NAVI IN PORTO

Il 22 settembre 1964

B. 6 «C. di Venezia» (g.); B. 9 «Georgios» (g.); B. 10 «Opafas» (g.); B. 11 «Eliana» (g.); B. 12 «Bernina» (g.); B. 20 «Morasson» (g.); B. 23 «Carso» (g.); B. 25 «Sapio» (g.); B. 31 «Rumjan» (g.); B. 33 «Maria Pompa» (g.); B. 35 «Napoli» (g.); B. 37 «Elena Costello» (g.); B. 39 «Zeligora» (g.); B. 40 «Trel Maja» (g.); B. 43 «Sio» (g.); B. 45 «Berna» (g.); B. 46 «Caviana» (p.); B. 48 «Arlina» (g.); B. 49 «Boris» (g.); B. 50 «Alida» (g.); B. 51 «Vegno» (g.); B. 52 «Aquilino» (g.); B. 53 «Spiga» (g.); B. 54 «Lodica» (g.); B. 55 «Orso» (g.); B. 56 «Viora» (g.); B. 57 «Astra» (p.); B. 58 «Iva» (p.); B. 59 «Laminatore» (g.); B. 60 «Khorramshahr» (g.); B. 61 «Marti» (g.); B. 62 «Hanka» (g.); B. 63 «Roc» (g.); B. 64 «Ilva» (g.); B. 65 «Capiterra» (g.); B. 66 «Australis» (g.).

PROSSIMI MOVIMENTI

23 settembre: «Tiemahosa» dalla rada a B. 32; «Haino» dall'Afa a mare; «Laminatore» dalla Tiva a mare; «C. Australis» dalla rada all'Afa; «Messina» da B. 26 a mare; «Astra» dall'Arsenale a B. 47; «Mostara» da B. 30 a mare; «Carso» da B. 23 a mare.

ARRIVI

23 settembre: B. 6, B. 9, B. 10, B. 11, B. 12, B. 20, B. 23, B. 25, B. 31, B. 33, B. 35, B. 37, B. 39, B. 40, B. 43, B. 45, B. 46, B. 48, B. 49, B. 50, B. 51, B. 52, B. 53, B. 54, B. 55, B. 56, B. 57, B. 58, B. 59, B. 60, B. 61, B. 62, B. 63, B. 64, B. 65, B. 66.

Cronache della televisione

Crisi dell'auto

Anche ieri la quota dei programmi non si è sollevata dal consueto rasoio. La marea televisiva ha deposta sulle sponde del primo canale il film «Questa donna è mia», classico manoscritto nella bottiglia pervenuto a nuova vita dopo una circumnavigazione durata quasi un quarto di secolo. La pellicola fu infatti realizzata nel 1940 dal regista Van Dyke il con l'apporto del bravo Spencer Tracy nei panni d'un semplice e onesto medico, la cui maliziosa Hedy Lamarr, passata rapidamente dal ruolo di aspirante suicida a quello di moglie irrequieta, seppur fedele e amorevole, si studia di render la vita coniugale complicata ad un alto grado di insopportabilità. Il film poteva corrispondere soddisfacentemente ai gusti e alle esigenze ricreative in voga nel 1940 o poco su di lì, ma rigettato a riva da un'ondata in ritardo di ventiquattro anni rispetto al flusso normale, risultava anacronistico e lievemente buffo, come un vaglia di dieci corone che fosse stato spedito ai tempi dell'impero austro-ungarico e fosse arrivato a destinazione soltanto ieri.

Seguiva il programma «Nella terra di don Chisciotte». Il documentario di Orson Welles, di cui si è vista ieri la settima puntata, continua a snodarsi e diluirsi con pervicace monotonia da oltre un mese e mezzo nel presumibile intento di illustrarci aspetti, caratteristiche e foliole della Spagna. Tuttavia è un po' difficile poter riconoscere nei risultati non diciamo la mano dritta del celebre Orson Welles ma nemmeno quella sinistra, poiché le immagini,

piuttosto convenzionali e risapute della Spagna su cui egli esercitò i fuochi della cinepresa, non si discostano molto, per originalità e penetrazione da quelle che avrebbe potuto riprendere un fotografo dilettante in gita turistica con la famiglia.

Tutto sommato ci sembra che il pezzo migliore l'abbia offerto il secondo canale con il servizio a cura di Piero Casacci, «Trenamila automobili al giorno», dove si delineava un panorama del mercato automobilistico in Europa, minacciato dalla crisi di sovrapproduzione. Si costruiscono dunque troppe automobili? Quale sarà la situazione fra qualche anno? La crisi, vera o presunta, è provvisoria e subordinata alle inevitabili fluttuazioni di congiuntura economica dei vari Paesi, oppure rivela dei sintomi più preoccupanti? Qui le conseguenze dell'offensiva mossa dall'industria americana e quali i possibili rimedi? Ecco pressapoco gli interrogativi cui ha cercato di rispondere il servizio, affidando la diagnosi del fenomeno all'esperienza specifica di alcune grosse personalità, italiane e straniere, competenti in materia.

Ber.

Indennizzi e contributi per i danni di guerra

Il Ministro del Tesoro on. Colombo, rispondendo a una interrogazione riguardante la concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra, fa presente che al risarcimento si è potuto dare inizio soltanto nel 1954, con l'entrata in vigore della legge che disciplina la vasta e complessa materia.

La legge è stata prima attuata per la parte concernente i beni d'uso domestico, e tutte le pratiche, in numero di oltre due milioni, sono state trattate e per la maggior parte liquidate: le rimanenti sono in attesa di adempimenti da parte dei danneggiati, o sono state sospese per irreperibilità dei danni stessi. Attualmente — afferma ancora il Ministro Colombo — il maggiore impegno degli uffici è rivolto alle pratiche per i danni aziendali.

In questo settore, sebbene l'istruttoria delle pratiche sia piuttosto difficile e complessa, i risultati conseguiti possono dirsi soddisfacenti. Il Ministro rende noto, fra l'altro, che con la concessione degli indennizzi e contributi per danni di guerra, la legge pone a carico del danneggiato l'onere della prova circa la preesistenza dei beni all'evento bellico, l'appartenenza degli stessi al denunciante, non che il fatto di guerra che ha causato il danno e l'entità di esso.

Rilevato che l'amministrazione dello Stato ha cercato in ogni modo di alleggerire l'onere a carico dei danneggiati per la documentazione, il Ministro informa che le domande di risarcimento di guerra vanno prodotte esenti da bollo, e che i documenti che richiedono un onere finanziario sono rari: infine, precisa che i certificati ipotecari possono essere sostituiti da semplici certificati storico-catastrali, dai quali risulti l'intersezione dei beni al nome degli interessati. Tale agevolazione è però limitata alle liquidazioni per danni immobiliari di lieve entità.

Arturo Giachino

Alla galleria Lanza, in via Imbriani 14, il pittore torinese Arturo Giachino presenta una trentina di opere tra olii, tempera, guazzi, bianco e nero. I temi sono assai vari (paesaggi, vedute di città, persone e scene di genere, sino ad arrivare alla trasposizione in chiave simbolica di episodi di cronaca nera) e di pari passo con la varietà iconografica procede il cammino stilistico del pittore, che di volta in volta assume intonazioni diverse.

Giachino è nato a Murisengo di Alessandria nel 1915. Il catalogo della personale reca, a mo' di presentazione, un singolare dialogo sull'arte scritto dal Giachino stesso immaginando egli di essere alle prese con un ipotetico intervistatore. «Non c'è una sola estetica — afferma egli — non c'è un solo tipo di bellezza; o meglio non si può parlare della bellezza di un'opera finita senza tener conto della qualità di bellezza dell'artista. Vi sarà quindi una bellezza di capriccio o massiccia, di scabra forma o massiccia, di pudore di grazia o di austerità, di semplicità, di regolarità, di rapidità e, a volte, persino bellezza della deformazione voluta e della banalità. Questo è quanto ci ha insegnato l'espressionismo e io penso che sia un bene oltre che un vero.

In effetti oltre che in queste affermazioni teoriche sulla sua poetica, anche nel concreto della produzione la pittura di Giachino risente di un'impronta espressionistica, quanto meno nelle opere più libere e più nobili. Abbiamo presente soprattutto l'«Eco di Wanneberg», riprodotto anche nel catalogo: cupi e inerti fantasmi affioranti dal fondo buio acquistano un preciso e violento valore espressivo in virtù delle laceranti macchie di colore e della

graffia a viluppo centrale che sorregge la costruzione. Un quadro nobile e modernissimo tanto che portato ancora un poco più oltre potrebbe giungere in una zona prossima a taluni grandi artisti americani contemporanei.

Ciò non vuol dire che voglia allontanare le opere di Giachino diverse per tema e per impronta stilistica: «Fontana monumentale a Sassari» così gentile e suavia di colore, così rigorosa nel disegno architettonico armoniosamente strutturata sulla centralità architettonica è un lavoro di nobile pregio. Né dimenticheremo, tanto per citare qualche esempio, le forme avvolgenti e robuste del rudino al numero 21 o la grafia tumultuosa e pur semplificata del «Tramonto a Castelsardo», tutto immerso nel viavoglio violetto. Ed ancora l'informale e materica di «Alle roci del Pos» o la sapienza ben modulata degli sfumati nel bianco e nero.

Proprio come egli stesso afferma, l'arte di Arturo Giachino risuona su sintonie assai discoste le une dalle altre, ma provenienti da una comune matrice, quella di derivazione espressionistica. Egli è in fondo un eclettico che spera di trovare lungo il varlo e appassionante percorso delle invenzioni formali alcuni reperti che lo appagino e che continuino a vivere indipendentemente dalla sua presenza, e di entusiasmo che egli vi lascia. Spera, però, anche che la sua opera non sia mai tanto perfetta da non costringerlo a riprendere il cammino, con modestia e con entusiasmo, in un singolare assiduo colloquio fra finito e non finito.

I. N.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO

I. Bergman - A. Quinn
«LA VENDETTA DELLA SIGNORA»
UN FILM GRANDIOSO

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Domani alle ore 21 Concerto sinfonico diretto dal maestro Miles Morgan con la collaborazione del violoncellista Gianni Chiampan. In programma musica di Schubert, Saint-Saëns e Prokofiev. Presi popolari: 500, 300, 100.

CASTELLO DI MIRAMARE: «L'età e la vita». Ore 11 in tedesco: «Der Kaiserstrau» von Miramar; ore 22.15: «Massimiliano e Carlotta», in lingua italiana.

ARCOBALENO. 16. Un western da leggenda, agghiacciante per la sua audacia violenta: «Per un pugno di dollari». Tecnico-scope con Clint Eastwood il nuovo idolo del western americano. R.E.I. Ancora questo film (come ai magnifici 7) è tratto da un romanzo di Sanz e riscuote ovunque l'entusiasmo del pubblico, rendendosi il capolavoro dell'anno.

Ber.

Imminente all'ALABARDA

«Gli animali»
UN FILM PAVOLOSO, AFFASCINANTE, STRAORDINARIO, INEGUAGLIABILE!!

EXCELSIOR. 16. «La rivolta di Frankenstein» (Prima visione). Un film che vi mozzerà il respiro, con Peter Cushing, Katy Wild. Vietato ai minori di 14 anni.

FENICE. 15.30: «100.000 dollari al sole», in cinemascopo. Un sensazionale film del regista di «Colpo grosso al casinò», con Jean Paul Belmondo, Lino Ventura, Andrea Parisy.

GRATTACIELO. «La vendetta della signora». Un film di eccezionale potenza drammatica interpretato da due famosi attori: Idris Bergman e Anthony Quinn. Vietato ai minori di 14 anni.

ALABARDA. 16.30. Ultimo giorno: «Giro di battaglia». Cinemascopo, produce. 1964-65. Colossal film del clima infuocato della guerra nel Pacifico, con Van Heflin e Rita Moreno. Vietato ai minori di 14 anni.

ALABARDA. 16.30. Ancora oggi richiesta il divertentissimo technicolor Metro: «La vergine in collegio», con N. Kvan.

CAPITOL. 16.30. «Vento selvaggio». Un bellissimo film dell'Universal internazionale, con John Wayne e Susan Hayward.

CRISTALLO. 16. «Sei permesse» parlano d'amore in un vortice di passioni d'ammoramento con Vittorio Gassman, Silvia Kosmina, Eleonora Rossi Drago e Jeanne Valérie. Vietato ai minori di 18 anni.

Bilancio con referendum all'Automobile Club

L'Automobile Club Trieste ha inviato ai 9500 soci i bilanci consuntivi 1963 e di previsione 1965, accompagnati dalle relative relazioni del Consiglio direttivo e del collegio dei revisori dei conti.

L'assemblea dei soci dovrà pronunciarsi sul referendum, inviando la scheda di votazione entro il 30 settembre p.v. allo studio del notaio Giacomo Modugno, via Cassa di Risparmio n. 11. Lo scrutinio avrà luogo presso lo studio il giorno 2 ottobre.

TEATRO COMUNALE «G. VERDI»

Domani alle ore 21 Concerto sinfonico diretto dal maestro Miles Morgan con la collaborazione del violoncellista Gianni Chiampan. In programma musica di Schubert, Saint-Saëns e Prokofiev. Presi popolari: 500, 300, 100.

CASTELLO DI MIRAMARE: «L'età e la vita». Ore 11 in tedesco: «Der Kaiserstrau» von Miramar; ore 22.15: «Massimiliano e Carlotta», in lingua italiana.

ARCOBALENO. 16. Un western da leggenda, agghiacciante per la sua audacia violenta: «Per un pugno di dollari». Tecnico-scope con Clint Eastwood il nuovo idolo del western americano. R.E.I. Ancora questo film (come ai magnifici 7) è tratto da un romanzo di Sanz e riscuote ovunque l'entusiasmo del pubblico, rendendosi il capolavoro dell'anno.

Ber.

Imminente all'ALABARDA

«Gli animali»
UN FILM PAVOLOSO, AFFASCINANTE, STRAORDINARIO, INEGUAGLIABILE!!

EXCELSIOR. 16. «La rivolta di Frankenstein» (Prima visione). Un film che vi mozzerà il respiro, con Peter Cushing, Katy Wild. Vietato ai minori di 14 anni.

FENICE. 15.30: «100.000 dollari al sole», in cinemascopo. Un sensazionale film del regista di «Colpo grosso al casinò», con Jean Paul Belmondo, Lino Ventura, Andrea Parisy.

GRATTACIELO. «La vendetta della signora». Un film di eccezionale potenza drammatica interpretato da due famosi attori: Idris Bergman e Anthony Quinn. Vietato ai minori di 14 anni.

ALABARDA. 16.30. Ultimo giorno: «Giro di battaglia». Cinemascopo, produce. 1964-65. Colossal film del clima infuocato della guerra nel Pacifico, con Van Heflin e Rita Moreno. Vietato ai minori di 14 anni.

ALABARDA. 16.30. Ancora oggi richiesta il divertentissimo technicolor Metro: «La vergine in collegio», con N. Kvan.

CAPITOL. 16.30. «Vento selvaggio». Un bellissimo film dell'Universal internazionale, con John Wayne e Susan Hayward.

CRISTALLO. 16. «Sei permesse» parlano d'amore in un vortice di passioni d'ammoramento con Vittorio Gassman, Silvia Kosmina, Eleonora Rossi Drago e Jeanne Valérie. Vietato ai minori di 18 anni.

Bilancio con referendum all'Automobile Club

L'Automobile Club Trieste ha inviato ai 9500 soci i bilanci consuntivi 1963 e di previsione 1965, accompagnati dalle relative relazioni del Consiglio direttivo e del collegio dei revisori dei conti.

L'assemblea dei soci dovrà pronunciarsi sul referendum, inviando la scheda di votazione entro il 30 settembre p.v. allo studio del notaio Giacomo Modugno, via Cassa di Risparmio n. 11. Lo scrutinio avrà luogo presso lo studio il giorno 2 ottobre.

NOVO CINE. 16. Uno spassosissimo film: «La tardone», con interpreti d'eccezione: Walter Albrici, Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Riasse, riasse, riasse! Ultimo giorno.

RADIO. 16. «Elio Eraso», con John Wayne, Maureen O'Hara, Capolavoro di John Ford.

SERVOLA. 16. Un divertentissimo spacciatore con Frank Sinatra: «Alle donne ci penso io».

ESTIVI. GINNASTICA. 21. «Eri tu l'amore». Un passionale cinemascopo con P. Finch, M. Peach, S. Holway.

STADIO. 18.55. «La gatta griffata».

SPETTACOLI DI MUGGIA

VOLTA. 17. «L'uomo del Nevada», con Randolph Scott. Segue «La ronda di mezzanotte» con Stan Laurel e Oliver Hardy.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Excelsior, Fenice, Grattacielo, Albarada, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Grattacielo, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Alcone, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine, Estivo Ginnastica.

Oggi all'Excelsior «PRIMA» UN FILM CHE VI MOZZERÀ IL RESPIRO

DOMANI al FENICE ALFRED HITCHCOCK

DOMANI al NAZIONALE Un film nuovo, emozionante, sconcertante, dove uomini, donne, dei e demoni si confrontano, si provocano, si perdono.

IL PIACERE E IL MISTERO

GRATTACIELO

IMMINENTE

Titanus. AMEDEO SILVANA NAZZARI & PAMPANINI con NINO MANFREDI

Oggi all'Arcobaleno in prima assoluta

RIPRESA DEL PROCESSO CONTRO L'EX SEGRETARIO DEL CNEN

Felice Ippolito inchiodato alle sue gravissime responsabilità

Nell'arringa di Parte Civile, l'Avvocato dello Stato ha ribadito che il «dittatore atomico» eliminò qualsiasi controllo, assumendo il predominio assoluto dell'Ente - Fiducia mal riposta del Ministro Colombo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 22

Se Felice Ippolito sperava che il rappresentante del CNEN, l'Avvocato dello Stato Ruffini, avrebbe fatto a pezzi i suoi calcoli, certo non si aspettava che il fatto che il suo nome fosse stato nominato per la carica di rappresentante del Comitato Nazionale per l'Energia Nucleare, fosse stata duramente polemica nei confronti dell'ex segretario generale. Tutto lascia presumere che l'arringa si concluda domani con la richiesta ai giudici della IV Sezione del Tribunale di affermare la completa responsabilità dell'imputato maggiore per lo scandalo nucleare.

L'unico imputato presente era il prof. Gerolamo Ippolito, mentre i banchi della Difesa erano al completo. Felice Ippolito, come è noto, si trova ricoverato presso la clinica universitaria del Policlinico in attesa di essere sottoposto all'intervento chirurgico all'orecchio.

L'avv. Bronzini ha esordito puntualmente agli argomenti che poi svolgerà nella sua arringa. «In questo mare di fatti, avvenimenti, imputazioni — egli ha detto — dovrà restringere la discussione ad un solo saliente: escluso per esempio l'episodio della "campagnola" del CNEN che fu usata da Ippolito per le ferie invernali a Cortina, d'Ampezzo e i viaggi privati, Ippolito fu l'unico a spingere il CNEN a fare un sottotroppo politico nel processo; si è anche affermato che si è voluto colpire in Ippolito una corrente politica; altri hanno sostenuto che si volesse colpire il Ministro Colombo quale ex presidente del CNEN e leader di una corrente della Democrazia cristiana; può darsi che queste supposizioni rispondano alla verità, ma si deve ricordare che il processo ha una origine chiara: la caotica amministrazione del CNEN di cui è responsabile il prof. Felice Ippolito.

«Ippolito non proporziona la spesa agli stanziamenti e un anno prima del previsto chiede i soldi al Governo — ha detto il rappresentante di Parte Civile — e quando si vede costretto a giustificare lo stato di dissesto, che in qualsiasi impresa privata avrebbe portato al fallimento, accusa Governo e Parlamento di aver limitato i finanziamenti. Per accertare se questa affermazione corrispondeva al vero, fu nominata la Commissione ministeriale di inchiesta la cui conclusione non è stata confermata se non superata dalla istruttoria dibattimentale».

L'accusa, nel capo di imputazione, ha spiegato che Ippolito eliminò qualsiasi controllo per assumere il predominio assoluto dell'Ente. «E' inutile chiedere a chi è stato esautorato se ebbe modo di esercitare le proprie prerogative. Né il prof. Amaldi, né il prof. Caglioti, né il sen. Focaccia potranno mai ammettere di essere stati esautorati dal prof. Ippolito, loro inferiori. Certo è che avevano ampi poteri discrezionali in materia scientifica, mentre la amministrazione era tutta nelle mani del "dittatore nucleare"».

«La prassi instaurata dal CNEN

— ha spiegato l'avv. Bronzini —

deve considerarsi un'abile manovra del prof. Ippolito per ottenere il predominio assoluto dell'Ente. Ippolito firmava contratti, sceglieva le idee, sviluppava i programmi e infine assumeva di sua iniziativa il personale. La delega di firma era contratta fino a 100 milioni di lire fu concessa ad Ippolito invece che al sen. Focaccia perché l'on. Colombo riponeva nel segretario generale la massima fiducia e per il prestigio di cui godeva nell'Ente. Naturalmente si trattò di fiducia mal riposta.

Dopo una breve sospensione l'avv. Bronzini ha ripreso la sua arringa affermando che al Comitato Nazionale per l'Energia Nucleare si viveva nella illegalità persistente, tacevole, nella violazione continua della legge, non si teneva in nessun conto i disposti dell'autorità amministrativa. Ippolito ha voluto tutto questo, agevolato dalla fiducia che riponeva in lui il Ministro Colombo. I contratti erano firmati dal segretario generale anche se dovevano essere preliminarmente approvati dalla commissione direttiva che invece si limitava a ratificare. Le assunzioni del personale, che per legge dovevano essere sancite dalla C.D., erano invece stabilite dal prof. Ippolito, che era riuscito ad accentrare in sé un potere assoluto sull'Ente, esautorando i controlli e la Commissione direttiva.

Svolta questa parte generale, l'avv. dello Stato ha affrontato il primo punto della sua discussione: il fondo extrabancario di 28 milioni concesso dalla Banca Nazionale del Lavoro al CNEN e non contabilizzati nel bilancio dell'Ente, bensì utilizzati dal prof. Ippolito per finanziare convegni, mostre e giornali («Il Punto» e «La Voce Repubblicana») che poco o nulla avevano a che fare con il CNEN. Ippolito deve rispondere di questo suo comportamento di peculato e di falso.

«L'esistenza del fondo di 28 milioni — ha spiegato l'avvocato Bronzini — era a conoscenza di pochissime persone e nemmeno la commissione direttiva sapeva dell'utilizzazione che ne aveva fatta l'ex segretario generale che ne disponeva a suo piacimento. Le erogazioni ad enti assistenziali, a giornali, a riviste e a pubblicazioni di vario genere, secondo quanto affermato, erano destinate a fini di lucro e non rientrano nella finalità del CNEN.

«E' del tutto inutile — ha concluso questa prima parte della arringa l'avv. Bronzini — stabilire a chi siano stati effettivamente destinati questi danari. Il peculato è costituito dal fatto che i fondi furono sottratti alla disponibilità del CNEN e amministrati dal prof. Ippolito come se fossero suoi. Il falso sussiste perché la somma non è stata contabilizzata in bilancio. L'udienza riprenderà domani con la seconda parte dell'arringa che tratterà i seguenti argomenti: anticipazione e liquidazione percepita, secondo l'accusa, illegittimità; rapporti fra il CNEN e l'Ente; interesse privato in atti di ufficio contestato all'ex segretario generale per aver affidato a società nelle quali era interessato, lavori per miliardi.

FRANCO SALOMONE



Roma — L'aula dove si svolge il processo contro Ippolito. Al centro, in secondo piano, l'avvocato dello Stato, Bronzini, pronuncia la sua arringa. A destra, il banco vuoto dell'imputato

SENSAZIONALI RIVELAZIONI DEL SETTIMANALE «ICI PARIS»

Fra Margaret e Tony una situazione insopportabile?

Il recente viaggio in Italia sarebbe stato voluto dalla Regina nel tentativo di una riappacificazione. A Corte, il Conte di Snowdon è considerato un intruso ma si teme e si cerca di evitare il divorzio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 22

Fra la principessa Margaret e suo marito Tony Armstrong-Jones non sembra che regni una perfetta armonia, ma, secondo le ultime voci che riportano il suo numero odierno il settimanale «ICI Paris», attualmente la situazione sta diventando insopportabile. La notizia sarà certamente accolta con interesse in Italia dove la coppia è stata vista recentemente felice e sorridente nel quadro classico che scelgono di sotto tutti gli innamorati di questo mondo, Venezia. Eppure, secondo quanto appunto afferma il settimanale francese, il viaggio in Italia sarebbe proprio stato consigliato ed organizzato dalla Regina Elisabetta e dalla Regina Madre per tentare l'ultima carta che avrebbe dovuto riconciliare i due terribili sposi.

Che fra i coniugi Armstrong-Jones le cose non andassero troppo bene a corte lo si sapeva da parecchio: i caratteri della coppia si sono dimostrati troppo in urto sin dai primi tempi del loro matrimonio. Alla base però delle loro divergenze c'è soprattutto il fatto, e di questo ormai anche Tony se ne è accorto, che Margaret sposandolo non ha realizzato il suo sogno d'amore, ma ha compiuto questo passo quasi per un atto di sfida contro la sua famiglia che le ha impedito di sposare il capitano Peter Town-

send. I primi screzi sono cominciati a sorgere sin dai primi mesi di matrimonio ma amici, parenti e la corte intera ha sempre cercato di intramettere per riconciliare l'ex fotografo con la principessa. Recentemente però le cose hanno assunto un aspetto molto più serio e a corte si è persino sentito parlare di secessione. Questa è avvenuta pochi mesi fa dopo una violentissima lite fra Margaret e Tony che alla fine si è andata abbattendo la porta e minacciando di non fare più ritorno. La minaccia non ha avuto conseguenze in quanto Margaret, temendo la collera della madre e della sorella, si è affrettata a mandare a cercare da amici fidati lo sposo ribelle che è stato ritrovato in un club di Chelsea, in quartiere degli artisti londinesi, intento ad affogare i suoi dispiaceri nel whisky.

L'indomani la notizia della lite giunse egualmente alle orecchie della Regina che, insieme alla madre, ha preso la decisione di costringere a Margaret una vacanza in Italia con la segreta speranza che il clima mediterraneo potesse infondere ad una sua riappacificazione con Tony. Ma al loro ritorno, le liti sono ricominciate e le uscite del conte di Snowdon nei pub di Chelsea sono aumentate.

Tony, lo si sa, non ha mai trovato una buona accoglienza

a corte dove, malgrado il titolo di cui è stato insignito, è sempre considerato un poco come un intruso; sua moglie stessa non manca un'occasione per ricordargli che se oggi il suo nome è celebre è soltanto in quanto è celebre il suo marito. A questo ostracismo, Tony risponde infuocandosi delle regole del protocollo ogni volta che può e questo naturalmente contribuisce ad aumentare i suoi nemici a corte. Ma la coppia è divisa anche da motivi finanziari: Margaret trova insufficiente l'appoggio di circa 250 milioni all'anno che le viene versato dal conte di Snowdon al quale, come conte di Snowdon, di circa cinque milioni di lire all'anno, cifra irrisoria per potersi permettere di mantenere la moglie come essa vorrebbe. D'altra parte la Regina Elisabetta si è dimostrata molto severa su questo punto con la sorella, rifiutando recentemente un aumento di cinquemila sterline all'anno: se voleva continuare a vivere a corte — è una volta la risposta di Elisabetta a Margaret — non la si poteva permettere di essere finanziariamente più interessante.

Malgrado tutte queste divergenze fra i coniugi Armstrong-Jones, sembra poco probabile che la coppia possa arrivare fino al divorzio. La corte intera si opporrebbe e cercherebbe con tutti i mezzi di evitare un simile scandalo. La ragione di Stato può concludere matrimoni ma può anche impedire divorzi.

Vice

Divorzia la figlia dello Scià dell'Iran

Londra, 22

Fonti diplomatiche hanno dichiarato che la Principessa Shanz, figlia dello Scià dell'Iran e della Principessa Fawzia, sorella dell'Impero d'Egitto, ha ottenuto il divorzio dal marito Ardeshir Zehedi, attuale Ambasciatore dell'Iran a Londra, Shanz, che ha 23 anni, e il marito si erano sposati nell'inverno 1957 ed hanno una bambina di cinque anni. Le fonti sopracitate hanno precisato che lo scià ha dato il suo consenso al divorzio dopo due anni di insistenze da parte della figlia che, secondo quanto si ritiene, si risposerà presto.

Zahedi è figlio del generale Fazlollah Zahedi che nel 1953 rovesciò Mollammed Mossadeq ed assunse la carica di Primo Ministro. Con il divorzio di Shanz tutti i membri della famiglia reale iraniana, ad eccezione del principe Abdolreza, hanno divorziato almeno una volta.

Dalla scuola di Gordonstoun

Scomparso un quaderno del Principe Carlo

Londra, 22

Secondo notizie di stampa, un quaderno del Principe Carlo, contenente brevi saggi scritti dallo stesso Principe, su problemi contemporanei, quali la monarchia, la democrazia, la pubblicità ed altri, è scomparso dalla scuola di Gordonstoun, nel Morayshire, Scozia, frequentata dall'erede al trono britannico.

Secondo notizie di stampa, un quaderno del Principe Carlo, contenente brevi saggi scritti dallo stesso Principe, su problemi contemporanei, quali la monarchia, la democrazia, la pubblicità ed altri, è scomparso dalla scuola di Gordonstoun, nel Morayshire, Scozia, frequentata dall'erede al trono britannico.

Secondo notizie di stampa, un quaderno del Principe Carlo, contenente brevi saggi scritti dallo stesso Principe, su problemi contemporanei, quali la monarchia, la democrazia, la pubblicità ed altri, è scomparso dalla scuola di Gordonstoun, nel Morayshire, Scozia, frequentata dall'erede al trono britannico.

Secondo notizie di stampa, un quaderno del Principe Carlo, contenente brevi saggi scritti dallo stesso Principe, su problemi contemporanei, quali la monarchia, la democrazia, la pubblicità ed altri, è scomparso dalla scuola di Gordonstoun, nel Morayshire, Scozia, frequentata dall'erede al trono britannico.

Secondo notizie di stampa, un quaderno del Principe Carlo, contenente brevi saggi scritti dallo stesso Principe, su problemi contemporanei, quali la monarchia, la democrazia, la pubblicità ed altri, è scomparso dalla scuola di Gordonstoun, nel Morayshire, Scozia, frequentata dall'erede al trono britannico.

Secondo notizie di stampa, un quaderno del Principe Carlo, contenente brevi saggi scritti dallo stesso Principe, su problemi contemporanei, quali la monarchia, la democrazia, la pubblicità ed altri, è scomparso dalla scuola di Gordonstoun, nel Morayshire, Scozia, frequentata dall'erede al trono britannico.

Secondo notizie di stampa, un quaderno del Principe Carlo, contenente brevi saggi scritti dallo stesso Principe, su problemi contemporanei, quali la monarchia, la democrazia, la pubblicità ed altri, è scomparso dalla scuola di Gordonstoun, nel Morayshire, Scozia, frequentata dall'erede al trono britannico.

Secondo notizie di stampa, un quaderno del Principe Carlo, contenente brevi saggi scritti dallo stesso Principe, su problemi contemporanei, quali la monarchia, la democrazia, la pubblicità ed altri, è scomparso dalla scuola di Gordonstoun, nel Morayshire, Scozia, frequentata dall'erede al trono britannico.

Secondo notizie di stampa, un quaderno del Principe Carlo, contenente brevi saggi scritti dallo stesso Principe, su problemi contemporanei, quali la monarchia, la democrazia, la pubblicità ed altri, è scomparso dalla scuola di Gordonstoun, nel Morayshire, Scozia, frequentata dall'erede al trono britannico.

Secondo notizie di stampa, un quaderno del Principe Carlo, contenente brevi saggi scritti dallo stesso Principe, su problemi contemporanei, quali la monarchia, la democrazia, la pubblicità ed altri, è scomparso dalla scuola di Gordonstoun, nel Morayshire, Scozia, frequentata dall'erede al trono britannico.

Secondo notizie di stampa, un quaderno del Principe Carlo, contenente brevi saggi scritti dallo stesso Principe, su problemi contemporanei, quali la monarchia, la democrazia, la pubblicità ed altri, è scomparso dalla scuola di Gordonstoun, nel Morayshire, Scozia, frequentata dall'erede al trono britannico.

ENTUSIASMO E SCETTICISMO PER LA SCOPERTA DEL MEDICO BOLOGNESE

Il dott. Petrucci è giunto a Glasgow ma non potrà parlare al Congresso

Lo ha affermato il celebre chirurgo Sir Charles Illingworth - Jean Rostand sostiene che il collega italiano «non si è comportato con correttezza di scienziato»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Glasgow, 22

E' iniziato oggi a Glasgow il Congresso medico internazionale sul tema «L'uso delle alte pressioni dell'ossigeno nei vari campi della medicina», un tema non nuovissimo ma di grande attualità in questa nostra epoca che ha visto la nascita e il singolare sviluppo di due nuove specialità della scienza medica: la medicina aeronautica e, recentissima e ancora bambina, la medicina spaziale.

Al Congresso partecipano medici, biologi e fisici di vari Paesi del mondo e la segreteria ha annunciato che numerose saranno le relazioni che saranno svolte. «Penso di poter affermare — ha dichiarato uno degli studiosi membri del comitato organizzatore — che il Congresso affronterà e discuterà tutti i multifacetti aspetti dell'impiego dell'ossigeno ad alta pressione in diagnostica, in terapia, in chirurgia e in quasi tutte le specialità dell'arte sanitaria».

Al Congresso parteciperà anche lo studioso italiano dott. Daniele Petrucci, la cui recente dichiarazione a proposito della «fecondazione in vitro» di ovuli umani hanno suscitato molto scalpore ma anche diffuso scetticismo negli ambienti scientifici britannici. Ginecologi e biologi britannici prestano molta

attenzione quando il dott. Petrucci, tre anni or sono, pubblicò una breve nota relativa ai suoi metodi su «British Journal Discovery», ma poiché successivamente lo studioso italiano non fornì le prove sperimentali documentate del suo lavoro, all'interesse subentrò lo scetticismo, scetticismo che permase ancor adesso che il dott. Petrucci si accinge a riferire sullo sviluppo dei suoi esperimenti.

Come è noto, Daniele Petrucci afferma di essere riuscito a produrre almeno ventisette «bambini in provetta» (in verità si tratterebbe di embrioni, cioè di ovuli umani fecondati in laboratorio che immessi poi in un grembo femminile avrebbero compiuto regolarmente il ciclo della vita endouterina per nascere quindi regolarmente). Il dottor Petrucci afferma che il più anziano dei «figli della provetta» avrebbe oggi cinque anni e sostiene che tutti gli interventi egli li avrebbe fatti con seme maschile e ovuli femminili prelevati a coppie di coniugi che non erano altrimenti in grado di avere figli.

Non si tratta, è chiaro, di semplice fecondazione artificiale, cioè di immissione nella donna di seme maschile che feconda l'ovulo maturo nella sua sede naturale. Questa tecnica, diffusissima in veterinaria, viene praticata regolarmente, specie nei Paesi nordici, anche per la fecondazione di donne altrimenti incapaci di concepire.

Negli ambienti scientifici inglesi (e anche in quelli di altri Paesi del mondo) si sottolinea che il procedimento di fecondazione in vitro non è invenzione esclusiva del dottor Petrucci. Esso, infatti, è stato praticato con successo da studiosi belgi e canadesi e probabilmente anche da scienziati americani e sovietici. La differenza, se mai, sta nel fatto (discutibile secondo molti studiosi) che il dottor Petrucci ha operato con ovuli e spermatozoi umani mentre gli altri studiosi, almeno stando a quanto risulta, si sono serviti di cavie e di topi.

«Peraltro, dal punto di vista delle difficoltà tecniche operative — ha dichiarato il professor R. A. White — non esistono differenze fra gli esseri umani e gli animali. Direi anzi che, se non altro per le più ridotte dimensioni, è più difficile prelevare un ovulo dagli organi di una topina (senza uccidere la pazzetta) di quanto lo sia l'intervento diretto al prelievo di un ovulo dall'utero umano. Il dottor Petrucci afferma però di aver fornito prove concrete (e bisogna però dargli atto della delicatezza della cosa) di essere riuscito in numerosi casi a immettere nella sede naturale femminile embrioni umani «prodotti» in laboratorio e che in ventisette casi questi embrioni si sono sviluppati regolarmente dando vita a bambini perfetti.

E' questo procedimento che suscita lo scetticismo maggiore negli ambienti scientifici. Valga, per tutte, la dichiarazione del più illustre, forse, dei biologi viventi, il professor Jean Rostand, membro dell'Accademia di Francia. «Tutte le informazioni sui lavori del dottor Petrucci — ha detto l'illustre scienziato — sono sospette. Se-

condo Jean Rostand il Petrucci non si è mai comportato con la correttezza di uno scienziato, non avendo mai fatto alcuna comunicazione ufficiale ad alcuna Accademia di medicina, con prove incontestabili dei risultati ottenuti.

A favore dello studioso bolognese va però osservato, come faceva questa sera un medico di Glasgow, che è difficile fornire le prove di esperimenti che probabilmente provocherebbero l'intervento della Magistratura in molti Paesi. «Bisogna inoltre, tener presente che verso gli uomini e le donne che gli sono serviti per la «materia prima», Daniele Petrucci ha obblighi precisi di segretezza».

Il dott. Petrucci, intanto, è arrivato oggi in Inghilterra. Petrucci è giunto a Folkestone con il traghetto dalla Francia ed ha proseguito il suo viaggio per Glasgow. Il dott. Petrucci si è rifiutato di fare dichiarazioni.

All'ultima ora si apprende da Sir Charles Illingworth, professore di chirurgia all'Università di Glasgow, che al dott. Daniele Petrucci non sarà consentito di parlare dei suoi

esperimenti di riproduzione in vitro al congresso medico internazionale. Il prof. Illingworth ha precisato che «se il dott. Petrucci limiterà le sue esposizioni ad una delle varie relazioni presentate per la discussione, ciò sarà perfettamente normale. Noi abbiamo però già respinto le richieste di alcuni medici americani che intendevano presentare relazioni su altri argomenti e non potremmo fare eccezioni per il dott. Petrucci».

U. P. I.

Artisti della «Scala» ricevuti al Cremlino

Mosca, 22

La «Tass» riferisce che la troupe del Teatro della Scala di Milano è stata oggi al centro di un ricevimento svoltosi al Cremlino e al quale sono intervenuti numerosi funzionari governativi, esponenti artistici e i tre cosmonauti sovietici Valentina Tereshkova, Andrian Nikolayev e Valery Blukovsky. Gli artisti italiani, a quanto riferisce l'agenzia sovietica, hanno ricevuto vivissime congratulazioni per il «grande successo» riscosso.

RICEVIMENTI A PALAZZO MODELLO

La Corte dei Conti avrà a Trieste una delegazione

De Rinaldini in Germania per la rassegna propagandistica «L'Italia saluta Lubeca»

L'Assessore regionale alle Finanze, dott. Tripani, ha ricevuto in visita di cortesia, a Palazzo Modello, il dott. Amabili, capo della delegazione regionale della Corte dei Conti. Come è noto, a norma dello statuto regionale, nel capoluogo regionale del Friuli-Venezia Giulia, è stata istituita una speciale delegazione della Corte dei Conti, la quale in conformità alle attribuzioni previste dalla legge dello Stato, esercita il controllo di legittimità sugli atti amministrativi della Regione. Ciò significa che i decreti del Presidente della Giunta e degli Assessori, ed in particolare quelli che prevedono spese od oneri finanziari da parte dell'Amministrazione regionale, devono essere registrati presso la Corte stessa, la quale ne accerta la conformità allo statuto ed alle leggi regionali.

L'Assessore dott. Tripani si ripromette di restituire nei prossimi giorni la visita di cortesia, presso la sede della Corte dei Conti, nel corso della quale avrà modo di incontrarsi nuovamente con il dott. Amabili, e di conoscere i suoi collaboratori, continuando la trattazione dei problemi di comune interesse.

Anche l'Assessore regionale all'Igiene e sanità, dott. Rinaldini, ha ricevuto questa mattina, a Palazzo Modello, il cav. Giovanni Faleschini, presidente del-

l'Associazione Friulana Donatori di Sangue, con il quale si è intrattenuto a cordiale colloquio, sottolineando le benemerite dei soci del sodalizio, per il contributo di umana solidarietà da essi generosamente fornito.

Il Presidente del Consiglio regionale, dott. de Rinaldini, è partito ieri, martedì, alla volta della Germania, per partecipare alla manifestazione «L'Italia saluta Lubeca», che avrà svolgimento nella città tedesca negli ultimi giorni di questa settimana. La rassegna è stata predisposta dall'Istituto per il Commercio Estero, nel quadro delle iniziative propagandistiche per una maggiore conoscenza e valorizzazione dei prodotti nazionali negli altri Paesi europei. Il Friuli-Venezia Giulia si è inserito nel programma delle manifestazioni con una serie di proprie iniziative.

Venerdì prossimo, il dott. de Rinaldini, su incarico dei tre Presidenti degli Enti provinciali per il Turismo, e d'intesa con la direzione generale dell'EN.T.I.T., terrà una conferenza stampa per illustrare le attrazioni e le possibilità turistiche offerte dalla più giovane Regione d'Italia.

Infine, per il giorno successivo, alcune sartorie unidesi hanno organizzato in un grande albergo di Lubeca una sfilata di alta moda presentata da indossatrici triestine.

ROMANTICA ARRINGA AL PROCESSO DI FRANCOFORTE

Wolff è vittima della guerra dice l'avvocato difensore

L'Accusa ha stralciato dagli addebiti all'ex generale delle SS quello di aver assistito all'esecuzione di cento ostaggi israeliti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonni, 22

Oggi, Karl Wolff ha avuto uno scatto improvviso, ha eretto il petto, ha levato in alto la testa ed ha sorriso guardando intorno a sé, quando il suo avvocato ha chiesto per l'assoluzione piena rivolgendosi alla Corte con parole altisonanti: «Liberate quest'uomo giudici».

L'intervento della Difesa al processo di Francoforte contro il sessantatreenne Obergruppenführer delle SS, è durato più di tre ore e le invocazioni alla assoluzione la si è avuta soltanto nel finale secondo lo stile dell'arringa romantica. Terzi, l'Accusa aveva chiesto la condanna all'ergastolo per Karl Wolff, considerandolo responsabile del concorso in assassinio di trecentotrenta persone.

«Anche se — aveva detto il Procuratore generale — non li ha compiuti con le sue mani, quest'uomo è ugualmente responsabile di questi delitti. Nemmeno Hitler e Himmler avevano mai ucciso personalmente».

Stamane vi è stata una sorpresa di cui è stato protagonista lo stesso accusatore Matschall. All'inizio della seduta, il Presidente ha annunciato che a richiesta dell'Accusa, il Tribunale stralciava dal processo uno degli addebiti mossi a Wolff, quello di aver egli assistito alla esecuzione di cento ostaggi ebrei organizzata a bella posta per compiacere Himmler, nel 1941, a Minsk. La Difesa

liberata questo soldato, questo combattente, che dopo vent'anni sopporta ancora — non è mai accaduto nella storia — le conseguenze di aver servito fedelmente la Patria in una guerra perduta».

Con la sua richiesta, accettata dal Tribunale, l'accusatore Matschall ha voluto significare che non vi è bisogno di quel dettaglio per sostenere la colpevolezza di Wolff e chiederne la condanna. Di fronte a trecentotrenta vittime, quelle cento non possono contare per un eventuale riduzione di pena.

In questa atmosfera tesa ha parlato il difensore avvocato Rudolf Achenauer. Egli ha sostenuto, in sostanza, la tesi degli ordini eseguiti e della legge bellica. Secondo l'avvocato non vi sarebbe alcuna relazione tra le fusilazioni di partigiani — anche casualmente avvenute — e il disegno hitleriano di sterminare tutto il popolo di Israele: la cosiddetta «soluzione finale del problema ebraico». Egli ha portato a compimento di ciò il fatto che molti generali tedeschi i cui reparti avevano passato per le armi degli ebrei colpevoli di atti di sabotaggio, non sono mai stati accusati nel dopoguerra.

Michele Pavissich

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua spagnola; 7.00: Giorno 7.45: L'ora del telegiornale; 8.00: Il nostro buongiorno; 8.45: Intervista; 9.05: C. Margherita; L'amicizia ottimista; 9.10: Pagine di musica; 9.40: G. Fagnini; Dizionario per tutti; 9.45: Canzoni; 10.00: Antologia operistica; 10.30: Musica di F. Liszt; 11.45: Musica per archi; 12.00: Gli amici della 12; 12.05: Archi; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.00: Giorno 13.15: Canzoni; 13.30: Zig-Zag; 13.35: I solisti della musica leggera; 15.00: Musica; 15.15: Le novità da vedere; 15.30: Giornale di successi; 15.45: Quadrante economico; 16.00: Programma per i piccoli; 16.30: Musica presentata dal sindacato nazionale musicisti; 17.00: Giornale; 17.25: Musica di Z. Kodaly; 18.00: Bellosguardo; 18.15: S. Grappelli e il suo complesso; 18.25: Appuntamento con la sirena; 19.05: Il settimanale dell'agricoltura; 19.15: Il giornale di bordo; 19.30: Motivi in giorstra; 19.55: Una canzone al giorno; 20.00: Giornale; 20.30: Appunti; 20.35: La Scala a Mosca; Dal Teatro Bolscioi: «Il Trovatore» di G. Verdi; Direttore A. Gavazzeni.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Benvenuto in Italia; 8.00: Musica del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Canzoni; 8.50: L'amicizia ottimista; 9.10: Pagine di musica; 9.40: G. Fagnini; Dizionario per tutti; 9.45: Canzoni; 10.00: Antologia operistica; 10.30: Musica di F. Liszt; 11.45: Musica per archi; 12.00: Gli amici della 12; 12.05: Archi; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.00: Giorno 13.15: Canzoni; 13.30: Zig-Zag; 13.35: I solisti della musica leggera; 15.00: Musica; 15.15: Le novità da vedere; 15.30: Giornale di successi; 15.45: Quadrante economico; 16.00: Programma per i piccoli; 16.30: Musica presentata dal sindacato nazionale musicisti; 17.00: Giornale; 17.25: Musica di Z. Kodaly; 18.00: Bellosguardo; 18.15: S. Grappelli e il suo complesso; 18.25: Appuntamento con la sirena; 19.05: Il settimanale dell'agricoltura; 19.15: Il giornale di bordo; 19.30: Motivi in giorstra; 19.55: Una canzone al giorno; 20.00: Giornale; 20.30: Appunti; 20.35: La Scala a Mosca; Dal Teatro Bolscioi: «Il Trovatore» di G. Verdi; Direttore A. Gavazzeni.

TERZO PROGRAMMA

15.30: La rassegna; 15.45: Musica di J. Des Prez; 15.50: Miguel de Unamuno, nel centenario della nascita, a cura di C. Samonà; 21.30: Generazioni al paragono;

15.30: Concerto di ogni sera; 20.30: Rivista delle riviste.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giorno 12.25: Pagine; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: «Il teatro» giornale di bordo parlato e cantato di Lino Capinler e Mariano Faraguna; 13.40: Orchestra diretta da Carlo Pacchiarotti; 14.00: Pagine scelte da «La bella Eleonora». Opera buffa in due parti di Henry Methel e Ludovic Halévy. Musica di Jacques Offenbach.

FILODIFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Musica clavicembalistica; 8.15 (7.15): Antologia di interpreti; 10.40 (9.40): Musica per archi; 10.55 (9.55): Un'ora con Alexander Schabain; 11.55 (10.55): Recital del violinista Nathan Milstein.

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Archi in vacanza; 7.30 (13.20 e 19.20): Vedette in passerella; 9 (14 e 20): Capriccio; 9.30 (14.30 e 20.30): Motivi del West; 8.40 (14.40 e 20.40): Tè per due; 9 (15 e 21); Intervista; 9.30 (15.30 e 21.30): Le prime canzoni degli anni 40; 10 (16 e 22): Ribalta internazionale.

TELEVISIONE NAZIONALE

18: La TV dei ragazzi; 19: Telegiornale; 19.15: Galleria d'immagini; 20.15: Telegiornale; 20.30: Telegiornale; 21: Studio legale; «I diciassette figli di papà» Charles, racconto sceneggiato; 21.50: A Mille e I. Occhiali in: Parole e musica; 22.00: Lotta per la vita; S.O.S. rinoceronte.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intervista; 21.15: Il dono del Nilo; Il tempo sommerso; 22.05: III Concorso internazionale di musica ritmo-sintonica, orchestra filarmónica di Skopje.



Serata assolutamente fuori del normale, stasera, per gli appassionati del melodramma: alle 20.55, sul programma nazionale, la RAI trasmetterà «Il Trovatore», interpreti la Tucci, la Simonato, Bergami, Coppacelli e V. Vito, direttore d'orchestra Gavazzeni. Fin qui, niente di particolare: ma il particolare, anzi lo speciale, si ha nel fatto che si tratta della registrazione effettuata il 13 corr. a Mosca, al Teatro «Bolscioi» Kruscev e consorte, e il trionfo che ha raccolto così «Il Trovatore» la commedia della Scala ha superato le pur memorabili serate precedenti che avevano visto i musicisti entusiasmati per «Turandot» e «Lucia di Lammermoor». (Nella foto la Simonato).

PAZZESCO!!!

LA PRESENZA DEL SARTE NELLA VITA ITALIANA

L'abito su misura
un'abitudine
da riprendere

In linea generale la categoria dei sarti da uomo sta risentendo gli effetti dell'incalzante progresso tecnico e scientifico di questi ultimi decenni che hanno notevolmente sconvolto le condizioni della società stessa. E nel processo di trasformazione che tale progresso porta con sé si inseriscono continui, pressanti problemi di difficile adeguamento per tutti, ma in special modo per le categorie artigiane, e quindi anche per i sarti — legate come sono a consuetudini ed a simpatie e nobili tradizioni da cui è difficile sapersi staccare. Da qui, lo sbandamento, la sfiducia ed anche la perplessità sul da farsi specialmente da parte delle nuove generazioni. Il fenomeno non si riscontra soltanto nel nostro Paese. Sappiamo che in Inghilterra, ad esempio, la mancanza di apprendisti costituisce un segno eloquente dei pericoli cui il mestiere va incontro. Il vasto disagio, quel senso di scoraggiamento e di abbandono da cui la categoria è presa oggi, è una realtà di cui bisogna avere tener conto. Cercheremo ora di formare sulla base del materiale di cui disponiamo, un quadro della situazione purtroppo forzatamente incompleto (e ce ne scusiamo con la categoria: molti saranno i pareri certamente interessanti, che non abbiamo potuto per questa volta, ascoltare). La situazione, all'attuale stato di cose, dunque, si potrebbe riassumere così:



L'Italia ha il grande privilegio — che è anche uno svantaggio — d'essere il Paese d'Europa che possiede il più grande numero di sarti. L'abito su misura in Italia, copre la maggior parte delle domande: secondo una valutazione prudente si può affermare che oggi i sarti italiani producono annualmente 7-8 milioni d'abiti su misura, equivalenti al 2/3 del consumo globale nazionale. Davanti a tali cifre si potrebbe pensare che i sarti italiani, siano una categoria economicamente efficiente. Sfortunatamente, non è così. Se è vero che il pubblico per un insieme di motivi tradizionali e di costume, preferisce ancora in gran parte l'opera di un sarto su misura, la categoria non è ancora completamente unita. Ecco perché, malgrado la grande forza numerica della categoria, l'individuiamo particolarmente acuto fra i sarti, impedisce che la sartoria italiana sviluppi un'azione attiva e massiccia. Questo ostacolo è già stato superato in parte, e molta strada è stata percorsa. Si fondano molte speranze su un miglioramento sensibile della situazione. I problemi che i sarti uniti dovrebbero affrontare sono dunque molteplici, di carattere sia psicologico che organizzativo.

In generale, la situazione psicologica — come diremo in seguito — è più gravemente compromessa di quella economica effettiva, e questo è un grave handicap. Bisogna prima di tutto far comprendere che la situazione del mercato è molto migliore di quanto essi credano, e questo è difficile. Bisogna infine sviluppare un'opera di difesa attiva.

I punti principali da affrontare sembrano dunque i seguenti:

1 La collaborazione con altri organismi. In Italia, purtroppo le ottime forme di collaborazione collettiva fra sarti e i grossi organismi (industrie tessili, fabbricanti di tessuti ecc.) non hanno ancora raggiunto la loro maturità. Ed è un peccato perché tali forme negli altri Paesi hanno portato a dei risultati molto brillanti e di utilità comune. E' certo opinione diffusa, che molte cose sarebbero automaticamente risolte, qualora i sarti potessero vendere i tessuti ai loro clienti, come già succede ad esempio in Belgio e in Inghilterra. Una parte considerevole di responsabilità è anche dovuta al frazionamento dei sarti italiani, che non avendo saputo presentare un fronte unitario, non hanno potuto proporre alle categorie industriali e commerciali, dei programmi chiari ed importanti.

2 La mano d'opera giovane e l'apprendistato. Questo fenomeno è legato alla situazione generale dell'economia italiana che è prossima al pieno impiego. La rarità della mano d'opera degli apprendisti, si risente in tutti i settori produttivi, industriali e ancora di più nei settori artigianali ed essa è particolarmente grave nelle grandi città e nelle regioni industrializzate del Nord.

3 La pubblicità, e la promozione vendite. I sarti, salvo qualche rara eccezione, non fanno mai della pubblicità personale. Da parecchi anni, al contrario, le industrie di confezione fanno delle campagne pubblicitarie massicce: soltanto l'anno scorso le spese per la pubblicità delle industrie di confezione hanno superato i 3 miliardi. Questa campagna pubblicitaria grandiosa è riuscita a influenzare particolarmente la massa dei consumatori, e questo non è un male, perché essa ha allargato il mercato interno di consumo, portando indirettamente dei vantaggi ai sarti. Benché la confezione industriale abbia creato delle difficoltà, in particolare alle sartorie più piccole, in provincia, o nelle grandi città, essa non rappresenta in realtà un pericolo mortale per la sartoria italiana.

Ma ciò che è più grave è che essa ha influenzato in modo nocivo una parte di sarti, i più «deboli» che pensano d'essere chiamati a sparire. Sotto questo aspetto pure, una migliore intesa ed una stretta collaborazione fra tutti i sarti italiani, potrebbero dare dei risultati decisivi per l'effettuazione della pubblicità collettiva. Questa, usando il parere di un nostro sarto, potrebbe venire articolata così: «La mia idea consiste nel fare della pubblicità su un giornale quotidiano di ogni città, il più diffuso, e pubblicare uno slogan dello stesso formato tutti i giorni e nella stessa pagina. E che questo slogan sia sempre lo stesso per almeno dieci mesi all'anno — per economia — e cioè: marzo, aprile, maggio, giugno, settembre, ottobre, novembre, dicembre. Consiglio sempre lo stesso slogan e lo stesso formato. Dopo un po', non occorrerà più nemmeno che il lettore lo legga. Gli basterà vedere il formato della pubblicità. Sono convinto che prima o poi con l'andare del tempo, si dovrebbe riuscire a convincere una buona percentuale di uomini che vestono male. Naturalmente sarebbe bene che contribuissero tutti i negozianti di tessuti e di fodermi e, perché no, anche i fabbricanti di tessuti, specialmente quelli che fabbricano solo per i sarti. In questo modo ogni sarto potrebbe vedere sul maggior quotidiano



do di più per ogni abito si avrebbe la possibilità di pagare bene il personale come l'industria, e anche qualcosa di più, il personale lo si troverebbe di sicuro.

4 Qualifica e perfezionamento professionale. E' fatale che nella grande massa dei sarti italiani, ci sia un certo numero di persone che non sono ben preparate, e che professionalmente non sono aggiornate, e questo a causa della povertà di mezzi. E' da sottolineare l'importanza del perfezionamento tecnico-professionale, che non solo diminuisce i tempi di lavorazione, ma permette un abbreviamento del periodo di apprendistato. Perciò questo perfezionamento tecnico deve restare sempre all'ordine del giorno.

5 Il lancio della moda. E' superfluo dire quanto lo stile italiano sia apprezzato e faccia sentire la sua influenza anche all'estero. Bisognerebbe perciò che gli esponenti sartoriali presentassero le loro collezioni con azioni sempre meglio coordinate. Ciò si risolverebbe in propagando all'abito su misura, e a favore della sartoria.

Questi, molto sommariamente, i punti fondamentali della situazione italiana e dell'azione di cui attualmente ci si sta in sede nazionale occupando, quale risulta dai pareri e dalle documentazioni di cui disponiamo. Anche a nostro avviso, la situazione senza essere troppo rosea, non è ancora — nonostante le innegabili difficoltà — del tutto compromessa.

Venerdì alle 17 Tè della Moda

La S.p.A. BELFRAME invita ad assistere al TÈ DELLA MODA per le stagioni autunno-inverno, che si terrà venerdì 25 corr. alle ore 17 all'Aibergo Excelsior con la partecipazione della modisteria Filippini e Posarini a cui si devono i cappelli creati per le toilettes.

Ingresso L. 1.200 compresa la consumazione. Il ricavato netto sarà devoluto al Madrinato Italiano. Le prenotazioni dei posti ai tavoli si ricevono presso la sede della Ditta Belframe, C.so Italia.



GAETANO TOSATO, il noto maestro di acconciatura maschile, mentre desidera ringraziare la scelta clientela che continua a dare la preferenza al suo negozio di via Coronese 4 — ricorda la sua specialità: il taglio sciolto al rasoio, di cui presentiamo qui sopra una sua raffinata interpretazione.



Versione autunnale con cerchietto di pelliccia, della graziosissima e fresca linea a capelli coriassimi con frangia grande. La presenta alle nostre lettrici il coiffeur NEVIO.



NEREO propone oggi un'acconciatura di classe eseguita con capelli a media lunghezza: la linea piacerà specialmente alle signore che prediligono uno stile elegante e misurato.

Pubblicheremo prossimamente le creazioni di FELICE, GIANFRANCO, LUCIANO, GUIDO.

la donna
il
bambino
e
la casa

E' a Parigi che è nato il tailleur-pantalone: Lanvin e Courrèges l'hanno presentato con pantaloni sottili e giacche classiche da tailleur; poi Dior ha allargato i pantaloni, stile pigiama, e li ha presentati con scarpe dell'identico tweed, destando commenti contrastanti. Ora che le discussioni si sono calmate, le donne che indossano spesso pantaloni si domandano perché il tailleur-pantalone non sia stato ideato prima. Come molti altri modelli, questa nuova creazione è una reminiscenza degli anni '30, ma la versione attuale ha un taglio e uno stile 1964-1965.



Uno dei migliori confezionisti olandesi, Menko, ha lanciato tutta una serie di vestiti e completi ispirati ai disegni a righe delle sedie a sdraio. Sono realizzati in jersey di pura lana e sono ideali per sport e per città. — DA SINISTRA A DESTRA: Mantello con ampio collo a imbuto, di jersey di lana color rosso ciliegia, a righe bianche. Vestito tubolare, semi-aderente in viti, di jersey di lana a righe rosso ciliegia, burgundy e rosa antico.



La moda autunno-inverno

proposta
da AMI
BOUTIQUE

La settimana scorsa alla presenza di un pubblico sceltissimo, è stato presentato all'albergo «Approdo» di Duino, l'atteso défilé di AMI, che comprendeva le più belle firme dell'alta moda, da BALENCIAGA a CHANEL, da CARDIN a DIOR, a GIVENCHY.

Presenti tutte le linee più notevoli della stagione. Fra le novità di maggior rilievo segnaliamo alle nostre lettrici una nuovissima invenzione di Chanel: la caratteristica «boule» in piume, lanciata questo autunno come guernizione per i suoi palati ad «astuccio», in rapida lana a grandi quadri, e di cui presentiamo un esempio nella foto.

Altri particolari: la catena dorata all'interno della giacca, sempre di Chanel; i magnifici tessuti di pizzo nero, nei modelli di Dior; i tailleurs a riquadri bianco-neri. A questa prestigiosa sfilata, che nel campo della moda è stata uno degli avvenimenti di rilievo della nostra città, ha assistito il massimo successo da parte delle raffinatissime signore presenti. Note: Luciana Avanzo, la signora di Blasco, Romana Comelli, le baronesse Economo, Anna Modiano, Bibi Rostolova, Fulvia Tassi.

Nella foto, un palto di Chanel presentato durante la sfilata AMI-BOUTIQUE.

Lanciata
all'ultimo Samia
la linea Jeunesse

Per la primavera-estate 1965 l'industria della confezione lancia al 19.0 «SAMIA» la linea «JEUNESSE» che riflette la tendenza di una moda sportiva, giovane, agile, un po' maschile, un po' collegi, sempre più aderente alle necessità di questa nostra epoca utilitaria.

IL TAILLEUR

Ha tre tendenze: 1) Decisamente sportivo: con giacca spezzata sulla gonna (giacca a spina di pesce, quadretto, cammello), gonne grigie o nere. 2) Romantico: con giacca morbida e sciolta, leggermente appoggiata sui fianchi; guarnizioni a bordi e galloni intonati ai tessuti. 3) Tipo Texas: giacca corta, un po' blusante con cinture annodate; gonna diritta, a pieghe, a pantaloni; giochi di impunture molto evidenti; bottoni sportivi ed importanti.

Tessuti: Lane classiche tipo gabardine, cavalry, shetlands, lane fantasia tipo tricot, ad armature sciolte e molli, a grossi nodi con colori pastello, sapientemente mescolati. Grossi piqués di cotone a disegno in rilievo, shantung di seta, fiocco con trame rustiche, lino, cotone, canapa unita o stampata a disegni lievi, cotone e fibre sintetiche. Colori: Della frutta: nespola, melone, lampone, blu mirtillo, pistacchio, latte di mandorla. Dei fiori: glicine, lilla, malva, ortensia, rosa selvatica, lavanda, Marini: blu Grotta Azzurra, Marechiaro. Gli intramontabili: bianco e nero.

IL SOPRABITO

Estremamente semplice e giovanile; leggermente appoggiato in vita, sciolto sul bustino, nello sprone e nella gonna. — Di tipo coloniale: tasche applicate, motivi di impunture. — Per la piena estate: abiti senza maniche con «giro scavato»; scivolati in vita e sui fianchi, mossi al fondo stile «Charleston». Effetti di tagli a vita alta, sotto il seno, oppure bassa, all'altezza del fianco.

Tessuti: Gabardine di tela e di cotone, cavalry-twill, lino, canapa, cotone lavorato a rete, fiocco, shantung di seta, fibre naturali in miscela a fibre sintetiche.

Disegni: Piccoli disegni classici, regolari, righe violente piccole e grandi a «bayadera»; motivi floreali, grandi e piccoli, nelle combinazioni di toni pastello; macchie e pennellate di colori scuri su fondi bianchi.

L'ABITO ELEGANTE

Nuova interpretazione del «due pezzi»: casacchino corto, leggermente blusante, gonna messa in movimento da pieghe morbide, da motivi in sbieco, diritta. Abiti senza maniche, scivolati in vita e sui fianchi, animati al fondo da effetti di motivi a corolla. Scollature importanti: molto profonde e appuntite davanti; grandi aperture sulla schiena in linea rettangolare, ovale e tonda, tuniche di linea affusolata su gonne con bordi, al fondo, illuminati da ricami.

Tessuti: Garze leggere unite e stampate; leggere sete opache a scorta d'albero, a ciocquette; a matelassé; crêpes opachi e ultraleggeri; twill di seta; grossi piqués di cotone operato. Colori: Bianco e nero; colori della frutta, dei fiori; colori marini; fantasie.

indirizzi
utili

da Guerin
via Tarabochia 1, un assortimento di prodotti di classe. Foto di questa profumeria, la vostra profumeria.

per pellicce
elegantissimi, qualità superiore, guarnizioni varie, risparmio acquistando da Cervo, Viale XX Settembre n. 19.

i coiffeurs di nome
Collaborano con noi cinque acconciatori, che per le loro squisite creazioni godono da tempo nella nostra città, di una giusta fama presso un pubblico di classe. Vi ricordiamo i loro nomi:
LUCIANO - corso Italia 21
NEREO - viale XX Settembre 19
NEVIO - via Giannicola 1
GIANFRANCO - via San Nicolò 33
FELICE - via Murattini 1
Segnaliamo inoltre a Go: GUIDO - corso Italia 92

DISPERATA LOTTA DEGLI UOMINI CONTRO IL FUOCO

Inghiottite dalle fiamme case e fattorie in California

Tre colline che delimitano una zona ricca per i suoi vigneti si sono trasformate in gigantesche torce - Fuga degli abitanti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

San Francisco, 22

Tre colline che delimitano una zona famosa per i suoi vigneti, tra cui la valle della Luna, immortale in un romanzo di Jack London, si sono trasformate in tre gigantesche torce alimentate da un vento pazzo e violento che minaccia di fare dell'intera valle e di tutto quanto in essa si trova una terra bruciata. Un pericolo mortale ha corso Calistoga, uno dei centri abitati della valle che ieri è stato raggiunto dalle fiamme che hanno distrutto una cinquantina di case e ne hanno danneggiato altrettante, costringendo inoltre i 2500 abitanti a sgomberare in tutta fretta portando con loro quanto era possibile. Stamani però Calistoga sembrava meno esposta al pericolo dopo che il vento aveva notevolmente diminuito d'intensità e cambiato di direzione. Anche l'azione di quanti sono impegnati nella disperata opera tendente a fermare l'incendio ha avuto naturalmente qualche effetto, specialmente grazie allo scavo di profonde trincee che in alcuni punti hanno rappresentato un ostacolo insuperabile per le fiamme. Ma i danni a Calistoga sono ingentissimi. Secondo un calcolo prudenziale del Sindaco della cittadina essi superano per ora i tre milioni di dollari.

Quando però il pericolo sembrava diminuito, veniva segnalato che il vento aveva ripreso improvvisamente a soffiare con violenza e che un cerchio di fuoco stava di nuovo stringendosi intorno alla cittadina. Subito centinaia di persone riprendono il lavoro che è tuttora in corso e di cui non si può prevedere l'esito. Intanto a qualche chilometro ad occidente, le fiamme stavano incendiando nel loro cammino diverse fattorie sparse in una valle un tempo fertile e serena. Una trentina di chilometri più a Nord, un altro centro abitato, Middletown era stretta lungo tutto il cerchio della sua periferia da una morsa di fuoco.

Tre diversi incendi minacciano Napa, che si trova in una delle zone agricole più ricche del Paese. Uno di questi incendi ha distrutto praticamente l'undici ricche fattorie a Nord-Est della città. E da lì fino alle colline orientali sono una ventina le abitazioni di campagna che sono rimaste incenerite. Certo è che se il fenomeno si ripeterà ancora di intensità sarà un vero disastro.

Un'altra zona che si trova al centro di una decina di incendi è malgrado gli sforzi di uomini che si prodigano in maniera inverosimile per arrestarli e l'azione degli aerei che sorvolano in continuazione la zona per spargervi sostanze chimiche antincendio. Nella valle della Luna, ad Ovest della zona Calistoga-Napa, un incendio che divampava su di una estensione di 2000 acri ha cominciato a spostarsi con rapidità che un uomo con un elicottero cercava di limitare, e i confini per fermare le squadre antincendio da dovuto rinunciare. Nella vicina Santa Rosa, circa 900 famiglie hanno ricevuto l'ordine di sgomberare perché le fiamme sono ormai vicine. Già una decina di case alla periferia di questo centro sono state raggiunte e distrutte dal fuoco. Si teme che tutta la città, compresi i suoi eleganti quartieri residenziali possa andare distrutta.

Oltre danni incalcolabili alla agricoltura questo incendio che ha preso le dimensioni di un cataclisma ha provocato la distruzione di numerosi capi di bestiame, specialmente nelle fattorie. La sola speranza è che il vento possa finalmente placarsi rendendo così possibile e proficua la disperata lotta degli uomini.

Ron Soble

Sorgere nel Friuli

una «Venezia delle nevi»

Udine, 22

L'Agenzia «Europa Unità» pubblica quanto segue:

«Nel 1967, o al massimo nel 1968, secondo le previsioni, una nuova grande realizzazione turistica sarà un fatto compiuto e costituirà una importante base di sviluppo economico friulano.

Si tratta di una stazione turistica estiva ed invernale che sorgerà nelle zone del Sauc e di Campo a Valle sulle montagne di Budia. A quanto risulta, la realizzazione del progetto — promotore dell'iniziativa è il conte belga Daniele Bernasconi — è stata affidata al

che architetti, Jacques Couelle e Raymond Martin, i costruttori della Costa Smeralda, i quali avranno della collaborazione di alcuni architetti italiani. La nuova stazione turistica sa-

rà chiamata «La Venezia delle Nevi».

Intervistato da «Europa Unità» sui particolari del progetto, il conte D'Ursel ha dichiarato che la zona ad est del Col Cornier, quella del Campo e del Sauc, sarà realizzata per essere dedicata agli abitanti della regione e ad un turismo di massa; mentre la zona che comprende le località di Candole, Val Grande e Fanghi sarà destinata al turismo internazionale e sarà considerata una delle maggiori e più attrezzate stazioni climatiche europee. Una terza zona sarà riservata alle realizzazioni prettamente sportive. La zona riservata al turismo di massa sarà la prima ad essere costruita «per venire incontro» ha detto il conte D'Ursel — alle necessità e alle aspettative delle popolazioni della regione e, nello stesso tempo, per dare incremento sostanziale alla economia locale.

Il telefono elettronico fra un anno a New York

New York, 22

L'American Telephone and Telegraph Co., che gestisce la maggior parte dei servizi telefonici negli Stati Uniti, ha intrapreso quello che essa definisce il più importante passo in avanti della introduzione della chiamata automatica e cioè il telefono elettronico.

Quando la conversione sarà avvenuta, annunciata un portavoce della società, una massiccia uscita a far la spesa potrà chiamare il proprio numero, accendere il forno o aprire il rubinetto del bagno. Una persona recitata a fare una visita potrà fare automaticamente trasferire le eventuali chiamate dal proprio telefono a quello della casa dove si trova, e una chiamata ad un numero che risulta occupato verrà automaticamente effettuata quando il numero si renda libero.

Parte dei nuovi impianti elettronici è già stata installata in uno dei centralini di New York, il medesimo che nel 1922 vide l'installazione dei primi apparecchi a chiamata automatica. Il servizio elettronico in quel centralino verrà inaugurato fra un anno, ma ci vorrà una visita di trent'anni perché il rinnovamento possa essere attuato in tutto il territorio degli Stati Uniti. La spesa preventiva è di dodici miliardi di dollari.

In anteprima per la stampa il Salone dell'auto di Torino

Torino, 22

Il segretario generale del Salone Internazionale dell'Automobile, mobile detto Giovanni, ha presentato oggi, alla stampa, la 46.a edizione del Salone, che si svolgerà dal 30 settembre al 10 ottobre a Torino. Esposizione, che sarà aperta al pubblico il 31 ottobre, sarà il momento più atteso del mercato automobilistico italiano, ha ricordato il dott. Giovanni, che ha sottolineato che le iscrizioni si sono chiuse sin dal 1.º maggio — e cioè in piena fase congiunturale — lo afflusso delle richieste di partecipazione è stato intensissimo: tutte le aree disponibili sono state rapidamente occupate, ed anzi piuttosto elevato è il numero delle aziende per le quali non è stato possibile trovare posto. In totale gli espositori saranno 522 appartenenti a 14 nazioni: Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Giappone, Italia, Israele, Olanda, Gran Bretagna, Spagna, Stati Uniti, Svezia e Svizzera. Nel 1948, 31.a edizione, gli espositori furono 278 appartenenti a cinque nazioni e l'area occupata 12.000 metri quadrati, quest'anno gli espositori saranno 522, su un'area di 34.800 metri quadrati.

In questa edizione non saranno esposti autocarri, rimorchi e veicoli speciali, ma — in base alla decisione di alternativa approvata — fanno scorso solo autobus, automobili, ciclomotori e autoveicoli. Con queste premesse di massiccia partecipazione, ha poi detto il dott. Giovanni, «è da augurarsi che il Salone di Torino, nel momento particolarmente delicato, possa ricominciare positivamente la sua funzione di stimolo del mercato oltre che costituire un cen-

tro di osservazione e di dia-

gnosi e un metro di valutazio-

ne per gli sviluppi futuri.

Nulla di ufficiale è possibile

per ora sapere a proposito del-

la novità che saranno presenti

al Salone. Tuttavia, esse non

mancheranno: si parla tra l'altro

di una «1200», forse a trazione

anteriore, allestita dalla

Autobianchi. Da segnalare la

comparsa di tre nuove marche

straniere, una israeliana, la

«Sabra», e due giapponesi, la

«Hino» e la «Isuzu». La partici-

pazione straniera, comunque,

sarà massiccia: tutte le case

più importanti saranno presen-

te in forze, confermando così

l'importanza del mercato ita-

liano anche se in fase di con-

giuntura; l'importazione è sces-

sa dal 23 al 16 per cento ed è

comprensibile che le marche

estere non lascino nulla di in-

tentato per mantenere almeno

le posizioni. Novità nel settore

autobus, sembra ad opera del-

la «Lancia»; e poi interessanti

applicazioni in plastica sugli

autobus a due piani; la pre-

sentazione dei primi autobus

ad aria condizionata, comple-

tamente costruiti in Italia.

Quanto ai carrozzieri si asse-

sta a tutta una serie di eser-

cizio sulla Fiat «850»; dal-

lo spyder alla berlina quattro

porte.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ankara, 22

Questa notte sono scritte di

passaggio durante un viaggio

nella scuola del mondo, cioè

in Anatolia. Un viaggio di quin-

die giorni spesso interrotto

perché la strada era bloccata,

perché c'era soltanto sulla car-

ta, mentre nella realtà il tran-

cone già asfaltato era rimasto

un moncone: colpa di Mende-

res — dicono alcuni — che è

morto troppo presto; colpa di

Inonu — dicono altri — che ha

fatto uccidere Menderes trop-

po presto. In Turchia si può

viaggiare in treno con comodi-

tà soltanto sugli opuscoli di

propaganda delle ferrovie.

Viaggiare in aereo è consen-

tito anche ai detenuti di cui il

cuore di ferro e di uno stomaco

immune da ogni sintomo di ul-

cera. Rimane l'automobile, per-

ché esistono strade, alcune ot-

time, molto buonissime, mol-

tissime in buono stato. Ci si

mette d'accordo con alcune au-

torità, si sfruttano le amicizie

del posto, i turchi si telefonano

fra loro per annunciare lo

arrivo d'un italiano molto sim-

patico, si è avvertiti della

grande ospitalità dell'Anato-

lia e si può partire, facendosi

ingoiare insieme all'automobi-

le dall'enorme nave traghetto

che da Istanbul europea vi

scarica dopo dodici minuti sul-

l'altra riva del Bosforo, cioè a

Scutari, in Asia Minore.

La genesi di Ankara, capitale

preferita. I primi minati

che spinsero Kemal Ataturk a

un'impresa che all'epoca venne

definita follia, non sono mai

stati chiariti. Il Ghazi odiava

Istanbul, città-trappola, dove

aveva conosciuto soltanto san-

citate, due dieci volte l'ingrati-

o aveva fatto fallire il suo co-

raggio e la sua energia. In

tutti i modi avrebbe finito col

decaritare moralmente questa



Ankara antica: le vestigia del tempio romano eretto in onore dell'imperatore Augusto

HA APPENA 41 ANNI LA CREAZIONE DI KEMAL ATATURK

Ankara capitale monotona nata in odio verso Istanbul

Tutto è lindo, non ci sono i «cattivi odori» di Oriente - Ma molti quartieri che dovevano essere rasi al suolo sono stati allargati e occupati dalla gente dell'altopiano e la polizia non vi si avventura di notte

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ankara, 22

Questa notte sono scritte di

passaggio durante un viaggio

nella scuola del mondo, cioè

in Anatolia. Un viaggio di quin-

die giorni spesso interrotto

perché la strada era bloccata,

perché c'era soltanto sulla car-

ta, mentre nella realtà il tran-

cone già asfaltato era rimasto

un moncone: colpa di Mende-

res — dicono alcuni — che è

morto troppo presto; colpa di

Inonu — dicono altri — che ha

fatto uccidere Menderes trop-

po presto. In Turchia si può

viaggiare in treno con comodi-

tà soltanto sugli opuscoli di

propaganda delle ferrovie.

Viaggiare in aereo è consen-

tito anche ai detenuti di cui il

cuore di ferro e di uno stomaco

immune da ogni sintomo di ul-

cera. Rimane l'automobile, per-

ché esistono strade, alcune ot-

time, molto buonissime, mol-

tissime in buono stato. Ci si

mette d'accordo con alcune au-

torità, si sfruttano le amicizie

del posto, i turchi si telefonano

fra loro per annunciare lo

arrivo d'un italiano molto sim-

patico, si è avvertiti della

grande ospitalità dell'Anato-

lia e si può partire, facendosi

ingoiare insieme all'automobi-

le dall'enorme nave traghetto

che da Istanbul europea vi

scarica dopo dodici minuti sul-

l'altra riva del Bosforo, cioè a

Scutari, in Asia Minore.

La genesi di Ankara, capitale

preferita. I primi minati

che spinsero Kemal Ataturk a

un'impresa che all'epoca venne

definita follia, non sono mai

stati chiariti. Il Ghazi odiava

Istanbul, città-trappola, dove

aveva conosciuto soltanto san-

citate, due dieci volte l'ingrati-

o aveva fatto fallire il suo co-

raggio e la sua energia. In

tutti i modi avrebbe finito col

decaritare moralmente questa

vecchia Costantinopoli vulne-

rata e cosmopolita, ancora in-

fante di grecità, troppo euro-

pea e internazionale, non fosse

altro che per togliere a un qual-

siasi pretendente la macchina

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ankara, 22

Questa notte sono scritte di

passaggio durante un viaggio

nella scuola del mondo, cioè

in Anatolia. Un viaggio di quin-

die giorni spesso interrotto

perché la strada era bloccata,

perché c'era soltanto sulla car-

ta, mentre nella realtà il tran-

cone già asfaltato era rimasto

un moncone: colpa di Mende-

res — dicono alcuni — che è

morto troppo presto; colpa di

Inonu — dicono altri — che ha

fatto uccidere Menderes trop-

po presto. In Turchia si può

viaggiare in treno con comodi-

tà soltanto sugli opuscoli di

propaganda delle ferrovie.

Viaggiare in aereo è consen-

tito anche ai detenuti di cui il

cuore di ferro e di uno stomaco

immune da ogni sintomo di ul-

cera. Rimane l'automobile, per-

ché esistono strade, alcune ot-

time, molto buonissime, mol-

tissime in buono stato. Ci si

mette d'accordo con alcune au-

torità, si sfruttano le amicizie

del posto, i turchi si telefonano

fra loro per annunciare lo

arrivo d'un italiano molto sim-

patico, si è avvertiti della

grande ospitalità dell'Anato-

lia e si può partire, facendosi

ingoiare insieme all'automobi-

le dall'enorme nave traghetto

che da Istanbul europea vi

scarica dopo dodici minuti sul-

l'altra riva del Bosforo, cioè a

Scutari, in Asia Minore.

La genesi di Ankara, capitale

preferita. I primi minati

che spinsero Kemal Ataturk a

un'impresa che all'epoca venne

definita follia, non sono mai

stati chiariti. Il Ghazi odiava

Istanbul, città-trappola, dove

aveva conosciuto soltanto san-

citate, due dieci volte l'ingrati-

o aveva fatto fallire il suo co-

raggio e la sua energia. In

tutti i modi avrebbe finito col

decaritare moralmente questa

vecchia Costantinopoli vulne-

rata e cosmopolita, ancora in-

fante di grecità, troppo euro-

pea e internazionale, non fosse

altro che per togliere a un qual-

siasi pretendente la macchina

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ankara, 22

Questa notte sono scritte di

passaggio durante un viaggio

nella scuola del mondo, cioè

in Anatolia. Un viaggio di quin-

die giorni spesso interrotto

perché la strada era bloccata,

perché c'era soltanto sulla car-

ta, mentre nella realtà il tran-

cone già asfaltato era rimasto

un moncone: colpa di Mende-

res — dicono alcuni — che è

morto troppo presto; colpa di

Inonu — dicono altri — che ha

fatto uccidere Menderes trop-

po presto. In Turchia si può

viaggiare in treno con comodi-

tà soltanto sugli opuscoli di

propaganda delle ferrovie.

Viaggiare in aereo è consen-

tito anche ai detenuti di cui il

cuore di ferro e di uno stomaco

immune da ogni sintomo di ul-

cera. Rimane l'automobile, per-

ché esistono strade, alcune ot-

«Anche quest'anno il Premio ARGO», giunto alla sua quar-
tesima edizione, vedrà in lotta tutti
i migliori portieri italiani.

Filippo ha letto il discorso della Corona e quindi ha ripreso a circolare sorridente sulla sua auto scoperta - I laburisti caricati dalla polizia

gon — Un momento delle dimostrazioni dei lavoratori in sciopero nella capitale del Vietnam del Sud davanti all'abitazione del generale Khan sorvegliata da reparti armati

Ultima riunione del Gabinetto Home - Critiche di Macmillan alla politica nucleare dei laburisti

L'ex primo ministro del Kashmir Bakshi Ghulam Mohamed, e quattro componenti dell'Assemblea legislativa del Kashmir e dello Jammu, sono stati

**giunge
cerca un**

OAS che rappresenta
ale - Qualche timore a

«...unificando che non
sei mesi fa, De Gaulle fu
posto a un delicato inter-
vento chirurgico alla prostata.
Inoltre, con un gesto che
è tipico, il leader francese
è caduto in piedi sulla vettura
funeraria per gran parte del
ritorno dall'aeroporto alla città
salutare la folla ammassa-
ta ai lati della strada. Testi-
moni oculari hanno tuttavia ri-
cordato che il Generale non ha
dato nonostante la canicola,
che invece hanno fatto ab-
bandonare le personalità
seguito, preoccupate che
l'entusiasmo della folla potesse
generare in una temuta ma-
nifestazione anti-gollista.
È appreso che il Presidente,
stancatosi verso la mezzanotte,
dormito tranquillo.

Tre b
mont

Un messaggio c

Bogotà terrorista

«più grave minaccia»
che per la sua salute

Vienna, 22

Una commissione d'inchiesta formata dal gruppo socialista dei sindacati austriaci, ha presentato oggi un rapporto, secondo cui — come segnalava il nostro giornale — il presidente della Confederazione sindacale, l'ex Ministro degli Interni Franz Olah ha effettuato in passato operazioni arbitrarie a contrarie allo statuto, e per le quali non ha avuto scuse. Le operazioni di cui si è avuta conoscenza soltanto negli ultimi tempi.

Le quali tali operazioni finanziarie sono state compiute quando Olah era Presidente della Confederazione sindacale, e il gruppo socialista dei sindacati — aggiunge il comunicato — ha approvato la proposta di revocarlo.

am bin

e tou

ei banditi: «Sare

to arrivando e la zuppa sarà
n tavola al momento giusto.
Il dramma si è svolto nel bre-
ve tratto di strada che sepa-
rava i ragazzi dalle loro case,
in tutto meno di un chilome-
tro. «Come avrei potuto imma-
ginare?» continua a ripetere, di-

Christine. Perché dal momento in cui li ha lasciati sulla strada, per precederli verso casa, nessuno ha più visto i due ragazzi ed il loro compagno.

con tutti cani. È improba-
le, tuttavia, che i ragazzi si
trovino ancora nella zona. A
me che... ma nessuno, anco-
ra vuole avanzare la terribile
ipotesi che possa essere loro
caduto qualcosa di male.
Gli inquirenti hanno creduto
aver trovato il bandolo della
stessa quando, a Medele,
hanno proceduto al fermo di
una zia di Patrick e Christine,
venticinquatrene Mauricette
Mallon. La donna ha brutti
precedenti. Essa faceva parte
duna ganga di giovani delin-
quenti, di cui era l'egéria, ed
è stata incrociata per un tem-
po di scasso. Aveva lasciato
prigione di Poitiers venerdì,
liberta, e ripartiva ad at-

i rapidi

no spietati se la

gli. Una certa ruggine esistente fra i Biet ed i Guillon non basta, secondo gli inquirenti, a spiegare quanto è accaduta. Sembra difficile, d'altra parte, che si tratti di una vicenda di famiglia, in quanto i Biet non hanno legami di parentela con

...evidentemente, qualcosa che sfugge ancora alla polizia e alla magistratura.

**Per protestare contro la maggioranza che respinge
due proposte sulla « capitale » abbandonano i lavori**

ti in En

polizia interviene

La mamma del piccolo Joel Biet, Luisette Biet, che risiede a Parigi, è giunta questo pomeriggio a Medelle. «Non sarei stupita se Mauricette fosse all'origine del rapimento», ha dichiarato. Questo istituto

suffragata da alcun dato preciso, se si eccettua il fatto che all'uscita di prigione, Maurice Guillon avrebbe proferito minacce nei confronti di Moro.



SI
 ge
 ni
 fr
 qu
 te
 co
 19
 ac
 so
 ge
 su
 m
 do

ancia

Istruzioni contro

REDICI SOTTO ZERO
registrati nel Salisburghese
Vienna 22

si è di colpo abbassata di molti gradi. All'Osservatorio di Innsbruck (Salisburghese) il termometro ha segnato 13 gradi sotto lo zero.

Beirut, 22
Presidente Libanese Fuad
hab ha conmutato nell'er-
colo la sentenza di condan-
a morte emessa nei con-
ti di nove persone (tra le
quattro militari) accusa-
di partecipazione al fallito
ro di Stato del 31 dicembre
i. I condannati erano tutti
renti al partito nazionale
ale, attualmente fuori lega-
Il provvedimento di ciza-
za è una delle ultime mi-
prese da Shehab, il cui
presidenziale scade
adati.
ani.

RHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.

...ratura de «Il Piccolo»
...ntrollata dall'Istituto

